



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

156^a seduta pubblica
giovedì 19 dicembre 2013

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Calderoli
e della vice presidente Lanzillotta

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO Pag. 7-102

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 103-166

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 167-219

I N D I C E

*RESOCONTRO STENOGRAFICO***SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE	Pag. 7, 8
SANTANGELO (M5S)	7
Verifiche del numero legale	7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

8

SU UNA VICENDA GIUDIZIARIA REGARDANTE UN VICE PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE	8, 9, 10 e <i>passim</i>
TAVERNA (M5S)	8, 14
ALBERTI CASELLATI (FI-PdL XVII)	9
GASPARRI (FI-PdL XVII)	10
SACCONI (NCD)	13

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:**

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio. Proroghe di termini previsti da disposizioni legislative:

ZANONI (PD), relatrice	15, 17, 23 e <i>passim</i>
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	15, 17, 18 e <i>passim</i>
SANTANGELO (M5S)	15, 17, 18

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	Pag. 19
FINOCCHIARO (PD)	19, 22
MORRA (M5S)	23
DE PETRIS (Misto-SEL)	23, 38, 39
GHEDINI Rita (PD)	23
SCOMA (FI-PdL XVII)	24
MARINO Luigi (PI)	24, 27
D'ALÌ(NCD)	24
CALIENDO (FI-PdL XVII)	25
PUGLIA (M5S)	26, 28
FAZZONE (FI-PdL XVII)	27
ASTORRE (PD)	27
CUOMO (PD)	27
BLUNDO (M5S)	28
AZZOLINI (NCD)	34, 37, 38
LANZILLOTTA (SCpI)	35, 37, 38
LEZZI (M5S)	36, 37
ARACRI (FI-PdL XVII)	40
* ZANDA (PD)	41, 42
SACCONI (NCD)	44
SUSTA (SCpI)	45, 46
CASINI (PI)	47
MARTELLI (M5S)	48
D'ANNA (GAL)	49

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .15, 16, 17 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	50
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149:**

ZANONI (PD), relatrice	50, 52, 60 e <i>passim</i>
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	51, 60, 63
ARACRI (FI-PdL XVII)	52
DELLA VEDOVA (SCpI)	53, 60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: *Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

LEZZI (M5S)	<i>Pag.</i> 53, 54		SULLE FAMIGLIE ITALIANE BLOCCATE IN CONGO CON I FIGLI ADOTTIVI	
MARINO Luigi (PI)	54, 58		MARIN (FI-PdL XVII)	<i>Pag.</i> 99
LANZILLOTTA (SCPI)	55			
CIRINNÀ (PD)	55			
AUGELLO (NCD)	56			
CERVELLINI (Misto-SEL)	57			
MARTELLI (M5S)	57			
BITONCI (LN-Aut)	58, 59			
ZANDA (PD)	59			
PEZZOPANE (PD)	61			
CANDIANI (LN-Aut)	63			
ENDRIZZI (M5S)	67			
CARRARO (FI-PdL XVII)	68			
DE BIASI (PD)	68, 70			
URAS (Misto-SEL)	70			
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo		51, 52, 53 e <i>passim</i>		
 SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI				
PRESIDENTE	72			
 DISEGNI DI LEGGE				
 Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149:				
SUSTA (SCPI)	72, 83			
MARINO Luigi (PI)	73, 74			
URAS (Misto-SEL)	76			
FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	78			
CANDIANI (LN-Aut)	80, 81, 82 e <i>passim</i>			
D'Alì (NCD)	84			
LEZZI (M5S)	86			
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	88			
SANTINI (PD)	91			
ENDRIZZI (M5S)	93, 94			
ZANONI (PD), relatrice	94			
SANTANGELO (M5S)	94			
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo		94		
 SUI LAVORI DEL SENATO				
PRESIDENTE	95			
 CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		96		
 SULLA PUBBLICAZIONE DI UN LIBRO RIGUARDANTE LA DECADENZA DA SENATORE DI SILVIO BERLUSCONI				
PRESIDENTE	98, 99			
MUSSOLINI (FI-PdL XVII)	98			
 ALLEGATO A				
 DISEGNO DI LEGGE N. 1149				
 Articolo 1 del disegno di legge di conversione		103		
Emendamento e ordine del giorno al disegno di legge di conversione		103		
 Decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126				
Articolo 1 ed emendamenti		103		
Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno		119		
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 e ordine del giorno		147		
Articolo 3		164		
Proposta di coordinamento		165		
 ALLEGATO B				
 VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA		167		
 SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA		186		
 CONGEDI E MISSIONI		186		
 DISEGNI DI LEGGE				
Annunzio di presentazione		186		
 CAMERA DEI DEPUTATI				
Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni		187		
 GOVERNO				
Trasmissione di atti e documenti		187		

156^a Seduta

ASSEMBLEA - INDICE

19 dicembre 2013

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti Pag. 188

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni 188

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni 189

Interrogazioni 189

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento Pag. 195

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . 216

AVVISO DI RETTIFICA 217N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCOMTO STENOGRADICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTI CASELLATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,10*).

Su una vicenda giudiziaria riguardante un Vice Presidente del Senato

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, prima dell'inizio dei lavori vorremmo portare all'attenzione dell'Aula una richiesta del Gruppo Movimento 5 Stelle.

La formale accusa per il reato di peculato connesso all'imminente rinvio a giudizio è del tutto incompatibile, a nostro parere, con il ruolo e con le funzioni di Vice Presidente del Senato della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il senatore Gasparri (sono felice che oggi sia presente: ieri non lo era, ed è per questo che l'intervento è stato rinviato), per sua stessa ammissione, ha sottoscritto una polizza vita utilizzando i 600.000 euro di fondi destinati al Gruppo parlamentare Popolo della Libertà nell'anno 2012. Beneficiari della polizza in caso di morte dell'assicurato sarebbero stati i suoi eredi legittimi: moglie e figlia.

In particolare, il 22 marzo 2012 sul conto corrente intestato al senatore Gasparri sono stati bonificati 397.565 euro con 21 trasferimenti disposti da tre conti.

Sulla base di specifiche richieste da parte dell'amministrazione del Gruppo, il senatore Gasparri ha provveduto un anno dopo, ovvero il 23

febbraio 2013, alla restituzione del denaro. Dunque, è fatto certo e incontrovertibile che per undici mesi del patrimonio personale del senatore Gasparri hanno fatto parte 600.000 euro di denaro pubblico, impiegati per la sottoscrizione di una polizza privata.

Al di là del rilevante aspetto penale della vicenda (stante un'approvazione indebita, benché temporanea, di fondi pubblici), assume particolare rilievo la questione politica ed istituzionale ad essa sottesa.

L'articolo 16 del Regolamento del Senato, al comma 2, dispone: «I contributi a carico del bilancio del Senato complessivamente erogati in favore dei Gruppi parlamentari (...) sono destinati dai Gruppi esclusivamente agli scopi istituzionali riferiti all'attività parlamentare e alle attività politiche ad essa connesse, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione ad esse riconducibili, nonché alle spese per il funzionamento dei loro organi e delle loro strutture, ivi comprese quelle relative ai trattamenti economici del personale».

Pare evidente che la sottoscrizione di polizze private a spese dei contribuenti ed a beneficio di moglie e figlia non rientrano né negli scopi istituzionali, né nell'attività parlamentare, né nelle spese di funzionamento degli organi.

È per questo, signor Presidente, che il Gruppo Movimento 5 Stelle chiede le dimissioni immediate del senatore Gasparri dalla carica di Vice Presidente del Senato, per una questione concernente la dignità formale e sostanziale dell'organo stesso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiediamo altresì alla Presidenza del Senato di avviare al più presto un'indagine interna volta all'accertamento delle modalità dei fatti esposti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ALBERTI CASELLATI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, l'intervento della senatrice Taverna evoca la parabola della pagliuzza e della trave, perché lei, Presidente, avrebbe dovuto sospenderla, per la consuetudine che ha la senatrice Taverna, Presidente del Gruppo 5 Stelle, all'insulto. Ricordo, per esempio, che aveva detto che avrebbe sputato al presidente Berlusconi qualora lo avesse incontrato.

Non ho sentito parole di censura nei suoi confronti, a differenza di quello che accadde per il senatore Calderoli quando si espresse nei confronti del ministro Kyenge. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*). Quindi, la invito, signor Presidente, a sospendere questo Capogruppo per l'atteggiamento che ha, sempre offensivo nei confronti delle persone e delle istituzioni.

Ma oggi noi ci troviamo di fronte a questa denuncia da parte della Capogruppo nei confronti del vice presidente Gasparri. Ricordo che siamo in uno Stato di diritto: c'è la magistratura che sta facendo tutte le sue indagini in ordine a questo episodio, e noi non accettiamo da parte di nes-

suno questo rimprovero nel senso di dire che il senatore Gasparri quasi non sarebbe adeguato a ricoprire un ruolo. Ripeto, ci troviamo in uno Stato di diritto: i principi devono essere rispettati e devono essere rispettate anche le persone.

In questo caso, signor Presidente, lei non può permettere che in quest'Aula si facciano delle insinuazioni ancor prima che la magistratura abbia indagato intorno ad uno specifico episodio. Un avviso di garanzia non significa affatto un'accusa precisa: significa soltanto che c'è un'indagine in corso, che in parte è già stata archiviata, come apprendiamo dai giornali.

Quindi, signor Presidente, la invito a mantenere un certo ordine in quest'Aula, perché si sentono delle cose che in tanti anni di legislatura io non ho mai sentito. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Non c'è rispetto di quest'Aula, non c'è rispetto delle istituzioni, non c'è rispetto delle persone.

Pertanto, signor Presidente, la invito a prendere provvedimenti nei confronti della capogruppo Taverna suspendendola dalle sue funzioni per l'atteggiamento gravemente offensivo che ha avuto nei confronti del presidente Berlusconi, così come è stato fatto per il vice presidente Calderoli. Altrimenti, ci troveremmo di fronte a due pesi e due misure, cosa che non è mai accettabile, perché in quest'Aula non ci possono essere figli e figliastri. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Intanto vorrei che fosse pubblicamente noto quello che, di fatto, è a conoscenza di tutti: credo che l'indagine sia conclusa e gli atti siano stati depositati. Questa è l'informazione che abbiamo tutti. Adesso, comunque, non c'è un'indagine in corso. Gli atti sono stati depositati e sono a conoscenza di tutti, quindi sono pubblici. Questo è quello che risulta. (*Commenti del senatore Volpi*). È un dato di fatto. Si parlava di avviso di garanzia: dal momento che ho la competenza per riuscire a distinguere un avviso di garanzia da un'indagine conclusa, mi sembra giusto riportare le cose così come risultano a tutti coloro che sono in grado di leggerle.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non è certo questa la sede per un giudizio o un processo, e personalmente, come i colleghi avranno riscontrato, ho replicato con assoluto senso delle istituzioni agli accertamenti in corso, e nemmeno in questa sede intendo fare polemica. Poiché però le affermazioni fatte riguardano la mia persona e la mia onorabilità, ritengo doveroso abusare di qualche minuto della pazienza dei colleghi, perché ciò che diciamo qui è di rilevanza pubblica, e la mia funzione e la mia attività pubblica – non breve – mi impongono di fare alcune affermazioni.

Punto primo: ringrazio la procura della Repubblica di Roma perché, avendo svolto approfondite indagini, ha chiesto l'archiviazione per quanto riguarda la gestione delle attività finanziarie del Gruppo del PdL, che ho avuto l'onore di presiedere, e della Presidenza del Gruppo, essendo i fondi destinati alla Presidenza e al Gruppo. Su questo la procura della Repubblica, che ha avuto modo di verificare, investigare, ha tratto queste conclusioni, e di questo prendo atto, e vorrei che rimanesse agli atti dell'Assemblea.

Punto secondo: nella scorsa legislatura il sottoscritto, insieme al senatore Quagliariello, al senatore Zanda e ad altri colleghi – non ricordo a memoria quali altri colleghi ci fossero, ma credo che qualcun altro ci sia stato: certamente il senatore Schifani, che era il Presidente del Senato – ha fatto parte della Giunta per il Regolamento, che ha rivisto le regole di gestione dei fondi dei Gruppi, imponendo da questa legislatura – è presente in Aula il senatore Zanda – tracciabilità, rendicontazione, pubblicazione *on line*. Tutta una serie di procedure che noi da legislatori – la Giunta per il Regolamento, agendo in questa materia, ha svolto una funzione importante quanto quella dell'approvazione di una legge in Aula – abbiamo varato e introdotto a partire da questa legislatura, per maggiore rigore, trasparenza e rendicontazione. Precedentemente, come la procura ha potuto riscontrare, le regole vigenti all'epoca dei fatti sono state certamente rispettate dal Gruppo che io ho presieduto (ritengo anche dagli altri), che è l'unico che ha una certificazione attraverso l'inchiesta della procura.

Devo anche dire all'Assemblea che appena divenni Presidente del Gruppo del PdL ricevetti, sia presso il mio domicilio privato, perché chiamato in causa come persona, sia presso il Senato, una causa di lavoro che ereditavo da precedenti gestioni. Fanno ancora parte di quest'Assemblea colleghi che ho rilevato nell'incarico di Capogruppo e che erano stati, insieme a me, chiamati in questa causa. Tale causa, tanto per la cronaca dei tempi della giustizia, è ancora in corso, e si attende il 20 febbraio prossimo il giudizio di appello.

Le richieste dei ricorrenti, a mio avviso infondate, e tali ritenute in sede di primo giudizio, ammontano attualmente a un milione di euro. È una causa in corso che si discuterà il 20 febbraio 2014: chi vuole vada nei luoghi deputati a controllare e verificare. Ho ritenuto quindi opportuno, di fronte a questa sorpresa di una persona che non conosco e che non ha mai collaborato con me – ma i contenziosi di lavoro hanno antiche origini e lunga prosecuzione – di assumere iniziative di cautela di me stesso, del mio Gruppo e della situazione che è ancora in atto, e che non so come potrebbe concludersi; quindi, durante l'intera legislatura, ho accantonato delle cifre per questi contenziosi di lavoro e per quelli – e sono stato previdente – che sarebbero potuti successivamente scaturire.

Durante l'attività della legislatura, non su mia richiesta ma su sollecitazione e proposta della banca, essendoci questo accantonamento, mi è stato detto: «Ma perché non lo utilizza diversamente?». E al direttore della banca che opera in questo Senato (venne lui da me, non fui io ad andare

da lui) risposi: «Guardi, purché non ci sia alcun rischio, perché non sono soldi che si possano investire in modo rischioso, e purché siano esigibili in qualsiasi momento, perché se questa causa o altre incombenze del Gruppo dovessero improvvisamente determinare l'insorgenza di oneri, io devo poterli fronteggiare». Il direttore della banca ha assolto a queste esigenze, e a fine legislatura, non per costrizione di alcuno – si sono lette ricostruzioni strane: il Gruppo chiede al Capogruppo (ma ero io il Capogruppo!) – il Gruppo ha deciso di ripristinare in liquidità quelle risorse per fronteggiare quei contenziosi, e altri che ne sarebbero scaturiti.

Presidente Grasso, in questo momento abbiamo dieci contenziosi di lavoro pendenti. Il partito a cui appartenevo ha preso meno voti che nella tornata precedente, ha avuto meno seggi: io ero Capogruppo di un Gruppo che è arrivato a 147 senatori, che poi sono diventati 90, e poi altre vicende politiche hanno fatto sì che ora siano ancora meno.

Tra tutti i dipendenti che io e il collega Quagliariello eravamo stati costretti a licenziare a fine legislatura secondo le procedure di legge, perché finiva una legislatura e quindi si concludeva un ciclo, molti di quelli non riassunti hanno ritenuto, legittimamente dal loro punto di vista, di invitare un contenzioso nei confronti miei, del senatore Quagliariello e di chi mi è subentrato alla Presidenza del Gruppo.

Memore della vicenda che ancora grava (un milione di euro di richiesta nella causa che si discute il 20 febbraio), ho ritenuto di procedere, d'accordo con i miei successori, a delle transazioni, che sono avvenute in sei dei 10 casi pendenti davanti al giudice del lavoro, con l'assistenza di avvocati delle varie parti, come si fa nelle cause di lavoro. Sei di queste cause sono state transate, con oneri variabili a seconda del livello e della qualifica dell'ex dipendente, come si fa in questi casi. Se non ci fosse stato quell'accantonamento non so come avrei potuto fronteggiare queste esigenze e queste situazioni che avevamo facilmente previsto, tant'è che a carico della XVI legislatura, quella precedente, c'è un conto corrente nella banca BNL che nello scorso marzo, prima che si attivassero queste cause, ho intitolato: «Contenziosi in essere ed eventuali e liquidazioni». Perché era stato facile prevedere contenziosi di questa natura in un Parlamento, caro Presidente, dove i partiti nascono e sorgono, i Gruppi si moltiplicano o si dividono: fenomeni assolutamente legittimi nella dialettica politica e democratica (giorni fa, il Consiglio di Presidenza ha autorizzato la costituzione di altri Gruppi). Dietro queste vicende di nascita di Gruppi e di partiti, di divisioni o di fusioni ci sono persone che lavorano, che possono smettere di lavorare e che possono fare delle cause perché ritengono di tutelare i loro diritti. Poi quelle cause le possono vincere o perdere, ma talvolta fare una transazione davanti a un giudice credo sia un modo saggio anche per rispettare le persone, lo voglio dire. Se un partito prende più o meno voti e può avere più o meno contribuiti, e quindi più o meno pendenti, non è certo colpa delle persone che hanno lavorato e che, attraverso una transazione, possono forse avere per qualche tempo un sollievo alla loro vita personale e cercare di ritrovarsi un lavoro, cosa certamente non facile di questi tempi. Spesso sono persone in età avanzata, persone

qualificate, persone che, avendo lavorato in Senato, hanno aspettative di lavoro spesso difficili da realizzare.

Qui mi fermo, perché non è questa la sede. Queste cose le discuteremo nelle sedi competenti, come già è avvenuto, nel totale rispetto delle sedi competenti, e nella speranza che le sedi competenti vadano a verificare. Non vi tedio con i nomi, le cifre, le date delle transazioni e delle cause, che chi è curioso – sono persona che svolge vita pubblica – potrà chiedermi, ottenendo ampia informazione e soddisfazione, perché non c'è nulla di segreto. Il nostro Gruppo, 147 senatori e 53-54 dipendenti, aveva una dimensione maggiore di quella di una piccola o media azienda (non tutte le aziende hanno 50 o 54 dipendenti). Sono tutte vicende politiche che, anche nella scorsa legislatura, videro divisioni, spacchettamenti, scissioni, con conseguenze varie.

Signor Presidente, mi scuso con i colleghi se ho abusato di un po' di tempo, ma penso che il resto lo si accerterà nelle sedi competenti. La mia serenità è assoluta, perché non un euro è stato speso al di fuori degli scopi istituzionali a cui quei soldi sono stati destinati: l'attività politica del Gruppo parlamentare e il pagamento, in corso d'opera e – ahimè! – anche successivamente, delle cause in corso di coloro che hanno lavorato per i Gruppi. Sapete che i contributi sono dati per l'attività del Gruppo e per il personale. Da questi scopi quelle risorse non sono state mai sottratte.

Per quanto mi riguarda, parlano certamente i fatti. Credo, caro Presidente Grasso, che nell'anomalia di questo dibattito – ma io sono persona che affronta i problemi in diretta e non mi sono mai sottratto a nulla – parlino per le persone anche le biografie personali. Ed io sono orgoglioso di avere risparmiato per fronteggiare delle vertenze e di non aver speso, come avrei potuto, per attività politiche del Gruppo, perché quei fondi sono stati assegnati per quella finalità.

Vedremo se aver fatto degli accantonamenti per affrontare delle normali vicende giudiziarie di lavoro (le chiamerei controversie) sia stato un reato o meno. Personalmente, credo di no, ma lo dico con serenità e sottovoce. Parleranno i fatti, ma per quanto mi riguarda, cari colleghi, parla anche la mia storia personale di trasparenza e di rigore morale, della quale sono orgoglioso. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD. Congratulazioni.*)

SACCONI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (NCD). Signor Presidente, prendo la parola in relazione alle considerazioni della senatrice Taverna e a quelle poco fa svolte dal senatore Gasparri, per due ragioni.

Da un lato, vorrei riaffermare la considerazione che non io, ma tutti noi, abbiamo nei confronti del senatore Gasparri (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD*), il cui lungo percorso politico è stato sempre segnato dalla capacità di combattere a viso aperto, senza mai nascondere la sua

forte convinzione, con sobrietà di comportamenti personali e all'insegna della trasparenza nella gestione delle funzioni che ha svolto anche nell'ambito della nostra istituzione. Credo a quanto poc'anzi affermato dal senatore Gasparri.

A prescindere da ciò, non posso che ribadire un principio elementare (testé richiamato anche dalla senatrice Alberti Casellati), che dovrebbe essere alla base del nostro Stato di diritto, per il quale dobbiamo riconoscere l'innocenza di una persona, pur indagata, che è in attesa di una sentenza definitiva.

Mi auguro che, almeno in questa sede, tale principio sia unanimemente riconosciuto e che l'aggressione personale rimanga un fatto isolato. (*Applausi dai Gruppi NCD, FI-PdL XVII e GAL*).

PRESIDENTE. Passiamo agli argomenti previsti all'ordine del giorno.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, pensavo che la discussione fosse chiusa.

TAVERNA (M5S). Sono stata chiamata in causa dalla senatrice Alberti Casellati e, quindi, mi deve concedere quanto meno l'opportunità di difendermi.

PRESIDENTE. No, la questione non si può riprendere.

TAVERNA (M5S). Non è possibile rispondere alla senatrice Alberti Casellati?

PRESIDENTE. Non c'è motivo di rispondere, perché abbiamo preso atto di quanto è stato detto. Ora l'argomento è chiuso.

Passiamo dunque all'ordine del giorno, secondo quanto previsto.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1149) Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (Relazione orale) (ore 9,31)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio. Proroghe di termini previsti da disposizioni legislative

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1149.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Gli emendamenti 2.74, 2.75, 2.76 e 2.77 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 2.78, che è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G2.78, pubblicato nell'annesso n. 1, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 9,32)

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.78 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.80.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Ribadisco la richiesta, già avanzata nella seduta di ieri, della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.80, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.81.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.81, presentato dal senatore Bruno e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.82.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.82, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.83.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.83, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.86.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.86, presentato dalle senatrici Blundo e Mangili.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 2.87 e 2.88, ritirati e trasformati negli ordini del giorno G2.87 e G2.88, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G2.87 e G2.88.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.87 e G2.88 non verranno posti ai voti.

Gli emendamenti 2.93 e 2.94 sono stati ritirati.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.100, G2.101, G2.102 e G2.103 non verranno posti ai voti.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno G2.103 sia posto in votazione, sempre mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno G2.103. È sua facoltà.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.103, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2.104, per cui la relatrice ha proposto una riformulazione. Accoglie tale riformulazione, senatore Santangelo?

SANTANGELO (M5S). Sì, Presidente. Chiedo anche che venga posto in votazione, tramite procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.104 (testo 2), presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2.105, su cui la relatrice si è precedentemente rimessa al Governo per il parere. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi al riguardo.

GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.105.

SANTANGELO (M5S). Chiedo che l'ordine del giorno G2.105 venga posto in votazione, tramite procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.105, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.106.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.106, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno G2.107 e G2.108, per i quali è stata proposta una riformulazione. Senatore Panizza, accetta di riformularli?

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.107 (testo 2) e G2.108 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 2.0.1, sul quale il Ministero dell'eco-

nomia ha espresso parere contrario. Vorrei invitarvi a riflettere, e mi permetto di invitare a riflettere anche il Governo, sulle seguenti circostanze.

La confisca dei beni mafiosi e la conversione di questi beni ad un uso sociale è stato un passaggio particolarmente significativo del contrasto alla mafia. E lo è stato non soltanto perché sono stati sottratti dei beni al capitale mafioso, ma anche per una ragione che può sembrare più sottile e che, invece, è stata assai più incisiva: quella cioè di dimostrare che il contrasto alla mafia poteva risolversi (e si risolveva) in un vantaggio per i cittadini. La trasformazione dei beni confiscati alla mafia in asili nido, in centri per gli anziani, in scuole, in caserme o in uffici pubblici è stato probabilmente assai più impressivo di una sentenza di condanna che non tutti conoscono e non tutti sono in grado di apprezzare.

Accade che nella nostra legislazione antimafia, esattamente nel livello di governo più vicino ai cittadini, e cioè nei Comuni, questa vicinanza e l'immediato esito del contrasto alla mafia come beneficio per la collettività si avvertono con maggiore evidenza. Secondo la nostra legislazione, però, possono essere assegnati ai Comuni in proprietà soltanto i beni confiscati a soggetti mafiosi, non anche ad imprese mafiose organizzate in forma di società.

Per citare un caso (l'ultimo dal quale sono partita per costruire questo emendamento), il Comune di Palermo, se potesse essere messo nella disponibilità dei beni sottratti ad una società immobiliare mafiosa, avrebbe la possibilità di dare casa, utilizzando 500 appartamenti, a 500 famiglie che sono in lista per l'assegnazione di una casa in edilizia residenziale pubblica.

Allora, superare questo punto – che peraltro è stato evidenziato con ogni chiarezza anche dal direttore dell'Agenzia per i beni confiscati – e permettere che anche i beni che appartengono a società, e non soltanto a singoli, possano essere assegnati in proprietà ai Comuni a me pare un passaggio decisamente vantaggioso sotto il profilo dell'efficacia del contrasto alla mafia, del radicamento dell'idea che combattere la mafia conviene e anche della soddisfazione di interessi primari come può essere il bisogno abitativo in una metropoli come Palermo.

Ovviamente, se il Governo manterrà il parere contrario ritirerò l'emendamento. (*Commenti dal Gruppo PD*). Ma – lo dico con ogni chiarezza – a me pare un passaggio così vantaggioso che francamente l'osservazione che questo arreca un danno all'erario – perché allo Stato vengono sottratti la proprietà dell'immobile ed anche gli ipotetici contratti di affitto, che, lasciatemi dire, non sempre vengono in essere perché normalmente non c'è la possibilità (e talvolta neanche l'attenzione) da parte dello Stato di mettere a frutto questi beni – a me pare una considerazione sproporzionata rispetto all'utile che se ne potrebbe ottenere. Ripeto: se il Governo manterrà il suo parere contrario, ritirerò l'emendamento 2.0.1.

Volevo comunque porre la questione in quest'Aula perché ci sarà un altro strumento, anche di iniziativa popolare, con cui essa verrà riproposta fino a quando non verrà risolta. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e Olivero*).

PRESIDENTE. Il Governo mantiene il parere precedentemente espresso sull'emendamento 2.0.1?

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Finocchiaro per il suo intervento, che credo sia un contributo utile su un problema sentito e posto a livello politico, perché il Governo ha fatto una riflessione più che altro di ordine tecnico rispetto a questo emendamento.

La Ragioneria generale, come sa la senatrice Finocchiaro, aveva espresso un parere di contrarietà, in quanto con l'emendamento 2.0.1 di fatto si prevede il trasferimento per finalità istituzionali o sociali degli immobili appartenenti alle aziende confiscate – come ha ricordato la senatrice – a favore del Comune, della Provincia o della Regione in cui sono ubicati, mentre attualmente dette aziende, comprensive degli immobili posseduti, sono mantenute, a norma dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 159 del 2011, nel patrimonio dello Stato e sono destinate poi all'affitto, alla vendita e alla liquidazione, ma i relativi proventi vengono assegnati al Fondo unico giustizia con vincolo di riassegnazione.

La senatrice sa, come sanno tutti i senatori, che tra le finalità di questa riassegnazione ci sono anche i risarcimenti delle vittime di reati di tipo mafioso e che ci sono destinazioni che riguardano il Fondo unico giustizia che hanno avuto applicazione anche in precedenti interventi di carattere normativo e sono stati in parte utilizzate. Quindi, il tema del funzionamento del Fondo unico giustizia è un altro argomento che periodicamente è tornato all'attenzione e non ha trovato ancora una piena soluzione.

Mi verrebbe quindi da dire, così come abbiamo sostenuto in Commissione, dal punto di vista tecnico e con il parere contrario anche del Ministero della giustizia, che in questo momento, in condizioni ordinarie, la nostra sarebbe una contrarietà.

Tuttavia, mi pare di capire che nelle riflessioni della senatrice Finocchiaro ci sia una valutazione politica rispetto al tema del territorio e degli enti locali e quindi, a mio modo di vedere e a modo di vedere del Governo, anche una revisione della finalità di questo intervento.

In questo senso il Governo, con tutta la prudenza del caso, proporrà prioritariamente alla senatrice ma, data l'importanza del tema, anche a tutta l'Assemblea una riformulazione, sulla quale chiedo l'attenzione anche della relatrice.

Tale riformulazione recita nel modo seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali)

1. Al Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136, di cui al decreto

legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 48, dopo il comma 8, è inserito il seguente:

"8-bis). I beni di cui al comma 8 possono essere altresì trasferiti, per le finalità istituzionali o sociali di cui al comma 3, lettere *c*) e *d*), in via prioritaria al patrimonio del comune ove il bene è sito, ovvero al patrimonio della provincia o della regione, qualora tale destinazione non è tale da pregiudicare i diritti dei creditori della azienda medesima. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia, sono determinate le modalità attuative della disposizione di cui al precedente periodo che assicurino il migliore e più efficiente utilizzo dei suddetti beni senza pregiudizio per le finalità cui sono destinati i relativi proventi e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il trasferimento di cui al periodo precedente è disposto, conformemente al decreto di cui al precedente periodo, con apposita delibera dell'Agenzia";

b) all'articolo 117, comma 8, primo periodo, le parole da: "qualora si tratti", fino alla fine del periodo, sono soppresse.;

c) all'articolo 117, dopo il comma 8, è inserito il seguente:

"8-bis). L'Agenzia dispone altresì, ai sensi del comma 8, l'estromissione e il trasferimento dei beni mobili aziendali, in via prioritaria, al patrimonio degli enti territoriali che abbiano sottoscritto con l'Agenzia o comunque con pubbliche amministrazioni protocolli di intesa, accordi di programma ovvero analoghi atti idonei a disporre il trasferimento in proprietà degli stessi beni, con efficacia decorrente dalla data indicata nei medesimi atti."».

Questa sarebbe la proposta di riformulazione che credo possa coniugare le esigenze poste dal Governo con quelle sollevate dall'emendamento della senatrice Finocchiaro. È evidente che ci rimettiamo alla valutazione della senatrice e dell'Assemblea.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, è sicuramente un passo avanti rispetto alla legislazione attuale, anche se ovviamente resta ancora in pieno vigore una disciplina di relazione finanziaria tra lo Stato e i Comuni che si troveranno a beneficiare dei beni in questione. Resta il vincolo di finanza pubblica.

In ogni caso, penso che un passo avanti sia stato compiuto e, vista la sede in cui stiamo discutendo e il fatto che non si è potuto sviluppare un dibattito approfondito sul tema, credo che questo emendamento potrebbe avere una valutazione positiva.

Nel prosieguo del lavoro di questa legislatura proveremo a mettere a punto una disciplina che meglio risponda alle finalità che ho prima enunciato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi sulla proposta di riformulazione avanzata dal Governo.

ZANONI, *relatrice*. Il mio parere è conforme a quello del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.0.1 (testo 2).

MORRA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). A nome del Gruppo Movimento 5 Stelle annuncio la volontà di aderire alla proposta della senatrice Finocchiaro.

A nostro avviso, come ha detto poc' anzi la senatrice, occorre sottolineare il valore simbolico dell'azione politica da promuovere e non tanto le considerazioni di ordine tecnico, come suggeriva il sottosegretario Giorgetti. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, lo diciamo con franchezza: noi avremmo preferito l'emendamento della senatrice Finocchiaro nel testo originario ed eravamo pronti anche a farlo nostro qualora ella lo avesse ritirato. Credo, infatti, che sarebbe stato – quello sì – davvero un passo significativo in avanti. Ovviamente teniamo conto del fatto che la senatrice Finocchiaro abbia accettato la riformulazione proposta dal Governo e quindi, a questo punto, anche noi voteremo a favore dell'emendamento 2.0.1 (testo 2).

GHEDINI Rita (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (*PD*). Signor Presidente, aderendo, come la propONENTE, alla riformulazione del Governo, vorremmo aggiungere le firme dei senatori del Gruppo del PD all'emendamento 2.0.1 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento della senatrice Finocchiaro, che trovo assolutamente congruo e attinente alle necessità. Ella ha citato Palermo: conosco il problema abbastanza bene, essendo stato anche assessore ai beni confiscati per il Comune di Palermo. Non vorrei però che, dopo l'intervento del Governo, si complicasse la burocrazia per l'assegnazione di questi immobili, che non è compito facilissimo.

Attualmente esistono tantissimi immobili assegnati ai Comuni e alle Province e c'è una grandissima carenza di alloggi popolari, perché si è stati impossibilitati a costruirne di nuovi. Credo quindi che il Governo si debba impegnare ad attuare una procedura snella e veloce per poter utilizzare gli immobili di pertinenza, in modo da poterli assegnare a chi è in stato di necessità.

A Palermo vi è carenza di circa 9.000 alloggi popolari e circa 4.000 famiglie sono in condizioni di estremo disagio: un intervento concreto del Governo (e non un'esagerata burocratizzazione delle procedure) potrebbe rendere le cose molto più semplici. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Finocchiaro*).

MARINO Luigi (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo che la possibilità di recepire o no la riformulazione proposta è solo in capo al presentatore dell'emendamento e non ad altri.

MARINO Luigi (*PI*). Signor Presidente, votiamo a favore dell'emendamento 2.0.1 (testo 2) perché la senatrice Finocchiaro ha accettato la riformulazione. Siamo convinti sul principio, ma vogliamo osservare che la formulazione proposta dal Governo, ancorché sia un passo avanti, può generare lo stallo dei trasferimenti dei beni sequestrati ai Comuni.

Chiediamo, quindi, che in un successivo provvedimento vi sia maggiore chiarezza al riguardo.

D'ALÌ (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*NCD*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo NCD. La materia – che è oggetto di utile approfondimento e di studi grazie alle iniziative di molte università, anche siciliane, su questo tema – evidenzia un'ulteriore necessità, oltre quella dell'utilizzo pubblico: il pericolo di deperimento di molti beni confiscati a

società o ad individui, che poi, nel momento in cui, dopo enormi e lunghe trafilé burocratiche, vengono finalmente svincolati, si trovano in condizioni di precario utilizzo, se non addirittura di necessità di intervento, costando così alla stessa Agenzia – e quindi ai cittadini – molto più di quanto potrebbe invece rendere un immediato utilizzo.

Sposiamo non solo l'emendamento 2.0.1 (testo 2) nella sua ultima formulazione, ma anche la filosofia con la quale la presidente Finocchiaro ha posto il tema e speriamo che presto si possa addivenire a uno snellimento burocratico tale da consentire un utilizzo sociale importante ed evitare il deperimento di beni il cui costo, poi, molto spesso, cade nuovamente sulle spalle della collettività. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho chiesto di parlare a nome del Gruppo Forza Italia, perché condivido l'emendamento presentato dalla senatrice Finocchiaro così come era scritto, anche senza l'integrazione del Governo.

Ho chiesto di parlare proprio per un dato tecnico, avendo contribuito, nei due provvedimenti richiamati, del 2010 e del 2011, con il ministro Maroni e il ministro Alfano, a creare quella disciplina normativa che ha consentito l'attribuzione dei beni sequestrati alla mafia agli enti locali e ad alcune attività sociali. L'emendamento, così com'era stato costruito dalla senatrice Finocchiaro, si inseriva nel quadro tecnico-normativo che era stato allora individuato. L'Agenzia fu costituita esclusivamente – lo ricordo anche al Governo – per la gestione delle imprese e delle attività di tipo commerciale che venivano sequestrate, per non lasciarle deperire.

A questo punto, se il Governo nel modificare il parere ci fornisce quella ulteriore precisazione, mi auguro – rivolgendomi ancora al Governo – che nel futuro si arrivi a consentire l'utilizzo immediato di immobili che altrimenti deperiscono.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.1 (testo 2), presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.2.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei segnalare l'emendamento 2.0.2 e cercare di far ritornare sui propri passi il rappresentante del Governo e la relatrice, che si sono espressi in senso contrario. Questo emendamento, in sostanza, è impregnato di un principio di partecipazione cittadina al decoro urbano della propria città e dà degli strumenti pratici ai cittadini per consentire loro una diretta partecipazione alla tenuta del patrimonio. Molto spesso – purtroppo succede anche nel comune in cui risiedo – vi è una pratica da contrastare, in quanto troviamo manifesti abusivi affissi in maniera selvaggia anche sul patrimonio artistico, sulle nostre ville storiche. Questo emendamento potrebbe ridurre di gran lunga la pratica deprecabile dell'affissione abusiva e selvaggia dei manifesti.

Quindi, chiedo al Governo di ritornare sui suoi passi e ai colleghi di appoggiare l'emendamento in esame, che è una norma più che giusta, senza alcun costo per lo Stato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.2, presentato dai senatori Puglia e Mangili.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.3.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 2.0.3 va a modificare le modalità di composizione dei seggi elettorali: si vuole cercare di abbandonare le pratiche spartitorie di nomina degli scrutatori all'interno dei seggi. Purtroppo esiste la pratica (molto utilizzata dalla vecchia poli-

tica) della chiamata diretta degli scrutatori. Noi vogliamo allargare a tutti i cittadini la possibilità di diventare scrutatori, prevedendo per legge un sorteggio casuale.

Anche questa pratica, che viene utilizzata e fa parte della vecchia politica, deve essere debellata. Spero che i colleghi vogliano guardare avanti e appoggiare le buone pratiche, le buone norme per una reale uguaglianza di tutti i cittadini rispetto a chi invece ha qualche santo in paradiso che lo fa lavorare per quei pochi giorni.

Ribadisco: la disposizione non comporta alcun costo. L'emendamento è di buon senso e privo di oneri.

FAZZONE (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZONE (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per dire che condivido pienamente questo emendamento, molto corretto nei confronti dei giovani e delle amministrazioni, in quanto evita ciò che spesso accade nei seggi elettorali, vale a dire una spartizione vergognosa. Con questo emendamento mettiamo i giovani che si iscrivono in condizione di poter essere sorteggiati e di poter fare questa esperienza. Siamo pertanto favorevoli all'emendamento 2.0.3.

ASTORRE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signor Presidente, prendo la parola per un minuto perché vorrei capire se atterriamo su questa terra da Marte, e lo dico ai senatori Fazzone e Puglia. Il sorteggio è già previsto da parecchi anni. Non so se state in qualche amministrazione comunale particolare, ma il sorteggio dall'albo degli scrutatori – ripeto – è già previsto. Credo pertanto che questo emendamento non sia corretto.

CUOMO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CUOMO (PD). Signor Presidente, la situazione non è proprio come viene rappresentata: esiste un'ampia discrezionalità da parte delle commissioni elettorali circa l'individuazione del metodo di selezione degli scrutatori. L'emendamento, pertanto, è molto più stringente, in quanto obbliga le commissioni elettorali dei Comuni a sorteggiare gli scrutatori. Molte volte avviene che la commissione elettorale, all'interno di un albo, scelga e individui gli scrutatori per coprire tutti i seggi attraverso un verbale.

Auspico quindi un ripensamento da parte del Governo e chiedo al Gruppo parlamentare del Partito Democratico di valutare meglio l'emendamento, che reputo puntuale e stringente. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Fazzone*).

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 2.0.3.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Invito il rappresentante del Governo e la relatrice a pronunziarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo non ha sull'argomento una posizione pregiudizialmente contraria, ma è altrettanto vero che trattiamo una materia – è l'unica riflessione che sottopongo all'Assemblea – che verrà ampiamente discussa nelle logiche connesse alla legge elettorale, quindi in un dibattito più ampio e più adeguato rispetto all'argomento in oggetto. Il Governo può anche rimettersi all'Assemblea, se questa ritiene di voler accelerare sul tema, perché non c'è una posizione pregiudiziale. Con altrettanta chiarezza, però, credo che la sede più idonea per trattare di questo argomento sia un'altra.

Invito quindi i presentatori a ritirare l'emendamento o eventualmente a trasformarlo in un ordine del giorno. In ogni caso, il Governo si rimette all'Assemblea.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere conforme a quello del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo al primo firmatario dell'emendamento 2.0.3, senatore Puglia, se intende mantenerlo o trasformarlo in un ordine del giorno.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, ritengo che i senatori della Repubblica non vogliano le mezze misure. Bisogna lasciare all'Assemblea la possibilità di essere libera in alcune circostanze, soprattutto in caso di norme che non prevedono dei costi. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Cuomo*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Cuomo*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.4, sul quale la relatrice si è rimessa al Governo. Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche su questo emendamento, il Governo si rimette all'Assemblea.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.4, presentato dai senatori D'Onghia e Marino Luigi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.5, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.6, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.7, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.8, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.9, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.10, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.11, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.12, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.13, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.14, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.15, presentato dai senatori Lucidi e Mangili.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.16, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.3000.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.3000, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.18 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, sul quale invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.0.18 non verrà posto in votazione.

Gli emendamenti 2.0.19 e 2.0.21 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.20, presentato dal senatore Uras.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Invito il presidente Azzollini ad esprimere il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti 1.30 (testo 2) e 1.140 (testo 2).

AZZOLLINI (*NCD*). Signor Presidente, i due emendamenti in questione sono abbastanza chiari.

Il parere è di nulla osta sull'emendamento 1.30 (testo 2). Viceversa, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.140 (testo 2), ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Chiedo alla relatrice di esprimersi sull'emendamento 1.30 (testo 2).

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, poiché l'emendamento 1.30 (testo 2) è stato riformulato, se lei me lo consente, vorrei rileggere il testo.

PRESIDENTE. Mentre viene distribuita copia del testo lo legga pure, senatrice Zanoni.

ZANONI, *relatrice*. «Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Il Comune di Roma, entro 60 giorni dalla conversione in legge del presente decreto, trasmette al MEF e al Parlamento un rapporto che evidensi le cause della formazione negli anni precedenti del disavanzo di bilancio di parte corrente, nonché l'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale ai sensi del comma 5.

5-ter. Il Comune di Roma contestualmente trasmette al MEF e al Parlamento un piano triennale per la riduzione del debito e per il riequilibrio strutturale di bilancio, al cui interno vengono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi del Comune prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche delibere volte a:

1) estendere i vincoli del Patto di stabilità interno a tutte le società partecipate direttamente o indirettamente, nonché quelli in materia di assunzioni di personale e di acquisti di beni e servizi;

2) dismettere ulteriori quote di società quotate in Borsa, fermo restando il controllo pubblico delle società e delle reti ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, primo comma, punto 1);

3) operare la ricognizione dei costi unitari della fornitura di servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli *standard* dei grandi comuni italiani;

4) operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi esistenti;

5) adottare modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, raccolta dei rifiuti e spazzamento delle strade anche ricorrendo alla liberalizzazione;

6) procedere alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico;

7) valorizzare e dismettere quote del patrimonio immobiliare del Comune».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, l'emendamento in esame è stato oggetto di una lunga elaborazione. Mi riservo di intervenire poi

sull'emendamento, per quanto riguarda il testo, però, segnalo all'Assemblea che il richiamo all'articolo 2359, primo comma, punto 1), del codice civile significa sostanzialmente svuotare di significato questa disposizione perché il primo comma non fa riferimento al controllo, nelle sue forme diversificate, come tutto il comma 1, all'interno del quale poi l'azionista potrà decidere le modalità, ma vincola a mantenere la maggioranza assoluta. Questo, quindi, significa mantenere la situazione attuale.

La questione riguarda il profilo della riduzione del debito. Vorrei sottolineare che questo emendamento nasce dal fatto che con il decreto-legge in esame si danno al Comune di Roma, che sarebbe virtualmente in disastro finanziario e dovrebbe quindi ricevere la visita del commissario, molte risorse per ripianare il suo debito e raggiungere l'equilibrio di bilancio.

Questo emendamento non ha altro obiettivo che garantire ai contribuenti italiani e romani, che pagano tasse per ripianare tali debiti e disavanzi, che ciò non si ripeterà in futuro e che il Comune di Roma si adossa parte della responsabilità dell'estinzione del debito.

Lo Stato italiano, per annuncio del Presidente del Consiglio, cede una parte dei suoi *asset*, ma per estinguere il debito dell'intero Stato: non vedo perché gli *asset* dello Stato debbano andare ad estinguere il debito del Comune di Roma e gli *asset* del Comune di Roma invece no. Allora io lascerò agli azionisti – Comune di Roma – e al MEF – su cui poi dirò una parola – il potere di scegliere le modalità di adempiere a questo vincolo obiettivo che viene posto dalla norma senza porre pregiudiziali, perché altrimenti vuol dire che noi non andiamo al punto, all'assunzione della responsabilità finanziaria di ciascun ente locale. Questo è un punto dirimente.

Tra l'altro, chiedo al Ministero dell'economia di avere neutralità su questo, perché noi diamo un compito di vigilanza. Quando io leggo che il Vice Ministro dell'economia ritiene che questo non si debba fare mi rendo conto che avrà difficile attuazione. C'è una questione anche di conflitto istituzionale sulla gestione ed attuazione di queste norme, perché il Vice Ministro dell'economia non si può permettere di dire che quello che il Parlamento sta discutendo è una follia e vanificarlo ancora prima di approvarlo. (*Applausi dai Gruppi SCPI e PI*).

Allora io chiedo che, come era nell'accordo di ieri, si faccia riferimento alla norma del codice civile in modo generale, senza puntare al numero 1 del primo comma, perché questo significa che ci stiamo prendendo in giro. Tutto si può fare, ma bisogna avere la chiarezza delle proprie posizioni, e questo lo dico anche al segretario del Partito Democratico e alla sua svolta liberale. (*Applausi dai Gruppi SCPI, PI e del senatore Canniani*).

LEZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, come già ieri, il Movimento 5 Stelle continua a richiedere la votazione dell'emendamento per parti separate, perché ritiene piuttosto incoerente stabilire già un piano di rientro quando non abbiamo ancora il rapporto di questa massa passiva che dovrebbe essere passata alla gestione commissariale. Dal momento che noi siamo cocciutamente contrari alle dismissioni, fatte tra l'altro in maniera così frettolosa, così come si vogliono fare in questo decreto-legge quelle statali, siamo assolutamente contrari a queste dismissioni e privatizzazioni di servizi pubblici di altissima rilevanza sociale (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mineo*) con un emendamento.

Quindi, noi chiediamo di poter visionare il rapporto che farà il Comune di Roma, come è giusto che sia, e invitiamo i colleghi del PD, proprio perché hanno tracciato questo nuovo percorso di rottamazione, a vedere prima le carte e poi decidere cosa si dovrà vendere e a chi, e se si dovrà vendere, verificando come, sempre nel tracciato da essi indicato, si debbano salvaguardare i cittadini e i lavoratori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AZZOLLINI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, per cosa intende intervenire? Ho una serie di interventi, però devo rispondere anche alla richiesta della senatrice Lanzillotta. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente, per evitare confusioni, siccome lei è stato molto preciso nel richiedermi il testo su cui mi sono espresso, ribadisco che è il testo 2 dell'emendamento 1.30 e il testo 2 dell'emendamento 1.140.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho una serie di richieste di interventi, però prima di darvi la parola devo dire che la senatrice Lanzillotta ha avanzato una specifica richiesta. In questo momento l'emendamento è della Commissione, quindi la eventuale riformulazione spetta alla Commissione.

Se la senatrice Lanzillotta o altri volessero intervenire, essendovi stata una riformulazione abbastanza corposa, sono costretto a dare la possibilità ai colleghi, nell'arco temporale di un quarto d'ora o venti minuti, di presentare subemendamenti a questo testo.

LANZILLOTTA (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (SCpI). Signor Presidente, in un rapporto di cooperazione e lealtà, chiedo alla relatrice di prendere posizione sulla mia richiesta, e cioè di limitarsi a citare il primo comma dell'articolo 2359 del codice civile, dove c'è una gamma di possibilità all'interno della quale

si opera nel rapporto con il Comune di Roma e con il MEF, in relazione anche allo stato di attuazione del risanamento strutturale del debito, senza affermazioni ideologiche e pregiudiziali del Parlamento sulla questione dell'assetto proprietario dell'ACEA. Quindi, credo che la mia richiesta lasci impregiudicata la situazione, e che in uno spirito di cooperazione la relatrice potrebbe accoglierla. Insisto su questa linea.

PRESIDENTE. Quindi, lei chiede la soppressione delle parole «primo comma, punto 1»?

LANZILLOTTA (*SCpI*). No, Presidente, chiedo solo la soppressione delle parole «numero 1».

PRESIDENTE. Mi perdoni ma io non trovo queste parole scritte da nessuna parte. Forse la Presidenza ha un testo e la relatrice ne ha un altro?

Al punto 2) si dice: «Dismettere ulteriori quote di società quotate in Borsa fermo restando il controllo pubblico delle società e delle reti ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, primo comma, punto 1».

AZZOLLINI (*NCD*). Infatti, la senatrice Lanzillotta intende «punto 1».

LANZILLOTTA (*SCpI*). Sì, Presidente, effettivamente io intendeva «punto 1»; chiedo che siano espunte le parole «punto 1».

PRESIDENTE. Adesso è chiaro.

Colleghi, sospendo la seduta per consentire la distribuzione del testo, altrimenti non si sa cosa si sta votando. Darò la parola a chi chiederà di intervenire solo quando si avrà contezza di ciò di cui si sta discutendo.

(La seduta, sospesa alle ore 10,22, è ripresa alle ore 10,33).

Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo alla relatrice, senatrice Zanoni, se sia confermata la formulazione dell'emendamento 1.30 (testo 2) che è stato distribuito.

ZANONI, *relatrice*. Sì, Presidente.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, innanzitutto pongo una questione che non riguarda il suo esercizio delle funzioni di presidenza, ma la Presidenza in generale. È una questione che dobbiamo trovare il modo di risolvere, perché non si può più andare avanti così. Avevo chiesto la parola prima ancora, quando ha solo nominato gli emendamenti accantonati.

Signor Presidente, colleghi, il testo dell'emendamento 1.30 è stato varie volte modificato. Capisco la discussione che c'è stata in Commissione sulla questione, che certamente è di grande rilevanza, del significativo apporto da parte delle casse dello Stato al bilancio del Comune di Roma. Vorrei ricordare però a tutti, perché forse sfugge, che comunque stiamo parlando della Capitale di questo Stato e che forse, come Paese, siamo stati leggermente in ritardo nel codificare la legge su Roma Capitale e, come accade in tutti i Paesi, non dico uno *status* speciale della città, che di fatto non le è stato conferito, ma certamente un peso diverso per le sue funzioni di Capitale.

La situazione deficitaria che si è venuta a creare nel bilancio del Comune di Roma, come sapete, consiste in un debito che si è accumulato negli anni. Forse non vi sfugge questo elemento. (*Brusio*). Per favore!

PRESIDENTE. Colleghi!

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Né sfugge alla senatrice Lanzillotta, che è stata assessore al bilancio, che al momento del nostro insediamento, alla fine del 1993, ci trovammo già dinanzi ad una situazione pregressa molto complicata.

È quindi evidente l'importanza che (comma 5-*bis*) sia trasmesso dal Comune di Roma al Ministero dell'economia e delle finanze e al Parlamento un rapporto che evidenzi le cause della formazione del debito, e personalmente penso sia assolutamente necessario che tutti ne abbiano cognizione. Ma questa è una cosa; per il resto e per come sono stati modificati i vari punti – su cui tornerò – trovo che il senso di questo emendamento sia semplicemente di natura politica.

Mi spiego con un esempio molto chiaro: quando il Parlamento si occupa di società come l'ACEA, che non ha soltanto competenza per il servizio elettrico ma anche per il servizio idrico, si dovrebbe innanzitutto occupare – e su questo dovrebbe applicarsi e legiferare – di come questo Stato rispetta la volontà popolare. (*Brusio*).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non si sente niente!

DE PETRIS (*Misto-SEL*). In questo Paese, nel giugno 2012, vi è stato un *referendum* sulla privatizzazione dell'acqua, che ha sancito a stragrande maggioranza dei cittadini italiani che l'acqua dev'essere pubblica.

Questo Parlamento quindi si dovrebbe innanzitutto occupare di discutere, stabilire e dare indicazioni non solo al Comune di Roma, ma a tutti i Comuni e agli enti che gestiscono il servizio dell'acqua, per rispettare la volontà popolare ed il *referendum*. La legalità repubblicana significa questo: che il Parlamento si adoperi in tal senso.

Altri punti, per esempio il punto 1) del comma 5-*ter*, volto ad «estendere i vincoli del patto di stabilità interno», sono già contenuti nella legge di stabilità, che tra poco, tra domenica e lunedì, tornerà in Senato. Vorrei capire il senso di tale ridondanza per quanto riguarda il Comune di Roma.

In realtà, l'obiettivo vero di questo emendamento era quello dell'ACEA: quello, appunto, di mettere sul mercato altre quote dell'ACEA. Vorrei ricordare che già nel 2012 è stato sconfitto il tentativo del sindaco Alemanno e dell'allora sua Giunta di fare questo tipo di operazione.

Allora rivolgo un appello a molti senatori del Partito Democratico, che all'epoca furono protagonisti di quella battaglia, e chiedo loro come abbiano potuto pensare che oggi, con una situazione politica diversa, si possa fare quanto all'epoca è stato combattuto e che (torno a ripetere), per quanto ci riguarda, è assolutamente inaccettabile.

Rappresenta certamente una necessità il risanamento delle aziende. Ricordo, però, quanto avveniva – per esempio – nei confronti dell'ATAC. Non mi sembra di aver visto in Senato presentare ordini del giorno o emendamenti che ordinavano all'allora Comune e al sindaco Alemanno – per esempio – di mettere un freno a tutto il sistema delle assunzioni che ha gonfiato a dismisura gli organici di alcune aziende. Quindi, trovo in un certo senso sospetto oggi questo accanimento.

Per quanto ci riguarda, con quel riferimento al codice civile rimane di fatto il 51 per cento. A questo punto mi chiedo che gioco stiamo facendo, e rivolgo un invito alla relatrice e anche alla Commissione, «proprietaria» adesso di questo emendamento, a ritirarlo, fermo restando che il Comune deve trasmettere al Parlamento e al MEF un rapporto che evidenzi tutte le cause della formazione del debito.

Per tutte le altre parti ritengo sacrosanto il ritiro dell'emendamento in questione. In caso contrario, anche con la modifica apportata, voteremo contro. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-GAPP*).

ARACRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARACRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, partendo dal problema più volte evocato della formazione del debito, mi permetto di ricordare all'Aula che nell'anno 2010 è stato realizzato uno studio dalla Corte dei conti il quale, con dovizia di particolari, di cifre e quant'altro, spiegava in italiano corrente la formazione nel tempo del debito di alcune società romane. Quello studio, peraltro, certificò l'esistenza all'epoca di 13 miliardi di euro di *deficit* in capo al Comune di Roma e alle precedenti gestioni e di quasi 3 miliardi *deficit* per debiti fuori bilancio. Sulla base di quello studio della Corte dei conti, si è andati ad immaginare la gestione commissariale, che – mi permetto di ricordare ai senatori presenti – è pagata dai cittadini romani, per i quali non ha rappresentato un grazioso regalo.

Detto questo, francamente trovo abbastanza, come dire, esilarante che un emendamento – non me ne voglia la senatrice Lanzillotta – di privatizzazioni venga proposto da una persona che è stata al centro (lo dico in questa sede nella veste di cittadino romano) della più discussa e fallimen-

tare operazione di liberalizzazione e privatizzazione, che è quella della Centrale del latte.

Concordando con la collega De Petris sul fatto del ritiro dell'emendamento, trovo francamente incredibile che un anno fa, per risanare e rilanciare le aziende comunali di Roma, la sinistra abbia votato contro le *holding* ed abbia organizzato un'opposizione incredibile per vendite limitate di questa o quella società del Comune di Roma, mentre adesso, anche se in maniera edulcorata, si vuole aprire la strada per tirar fuori, di fatto, il pubblico dalla gestione e dal controllo di quelle società.

Peraltro, faccio notare, rispetto al punto 4), che si vogliono scaricare sul personale delle società municipalizzate le inefficienze accumulate negli anni. Non vorrei ricordare ai presenti (se è necessario, però, lo faccio) che, negli ultimi cinque anni e nei precedenti cinque, tutto il *management* «pesante» di queste società, dalle direzioni della finanza al resto, nonostante Alemanno, è stato in mano a *manager* espressi del centrosinistra.

Per tornare al personale, con riguardo al punto 4) del capoverso 5-ter, dove si parla di «riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi esistenti» (cosa che non vuol dire nulla), mi permetto di proporre alla 5^a Commissione permanente di aggiungere la seguente frase: «nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali».

Passando poi al punto 7), là dove si parla di «valorizzare e dismettere quote del patrimonio immobiliare del Comune», mi permetto di far notare che stiamo andando addirittura oltre quanto già previsto dalla *spending review*, la quale lascia in campo tre opzioni: la prima è quella del riordino del perimetro delle società comunali, la seconda è quella dell'eventuale accorpamento, e solamente l'ultima ipotesi è quella dell'eventuale scioglimento di queste società. Di fatto, con il punto 7) si supera la *spending review* e si vuole procedere direttamente allo scioglimento di tali società, peraltro anche qui con criteri molto fumosi.

Ribadisco quindi la proposta di ritiro dell'emendamento 1.30 (testo 2) o, se ciò non è possibile, di apportare le correzioni che ho testé illustrato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Cogliendo l'occasione per richiamare i colleghi alla lettura del subemendamento presentato dalla senatrice Lanzillotta, sottolineo che qualunque ulteriore formulazione deve essere formalizzata attraverso la presentazione di richieste scritte.

Avendo ulteriori richieste di intervento, ricordo a tutti i colleghi – è curioso che lo debba fare un Vice Presidente di opposizione – che questo decreto-legge e quello che inizieremo a trattare oggi pomeriggio hanno tempi di scadenza stretti; pertanto, se non staremo molto attenti, potrà accadere che dovremo concludere i lavori il 27 o il 28 dicembre, cosa che ci consentirà di scambiarci gli auguri di buon anno. A buon intenditor poche parole.

* ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, mi rendo conto della necessità di questa discussione, perché stiamo trattando un argomento molto importante, che riguarda il Comune di Roma, la Capitale d'Italia.

Io considero l'emendamento 1.30 (testo 2), come è stato letto dalla relatrice, un punto di arrivo soddisfacente, dopo un dibattito complesso (cui ha poc'anzi fatto riferimento la senatrice Lanzillotta). Vorrei cercare di spiegare il motivo per cui il punto di arrivo è soddisfacente.

Stiamo parlando di un Comune di grande importanza per il nostro Paese, la capitale d'Italia, che però è fortemente indebitato. Poco fa la senatrice De Petris ha ricordato che già nel 1993 – si richiamava quindi ad una giunta di 20 anni fa – il Comune era già consistentemente indebitato ed aveva problemi finanziari ed economici molto seri; tali problemi sono andati poi aggravandosi nel tempo.

Se vogliamo fare un paragone, per intenderci, possiamo affermare che la situazione del Comune di Roma, nella natura e nelle dimensioni del problema, non è diversa dalla situazione generale del nostro Paese: come l'Italia è carica di 2.000 miliardi di debiti, così il Comune di Roma è carico di debiti che in proporzione possono essere assimilabili.

Signor Presidente, l'emendamento è ben impostato. Nei primi due commi, infatti, prevede che il Comune di Roma abbia 60 giorni di tempo per fare due operazioni che sono necessarie all'Italia, per il debito nazionale, e necessarie a Roma, per il debito del Comune di Roma.

Le due operazioni sono, una, la riconoscenza della situazione e l'evidenziazione delle cause che, soprattutto negli anni dal 2009 al 2012, hanno fatto lievitare in modo così consistente il debito.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Non dal 2009, da sempre!

ZANDA (PD). Senatrice Bonfrisco, lei parla spesso e io non l'ho mai interrotta. La prego di volermi riservare la stessa cortesia che io riservo ai suoi interventi. Io non la interrompo e lei non interrompa me.

La seconda operazione, come ben specifica il secondo comma, prevede che il Comune di Roma elabori un piano per il rientro dal debito. Non si può rientrare da un debito così consistente in modo confuso, senza avere una strategia e un piano.

I sette numeri che seguono, quelle sette indicazioni, specificano alcuni dei passaggi, danno degli indirizzi al Comune di Roma. Il Comune di Roma, naturalmente, avrà poi tra le sue competenze quella di introdurre questi indirizzi in atti concreti e in delibere, così come chiede l'emendamento.

Adesso l'attenzione dell'Aula si è focalizzata sul secondo di questi indirizzi. Pur condividendolo nel suo complesso, debbo dire che questo punto contiene un difetto grave, che spesso compare nelle leggi che il Parlamento esamina e, purtroppo, altrettanto spesso compare nelle leggi che il Parlamento approva. È un punto che deve essere spiegato, altrimenti, se

noi non lo spieghiamo nel suo contenuto, la lettera con cui è stato scritto non è sufficiente.

Il punto 2) tratta della dismissione di ulteriori quote di società del Comune di Roma quotate in Borsa. Questa espressione è sbagliata perché Roma non ha «società quotate» in Borsa: Roma ha «una società quotata» in Borsa, l'ACEA. Noi, quindi, non stiamo parlando genericamente di società quotate, ma stiamo parlando di ACEA, che è quotata in Borsa con risultati che non sono assimilabili a quelli di altre società quotate.

In questi giorni in Italia parliamo della vicenda della Telecom. Il controllo della Telecom – come avete tutti letto e come sapete molto meglio di me – passa di mano con circa il 20 per cento delle azioni; data la polverizzazione dell'azionariato, è sufficiente il 20 per cento delle azioni per far passare di mano il controllo. L'ACEA è in condizioni di fatto molto diverse: ha tre azionisti, due privati e un azionista pubblico, che controlla la società con una quota che va dal 51 al 52 per cento (non so dare il decimale preciso).

L'emendamento prevede che le società – o meglio, la società quotata – possa dismettere quote senza cedere il controllo. Qual è il controllo della società che si intende debba rimanere in mano pubblica? Il controllo, come recita l'emendamento 1.30 (testo 2), che la relatrice poco fa ha letto in Aula e che è stato distribuito, è quello previsto dal nostro codice civile, all'articolo 2359, primo comma punto 1: è il controllo in assemblea, quindi 50,1 per cento. Così è inteso il controllo.

Se noi leviamo al Comune di Roma quel 0,1 per cento snaturiamo il controllo e parliamo di un'altra questione: non stiamo più parlando della cessione di quote.

Stiamo parlando della privatizzazione di una società pubblica, che ritieniamo non sia ammissibile. (*Applausi dal Gruppo PD*). Noi pensiamo che la società debba rimanere sotto il controllo pubblico.

Sarebbe come dire – lo faccio presente perché su questi aspetti bisogna essere molto chiari – che per ripagare il debito del Paese ci vendiamo l'ENI: noi siamo contrari alla vendita dell'ENI. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*). Sarebbe come dire che per ripagare il debito dello Stato italiano ci vendiamo l'ENEL: siamo contrari alla perdita del controllo dell'ENEL. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Pertanto chiedo all'Assemblea di farsi carico del problema di fondo che c'è dietro la questione che stiamo esaminando e di votare l'emendamento della relatrice nella sua interezza, senza che ne venga espunta nemmeno una lettera. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per cosa domanda di parlare? Per il suo Gruppo ha parlato il senatore Aracri.

MUSSOLINI (FI-PdL XVII). Presidente, lei giustamente ha detto che dobbiamo essere sempre sulla notizia, e credo che quello che è accaduto con riguardo a un esponente importante che ha vissuto momenti...

PRESIDENTE. Senatrice Mussolini, stiamo parlando dell'emendamento 1.30 (testo 2).

MUSSOLINI (FI-PdL XVII). Sull'emendamento 1.30 (testo 2), vorrei parlare della pubblicazione del libro del senatore Stefano, che è una vergogna... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dei senatori Marin e Zanettin*).

PRESIDENTE. Non glielo consento: lo farà a fine seduta.

SACCONI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (NCD). Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle testé svolte dal senatore Zanda con riferimento all'emendamento di cui si tratta. Credo invero che la Commissione abbia svolto un proficuo lavoro, anche nell'ambito dei lavori d'Aula, nel momento in cui ha ipotizzato i due strumenti che poco fa il senatore Zanda richiamava, a partire dalla ricognizione dei modi con i quali questo debito si è formato, in un tempo più recente e in un tempo meno recente. Infatti, il debito anomalo e abnorme che caratterizza il Comune di Roma, e che va ben al di là della sua caratteristica di Capitale d'Italia, ha evidentemente origini lontane, che tuttavia è giusto indagare per comprendere i modi con i quali rimuoverne le cause.

Allo stesso tempo, il piano triennale costituisce uno strumento che dovrebbe essere poi applicato a tutti i Comuni nei confronti dei quali si adottano finanziamenti di carattere straordinario in relazione alle condizioni di dissesto nelle quali essi si trovano.

Abbiamo un precedente significativo, quello del Servizio sanitario nazionale. Quando abbiamo proceduto al commissariamento di servizi sanitari regionali, abbiamo accompagnato il finanziamento straordinario, determinato dalle straordinarie condizioni debitorie, con piani di rientro che sono stati caratterizzati da una serie di vincoli ai quali si è volontariamente sottoposta l'amministrazione regionale nel momento in cui concordava con lo Stato un finanziamento ulteriore rispetto a quello teoricamente spettante a quella stessa istituzione regionale.

Allo stesso modo dobbiamo affrontare il problema del disavanzo straordinario di molte amministrazioni comunali. Vorrei tra parentesi ricordare che, allo stato, al netto della previdenza e al netto del servizio del debito pubblico, il 60 per cento della spesa corrente è oggi in capo agli enti locali e alle Regioni. Vorrei anche ricordare come peraltro ormai, con i fabbisogni *standard* che entro l'anno saranno tutti prodotti dalla so-

cietà incaricata (la SOSE) e tutti recepiti dalla Commissione per il federalismo fiscale, disporremo degli strumenti che ci consentiranno, Comune per Comune, di comprendere le anomalie che si sono determinate in relazione a costi teoricamente compatibili con le caratteristiche dimensionali di quell'amministrazione.

Questi strumenti, in particolare quello del piano triennale, comportano necessariamente vincoli che non ledono l'autonomia dell'amministrazione ma sono correlati con questo finanziamento straordinario. Nell'ambito di questi vincoli, la dismissione forzosa di patrimonio è necessaria, e lo è ancor più quando appare funzionale a rendere molto più efficienti servizi pubblici locali che nella gestione diretta, o anche indiretta ma totalmente controllata dall'amministrazione locale, hanno dato luogo a inefficienze straordinarie, prima tra queste – consentitemi di ricordare – i generosi contratti generati dal sistema dei servizi pubblici locali. Tali contratti sono i più onerosi di tutta la contrattualistica del lavoro italiana perché determinati sulla base di logiche fortemente collusive fra amministratori locali e organizzazioni sindacali del territorio. (*Applausi dal Gruppo NCD*). Faccio riferimento non solo al Comune di Roma ma, ove più ove meno, a tutte le grandi città.

Oggi abbiamo il problema di superare, in ragione dei tanti vincoli che caratterizzano la finanza pubblica, questa stagione troppo a lungo vissuta. Fatemi aggiungere però che in tale ambito contraddirremmo questi nobili intenti se poi al punto 2) dell'emendamento 1.30 (testo 2), là dove si parla di dismissione di quote di società quotate in Borsa, facessimo riferimento non solo al controllo pubblico delle società ma anche e soprattutto al punto 1 del primo comma dell'articolo 2359 del codice civile. In questo modo, infatti, decideremmo che l'unica modalità di garantire il controllo pubblico è il possesso diretto del 51 per cento da parte dell'ente soggetto a questo piano straordinario, a questo finanziamento straordinario: in sostanza abbiamo scherzato. Noi non crediamo si debba scherzare. Crediamo che questo sia un testo importante, che non deve essere inficiato dal punto che si è voluto aggiungere, facendo così rientrare dalla finestra ciò che abbiamo voluto far uscire dalla porta, vale a dire la fine di un'epoca nella quale, purtroppo, si sono prodotte inefficienze che, con le consapevolezze di oggi, non sono più sopportabili. (*Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Albertini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto concludo gli interventi dando la parola agli ultimi iscritti, a condizione che nella fase di voto, essendo stati presentati quattro subemendamenti, dopo aver chiesto il parere al relatore, si voti senza ulteriori dichiarazioni.

SUSTA (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, credo che su questa materia si debba fare chiarezza e ci si debbano assumere delle responsabilità. In fase di dichiarazione di voto interverrà nel merito sul sistema degli enti locali, sul loro indebitamente e sulla questione di Roma. Sul piano politico rilevo però una strana coincidenza: persone provenienti da una storia di sinistra forte si incontrano su un filone statalista con altri che provengono da una cultura di destra. Mi dispiace anche l'approccio ideologico manifestato nella sua conclusione dal senatore Zanda. Avevamo presentato un emendamento – e il subemendamento che abbiamo presentato lo conferma – che non contestava il principio del controllo pubblico ma entrava nel merito di quale debba essere questo controllo, che non può limitarsi alla questione del mantenimento della maggioranza dei voti in Assemblea.

Infatti, se così è, noi mettiamo in discussione tutto ciò che diciamo sulle piazze, nei *talk show*, nelle eterne campagne elettorali, nelle primarie che non finiscono mai sul tema dell'ammodernamento dello Stato, sul tema delle liberalizzazioni, sul tema dell'apertura del mercato, sul tema della compatibilità del nostro sistema economico con quello che le direttive europee, le sentenze della Corte costituzionale e i principi che stanno alla base dei servizi pubblici hanno disposto in tutti questi anni.

La vicenda Roma è una vicenda molto particolare. È anche una vicenda che si ascrive al modo in cui sono stati trasformati gli statuti che hanno reso possibili questo tipo di controlli distorti all'interno della vita delle società quotate in Borsa o, meglio, dell'ACEA stessa.

Ma questo non significa che noi oggi non dobbiamo mettere anche il Comune di Roma di fronte alle sue responsabilità: dobbiamo assumerci il compito di aprire il mercato italiano dei servizi pubblici, che è ancora afflitto da quello che molti chiamano il socialismo municipale, che non risponde più ai bisogni del mercato di oggi e del servizio pubblico di oggi.

Esiste un modo per rispondere ai bisogni dei cittadini e, nello stesso tempo, per evitare che vi siano forme distorte di accesso al mercato e di controllo dei servizi pubblici. La regola d'oro sono i contratti di servizio, che devono rimanere in mano pubblica. L'altra regola è la proprietà delle reti, e l'altra ancora è il controllo delle società quotate in Borsa. Su questi principi, noi non abbiamo contestato nulla.

Permettetemi però di fare per un momento l'avvocato, e non il senatore, per dire che, quando si fa un riferimento solo all'articolo 2359, primo comma punto 1, del codice civile, escludendo gli altri punti, in realtà si introduce un inganno, ed è bene farlo capire all'Aula e all'opinione pubblica. Si vuole mantenere a tutti i costi la maggioranza dei membri dell'assemblea e la maggioranza dei consigli di amministrazione, che non ha niente a che vedere con il controllo delle società.

Altre città hanno condotto operazioni di questo genere e non sono state messe all'indice dai propri cittadini e dall'opinione pubblica, perché i contratti di servizio consentivano di garantire lo *standard* di qualità dei servizi e di mantenere il controllo vero delle attività dei privati che partecipavano all'erogazione dei servizi pubblici. Altri, se non sono in grado di

svolgere questo mestiere, ne prendano atto, o evitino di vendere fumo sulle piazze italiane durante le campagne elettorali.

Questo è il punto sul quale noi siamo chiamati a votare e su questo non siamo disposti a mediare ulteriormente. Ieri eravamo arrivati ad una mediazione alta sul concetto di controllo delle reti, di controllo pubblico e di mantenimento di tutto questo in capo all'ente pubblico. In realtà, si vuole mantenere e perpetuare il potere della politica sulle società che erogano servizi pubblici.

Su questo principio non si può ulteriormente transigere, perché viene un tempo davanti al quale noi siamo messi di fronte alle nostre responsabilità. Questo è questo tempo, e noi oggi dobbiamo esercitare questo ruolo. Qualcuno ha voluto ideologizzare questo dibattito. Noi accettiamo l'invito, ma su questo punto, che è molto concreto, le mediazioni cui eravamo arrivati ieri sera sono le uniche mediazioni possibili, e ci sembra di avere riconosciuto molto le posizioni culturali, politiche e ideologiche degli altri. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

CASINI (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (PI). Signor Presidente, in premessa mi sento in dovere di dire che condivido interamente quanto ha detto adesso il senatore Susta.

Per ragioni evidenti di opportunità, vorrei fosse messo a verbale che sono presente in Aula, ma che non parteciperò al voto.

MARINO Luigi (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (PI). Signor Presidente, su questo emendamento 1.30 (testo 2), anche noi del Gruppo Per l'Italia ci ritroviamo sulle posizioni ora espresse dal senatore Susta.

Volevamo però aggiungere una considerazione a quelle fatte in quest'Aula dai senatori intervenuti in precedenza.

Il punto che stiamo discutendo viene dopo il comma 5 dell'articolo 1, comma che prevede un intervento ulteriore dello Stato italiano, della finanza pubblica del nostro Paese, a sostegno del debito maturato dal Comune di Roma negli anni pregressi. Questo comma addirittura autorizza il Commissario, cioè il Sindaco di Roma, a spostare dagli interventi finanziari previsti a sostegno del debito una quota di finanziamento per le partite correnti del bilancio del Comune di Roma.

Quindi l'intervento, come è già stato fatto notare, della finanza pubblica del nostro Paese a favore del Comune di Roma è sempre più consistente, e viene dopo precedenti misure, quelle del 2008 e del 2010, contenute in provvedimenti che avevano previsto non solo la nomina del com-

missario, ma ingenti risorse a favore del Comune di Roma per ripianare il debito.

Poiché si è intervenuti ulteriormente con questo decreto-legge (che da qualcuno viene chiamato un ulteriore decreto salva Roma) e considerato il contenuto del comma 5, è stato presentato dalla senatrice Lanzillotta (con il nostro sostegno) un emendamento che contiene, come qui è stato detto correttamente dal presidente Zanda, due commi: il 5 *bis* e il 5 *ter*. Nel 5 *bis* è contenuta un'ulteriore richiesta di accertamento, intanto della quantità, dell'entità, e poi delle cause che hanno prodotto la formazione del debito; nel 5-*ter* sono indicate le condizioni ulteriori per cui lo Stato italiano concede questi finanziamenti, cioè in base alle quali viene concesso questo finanziamento, condizioni che non erano previste, appunto, nel comma 5.

Ecco perché è stata così dettagliatamente specificata da parte della presentatrice originaria dell'emendamento, e viene sostenuta da noi, la richiesta precisa e puntuale delle condizioni con le quali lo Stato ulteriormente si impegna con il Comune di Roma. Queste, a nostro avviso, sono condizioni corrette, e sono relative ad un piano di rientro del debito che il Comune di Roma non può non promuovere. Tra queste condizioni c'è anche quella di alienare, pur non perdendo il controllo, una parte delle azioni delle società, o della società quotata in Borsa. Ribadisco: senza perderne il controllo.

Insistiamo dunque perché questo emendamento sia approvato, e perché lo sia con la soppressione delle parole: «punto 1», alla lettera 2) del comma 5 *ter*, come richiesto dalla presentatrice. Riteniamo in questo modo di fare il bene del Comune di Roma e, nello stesso tempo, pensiamo di garantire tutti gli italiani per il loro stesso impegno, attraverso le finanze dello Stato, verso il Comune di Roma. (*Applausi dai Gruppi PI e SCPI*).

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, vorrei far rilevare che nel Gruppo Scelta Civica sono più i senatori che sono intervenuti di quelli che non lo hanno fatto. Pertanto, chiedo alla Presidente, per equità, di concedere la parola almeno ad un altro senatore per ciascun Gruppo parlamentare al fine di integrare meglio la discussione. In questo modo, infatti, la Presidenza ha dato la possibilità di intervenire a tutti quelli che sono seduti in quella parte dell'emiciclo, e questo non è corretto.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Martelli, che in quel Gruppo vi è stata una divisione per cui successivamente all'illustrazione di una questione procedurale da parte della senatrice Lanzillotta è intervenuto il Capogruppo.

D'ANNA (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, questo è l'ultimo intervento. Ricordo a tutti che ho consentito di intervenire, ma dopo quest'ultimo intervento si procederà all'espressione dei pareri e al voto.

D'ANNA (GAL). Signor Presidente, condivido appieno ciò che ha detto poc'anzi il collega del Gruppo Scelta Civica per l'Italia, ancorché sull'emendamento 1.30 (testo 2) si giochi un partita molto più grande, a mio modesto avviso.

Al senatore Casini dico che non basta essere presenti, o assenti: bisogna invece prendere posizioni contro l'inveterata abitudine di occupare le società partecipate e reiterare una gestione politica delle stesse che praticamente privatizza gli utili, quando ci sono, e pubblicizza le perdite, quando queste si vanno a determinare. Chiedo agli amici di Scelta Civica che fanno parte di questo Governo e al sottosegretario Giorgetti, che credo non abbia origini di ordine marxista o socialista: come mai vi scandalizzate del soccorso dello Stato e non vi scandalizzate di sostenere un Governo che fa dello statalismo il suo tratto distintivo?

Noi viviamo in una Nazione che ancora mantiene in piedi la *golden share*, in cui le partecipate dello Stato sono più numerose di quelle che c'erano in Unione Sovietica. Da questi banchi più volte è venuto il richiamo a definire un diverso assetto dello Stato: uno Stato meno onnipresente e onnipotente che lasci la libera iniziativa, e quindi alla gestione del mercato, tutte le aziende erogatrici di servizi.

Un grande liberale, Luigi Sturzo, diceva che lo statalismo rompe il nesso etico che c'è tra la ricompensa e il merito e diceva che quando lo Stato gestisce qualcosa non lo fa mai con i criteri dell'impresa, della produttività, dell'efficienza, dell'economicità e della qualità, perché la gestione è mirata ad avere come ricaduta il consenso dei clienti, che di mestiere, senatore Casini, fanno gli elettori. I clienti fanno gli elettori di mestiere, quindi non è su questo emendamento che lei si deve astenere.

Ricordo che Arnaldo Forlani, a chi gli chiedeva a suo tempo perché bisognasse continuare a finanziare le partecipate dello Stato, amava dire che il denaro pubblico è come la pioggerellina di maggio, cioè consentiva la crescita della società. Invece ha consentito una sola cosa: la crescita del debito pubblico, il macigno che insieme al Trattato di Maastricht sta portando questa Nazione alla ribellione e alla guerra sociale.

Pertanto, signori del Governo, amici di Scelta Civica e chiunque altro, amici del Nuovo Centrodestra, diciamolo una volta per tutte: la scelta distintiva fra la sinistra e la parte liberale di questa Nazione consiste nel non riconoscere allo Stato privilegi, prerogative di gestione che sono fallimentari. Allora, o c'è la riforma dello Stato nella sua essenza, di uno Stato che non può fare l'imprenditore o l'erogatore di servizi, o le cose continueranno ad andare così. E non è solo il caso dei 115 milioni di euro dati al Comune di Roma: esiste un altro comma che l'Aula ha licen-

ziato, che è quello che prevede la nomina di un ulteriore commissario per la linea delle tranvie provinciali di Napoli, della Circumvesuviana, che ha assorbito nel corso degli anni centinaia di persone, che non funziona, che ha accumulato debiti. E noi cosa facciamo? Invece di privatizzarla nominiamo un altro commissario al quale diamo un vago vincolo di riorganizzare. Che cosa deve riorganizzare, se il debito è consustanziale in quest'azienda? Ci vorrebbe l'acqua di Lourdes, di cui dovremmo munire questo commissario per trasformare i debiti in crediti.

Abbiamo uno stato che continua a pagare i suoi dipendenti per la sola giornata di presenza: quale impresa privata potrebbe sopravvivere al fallimento se pagasse i propri dipendenti non per quello che fanno ma per il semplice fatto di recarsi al lavoro? Allora, cari amici, in questa Nazione dobbiamo scegliere un modello: o facciamo i socialisti fino in fondo o facciamo i liberali fino in fondo. Noi invece facciamo la politica delle *demi-vierges*, delle mezze vergini: socialisti la mattina, liberali di pomeriggio; socialisti per il pubblico, liberali per i privati. (*Applausi dai Gruppi GAL, LN-Aut e M5S*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per porgere il saluto dell'Assemblea agli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Angelo Poliziano» di Roma. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149 (ore 11,21)

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, senatori e senatrici, vorrei spendere qualche parola prima di esprimere il mio parere sui singoli emendamenti.

Io credo che ci sia stato veramente un ampio dibattito in questi giorni: si è data la possibilità a tutti, su un tema così delicato, di esprimere le proprie posizioni. Credo che il testo da me presentato questa mattina tenga conto davvero di tutte le posizioni, trovando una sintesi rispetto ad una città come Roma, di cui capiamo le necessità e le difficoltà, ragion per cui in questo testo di legge vengono date molte opportunità, ma al contempo chiedendo di riflettere sui propri comportamenti e di avviare un'opera di risanamento, credo facendo anche un favore al Sindaco in questo caso, aiutandolo in un percorso che sicuramente è importante per tutti noi. Io credo, infatti, che Roma sia una città importante per tutta l'Italia.

Ho esaminato attentamente gli emendamenti presentati, rispetto ai quali faccio un discorso complessivo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.30 (testo 2)/4 perché, secondo me, sopprimendo il comma 5-ter, non inseriamo quegli elementi di controllo a fronte di un forte investimento che diamo alla città. Il parere è altresì contrario all'emendamento 1.30 (testo 2)/1 perché credo si sia trovato un giusto equilibrio nella stesura del testo, accogliendo le giuste osservazioni della senatrice Lanzillotta, che secondo me sono state tenute in grande considerazione in questi due giorni, proprio per gli aspetti positivi che ponevano. Tuttavia, sopprimere le parole «punto 1» è impossibile in questo momento, proprio per un discorso di equilibrio.

L'emendamento 1.30 (testo 2)/2 mi vede assolutamente favorevole nel contenuto, perché assolutamente tutto deve essere fatto «nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali». Mi sono però consultata, e dal punto di vista giuridico rischia di essere solo una ripetizione di ciò che già si può fare: nelle norme esistenti tutti questi strumenti sono già previsti, quindi c'è il rischio che sia solo una ripetizione, anche se la condivido fortemente. Pertanto, invito al ritiro dell'emendamento 1.30 (testo 2)/2, non perché non si condivida, ma perché dal punto di vista giuridico non sarebbe corretto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.30 (testo 2)/3, perché nell'equilibrio del testo già concordato con la senatrice Lanzillotta non vorrei introdurre delle modifiche.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Ricordo che la votazione mediante procedimento elettronico era già stata richiesta su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.30 (testo 2)/4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30 (testo 2)/4, presentato dalla senatrice Taverna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30 (testo 2)/1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30 (testo 2)/1, presentato dal senatore Susta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Senatore Aracri, sull'emendamento 1.30 (testo 2)/2 c'è un invito al ritiro. Cosa intende fare?

ARACRI (*FI-PdL XVII*). Lo mantengo.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.30 (testo 2)/2.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30 (testo 2)/2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30 (testo 2)/2, presentato dal senatore Aracri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30 (testo 2)/3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30 (testo 2)/3, presentato dal senatore Aracri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30 (testo 2), nel testo emendato.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La invito ad un breve intervento, come avevo anticipato.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Signor Presidente, noi ci asterremo su questo emendamento, perché il punto di cui si è discusso questa mattina è dirimente, e riguarda la consapevolezza o meno della situazione in cui si trovano non solo le finanze pubbliche italiane, ma anche quelle della Capitale. Roma non è Detroit, quindi non fallirà, perché lo Stato sta mettendo delle risorse, perché ai cittadini romani si chiede un sovrappiù di tassazione per coprire i debiti. Di fronte a questo noi vogliamo che gli *asset* della Capitale restino nelle mani delle istituzioni e della politica: questo dal nostro punto di vista non è tollerabile.

Noi non chiediamo la perdita di controllo, ma chiediamo, come per le grandi società ENI ed ENEL, che si arrivi a quote che garantiscono il controllo. Nel tempo dei tre anni si possono riformulare gli statuti, si può fare lo *spin off* dell'acqua (il *referendum* non c'entra niente con questo emendamento, ma se quella fosse la preoccupazione si può anche fare). Ma si pretende di continuare a far sì che il Comune di Roma sia proprietario al 51 per cento di una società che per la maggior parte vende servizi in concorrenza con altre società (io ho utenze romane non ACEA, per capirci), che sta sul mercato assieme ad altre società e che non vende queste quote nel momento in cui chiede ai contribuenti italiani e a quelli romani di mettere altri soldi per evitare il fallimento. Credo che questo sia ingiustificabile. Per questo noi ci asterremo nella votazione su questo emendamento.

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, avevo avanzato sull'emendamento 1.30 (testo 2) una richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. La ricordo, senatrice Lezzi, ma pensavo fosse superata dopo la presentazione del subemendamento a sua firma.

LEZZI (M5S). Preferirei comunque che si potesse votare l'emendamento 1.30 (testo 2) per parti separate, mettendo ai voti prima la parte iniziale, quella relativa al comma 5-bis, perché continuamo ostinatamente a non capire il motivo per cui nel primo comma chiediamo un rapporto da parte del Comune di Roma e poi, nel comma successivo, svendiamo l'ACEA.

Il piano devo essere fatto tra sessanta giorni. Chiediamo solo sessanta giorni di tempo, in modo che il Comune di Roma possa chiarire la sua posizione: mi sembra piuttosto logico. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Non mi sembra sostenibile la sua richiesta, ma, visto che non c'è unanimità, la pongo in votazione.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dalla senatrice Lezzi, dell'emendamento 1.30 (testo 2), nel testo emendato.

Non è approvata.

MARINO Luigi (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (PI). Signor Presidente, poiché la relatrice e l'Assemblea hanno respinto la soppressione delle parole «punto 1», noi ci asterremo dal voto sull'emendamento 1.30 (testo 2), nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30 (testo 2), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi del senatore Santini*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33, identico all'emendamento 1.34.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei semplicemente dire che votiamo a favore di questo emendamento, che sopprime l'autorizzazione ad aumentare ulteriormente le aliquote fiscali da parte del Comune di Roma, dal momento che il Comune di Roma – come abbiamo visto – non si assume la responsabilità di ridurre quelle fonti di disavanzo e di debito. Per cui, ognuno deve fare la sua parte: i cittadini non possono continuare ad essere tassati per l'approccio statalista del Comune di Roma del «tassa e spendi». Non è possibile: noi romani siamo i più tassati d'Italia.

Credo che questa non possa essere la via. A questo punto il Comune di Roma dovrà fare delle politiche per conseguire il pareggio di bilancio e il pareggio strutturale senza aumentare le tasse.

Con l'emendamento 1.33 chiediamo pertanto che venga soppresso il comma 6 dell'articolo 1, che autorizza una superaddizionale IRPEF nel Comune di Roma.

CIRINNÀ (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (*PD*). Signor Presidente, vorrei svolgere un intervento brevissimo. Credo di essere quella che più di tutti sa del bilancio degli ultimi anni del Comune di Roma, essendo stata consigliere comunale fino a pochi mesi fa. Dopo diciannove anni di Consiglio comunale ho solo una macchia nel mio percorso in aula: mi sono fatta espellere per aver scalato la statua del Giulio Cesare per bloccare la svendita di ACEA. Quindi, noi del Partito Democratico non accettiamo lezioni da nessuno sulla difesa dell'acqua pubblica. (*Commenti dal Gruppo GAL*).

Rammento però alla collega Lanzillotta, che è stata assessore al bilancio per sette anni in questo Comune, che negli anni in cui lei ricopriva tale carica noi abbiamo fruito come Comune di Roma dei fondi per il Giubileo e abbiamo dotato la nostra città di immense risorse, sempre con i soldi dello Stato. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

Se ci sono stati disavanzi negli ultimi cinque anni ciò non è imputabile all'amministrazione comunale attuale, che ha ereditato un debito paz-

zesco, perché forse loro signori dovrebbero ricordarsi della parentopoli nelle aziende comunali! (*Applausi dal Gruppo PD*).

AUGELLO (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (NCD). Signor Presidente, anche io ricordo la non indifferente *performance* fisica della senatrice Cirinnà, che fu meritevole sul piano sportivo con quella scalata al bancone e un po' meno su quello politico.

Sostenere nel 2013, all'alba del 2014, che l'unica forma di controllo pubblico di una società sia averne il 51 per cento è faccenda che si commenta da sola, colleghi. Mi fa specie, collega Zanda, l'entusiasmo con cui lei si è lanciato nell'enunciare questa tesi: dovrebbe parlare più spesso con il segretario del suo partito, che ha idee leggermente diverse.

Detto questo, ritengo che dobbiamo chiamare le cose con il loro nome, ed è per questo che sosterremo con il voto l'emendamento 1.33, a prima firma della senatrice Lanzillotta. Il Comune di Roma ha alcuni problemi strutturali e storici che vanno affrontati: ha un fondo trasporti sottodimensionato, ha un debito enorme che si è accumulato, collega Cirinnà, nei vent'anni in cui ha governato il centrosinistra, non lo si può negare, ha avuto un ulteriore problema di spesa corrente dovuto ai tagli, come tutti i grandi Comuni, ed è uscito con grande fatica, sempre da tutte queste prove. Va ripensata complessivamente – hanno ragione i colleghi del Movimento 5 Stelle – l'intera struttura del bilancio del Comune di Roma e il rapporto di questo con lo Stato rispetto alla prestazione di alcuni servizi essenziali. Questo dice la ragionevolezza. Se poi bisogna fare battaglie ideologiche per cui si sostiene che una società come l'ACEA non è più strategica e non è più sotto controllo se il Comune ha il 43 invece che il 51 per cento, queste sono favole ideologiche, che non hanno alcun fondamento e mettono in forse la credibilità dell'intero ragionamento che dovrebbe fare in questo momento il sindaco Marino. Il sindaco Marino peraltro – lo dico senza polemica – si è persino peritato di fare un bilancio sul 2013 poche settimane fa, senza prendersi nemmeno il disturbo di scrivere in una memoria di Giunta ciò che oggi gli chiediamo di scrivere in un piano triennale! Il prossimo anno il Comune di Roma avrà 900 milioni da coprire non perché c'è stato un complotto cinico e baro contro il sindaco Marino, ma perché i tagli e tutti i problemi di cui abbiamo parlato finora hanno determinato questa situazione. Non se ne può parlare seriamente e serenamente?

Una difesa puramente ideologica della quota 51 per cento è come parlare della lira a quota 90: non significa nulla. Siamo quindi partiti con il piede sbagliato su questa faccenda, e devo dire che non ci ha aiutato l'intervento del presidente Zanda, ma credo che la morale non possa essere che, inevitabilmente, tutto viene pagato dai cittadini con le tasse.

È per questo che, con convinzione, voteremo a favore dell'emendamento in votazione. (*Applausi dai Gruppi NCD e GAL*).

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi voteremo in coerenza non solo con il voto di contrarietà espresso sull'emendamento precedente (poi approvato), ma anche con le nostre posizioni e le battaglie sostenute negli ultimi anni sulla vicenda dell'acqua pubblica, che non è cosa che qui non c'entra, come qualcuno che mi ha preceduto ha ricordato: c'entra, e come!

C'entra perché sulla questione dell'acqua-bene comune noi di Sinistra Ecologia e Libertà non facciamo sconti a nessuno, come non li abbiamo fatti all'amministrazione di destra e al sindaco Alemanno, che proponeva la vendita di quote importanti di ACEA. Di conseguenza, coerentemente, sosterremo in Parlamento e al Comune di Roma tutte le azioni positive affinché vada avanti la ripubblicizzazione di ACEA, anzitutto nel ramo idrico, perché su questo hanno votato in maniera chiara ed esplicita milioni di cittadini, come non avveniva più nel nostro Paese, il Paese della disaffezione dalla politica e dal momento elettorale. Ricordo il merito e vi ricordo che siete saliti tutti sul carro del vincitore del *referendum*, dall'estrema destra all'estrema sinistra. La differenza però è che, oltre a festeggiare, bisogna attivare azioni coerenti e in questo senso agire con responsabilità istituzionale. Stiamo parlando, in maniera non vaga, di un'azienda quotata in Borsa, e anche la discussione svolta sia ieri che oggi può arrecare danni, come leggiamo dai giornali. Anche questo è senso istituzionale.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, il Gruppo Movimento 5 Stelle voterà a favore dell'emendamento in esame, ma non per le motivazioni appena esposte. Devo dire che è vergognoso quanto qui si è sentito.

Noi votiamo sì perché i cittadini stanno già pagando abbastanza gli errori di tutti gli amministratori locali. È inaccettabile sentire un amministratore locale o un ex amministratore dire: «Noi l'abbiamo ereditato, è colpa di qualcun'altro». È sempre colpa di qualcun altro! Quando si decide di andare ad amministrare o ci si propone di farlo, si sa benissimo che si erediterà qualcosa; per cui non vale più la scusa di dire che la colpa è di qualcun altro, di questo si è consapevoli.

Seconda cosa. Io sono tra coloro che all'epoca aderì all'offerta pubblica iniziale di ACEA, quando venne ceduta la prima *tranche* delle quote,

perché era un gioiellino. In Italia si vende ciò che va bene, i gioielli, e si tengono le «sole» che vanno male. Questa è la svendita del patrimonio pubblico! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Con l'emendamento di prima avete votato affinché sia perso il controllo di una società che era un gioiellino. Avete detto, con una motivazione sbagliata, che non sono i cittadini che devono pagarla. Allora, nel momento in cui si va a vendere qualcosa di pubblico, senza mettere a posto i conti, non si fa altro che far pagare al cittadino l'errore dell'amministratore. Se sono un amministratore spendaccione ho due possibilità: o la smetto di essere spendaccione oppure mi impegno e vendo i gioielli di famiglia, continuando a fare lo spendaccione. In questo modo voi continuate a permettere di fare gli spendaccioni e vendete i gioielli di famiglia. Poi, però, con una bella mossa populista – populismo del quale accusate sempre gli altri – fate una riduzione delle aliquote IRPEF, così, con una parte dell'introito della privatizzazione dell'ACEA, andate a dire al cittadino: «Hai visto? Ti ho ridotto l'IRPEF».

Su queste cose non ci stiamo e mettiamo in chiaro che votiamo sì perché si riduce la pressione fiscale e non per altre mosse demagogiche. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARINO Luigi (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*PI*). Signor Presidente, di là del fatto che occorrono grandi venditori per vendere bene le cose che vanno male (*Applausi della senatrice Fucksia*), vorrei rimanere ai fatti. Vorrei, cioè, rimanere al testo del decreto-legge in esame.

Il Governo ha presentato su Roma capitale due commi: il comma 5 e il comma 6. In questi commi sono previsti due interventi a favore del Comune di Roma, senza condizioni. Il primo intervento riguarda – come abbiamo detto in precedenza – interventi finanziari dello Stato a favore del comune di Roma. Il secondo comma, quello che stiamo adesso discutendo, prevede invece la possibilità per il Comune di Roma di aumentare l'addizionale IRPEF, ossia di aumentare le tasse, senza condizioni. Il Governo si è presentato con questi due commi senza porre condizioni. Con l'emendamento precedentemente approvato con la nostra astensione, per i motivi che riguardavano le società partecipate, abbiamo posto delle condizioni che riteniamo sufficienti per poter evitare l'aumento dell'aliquota IRPEF. Riteniamo quindi che si possa e si debba votare a favore dell'emendamento presentato dalla senatrice Lanzillotta per fare in modo che tutto rientri nel comma 5, e cioè che, a fronte di un intervento dello Stato e delle condizioni che abbiamo in questa sede posto pochi minuti fa al Comune di Roma, si possa assicurare un rientro graduale dal debito.

BITONCI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI (*LN-Aut*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato gli interventi degli esponenti di vari Gruppi parlamentari ed anche noi vogliamo dichiarare che esprimeremo un voto convintamente contrario all'emendamento 1.33. Infatti, riteniamo giusto che finalmente i romani paghino per gli errori commessi dai loro amministratori. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ricordo alla senatrice poc'anzi intervenuta che la gestione Veltroni-Rutelli ha prodotto ben 12 miliardi di buco, che equivalgono a due manovre finanziarie. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Di questo dovete vergognarvi anche se avete fatto parte del consiglio comunale.

È giusto che il Comune ceda le partecipazioni e che le tariffe vengano aumentate, anche perché vi sono Comuni virtuosi del Nord e Comuni spendaccioni e non virtuosi come quello di Roma; pertanto, è giusto che cominciate a pagare e che a pagare per voi non siano sempre i soliti Comuni e cittadini del Nord! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola per fare solo due precisazioni.

Una parte del dibattito degli ultimi minuti ha riguardato il tema dell'ACEA, il quale però non è oggetto della votazione che ci accingiamo a svolgere. Qui è stato ripetuto un dibattito su una questione che era già stata chiusa con un voto. Adesso stiamo invece per esprimere un voto su un emendamento volto a sopprimere una facoltà lasciata al Comune di Roma, che da tempo il Parlamento auspica venga lasciata a tutti i Comuni, cioè quella di assumersi le proprie responsabilità riguardo ai cittadini e alle imposizioni fiscali dei cittadini. Abbiamo combattuto una battaglia sul federalismo – mi rivolgo agli amici del Gruppo *LN-Aut* – che aveva come baricentro proprio questo nesso: la responsabilità degli amministratori, anche rispetto alla tassazione, e quindi il rapporto tra amministratori e cittadini.

Sottolineo all'Assemblea che il motivo per cui adesso stiamo per votare tale emendamento è stato poc'anzi ricordato dalla senatrice Lanzilotta, la quale ha affermato pubblicamente che, poiché è stata respinta la proposta emendativa a sua firma sull'ACEA, intende mantenere l'emendamento 1.33, che quindi adesso viene posto ai voti.

Considerate le dichiarazioni svolte, può darsi che tale emendamento venga approvato: le conseguenze sul Comune di Roma, però, saranno molto gravi; naturalmente chi ha proposto l'emendamento e chi avrà espresso su di esso un voto favorevole se ne assumerà la responsabilità politica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Della Vedova, se non erro, per il suo Gruppo è già intervenuta la senatrice Lanzillotta. Ha comunque facoltà di parlare.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Signor Presidente, prendo brevemente la parola, anche rispetto all'ultimo intervento svolto.

La senatrice Lanzillotta ha chiesto l'accantonamento dell'emendamento 1.33 perché noi riteniamo che lo schema fosse molto preciso e pulito: nel momento però in cui, a fronte della gravissima situazione debitoria di cui abbiamo discusso, il Comune di Roma si impegna ad affrontare il debito, anche mettendo in gioco un pezzetto, senza perdere il controllo, di *asset* patrimoniali, ha senso chiedere ai contribuenti romani uno sforzo aggiuntivo sull'IRPEF. Se, però, al Comune di Roma non chiediamo di vendere una parte di *asset* (sempre mantenendo il controllo), allora diventa difficile chiedere ai romani di pagare ancora più tasse. Questa era la logica: se fosse passata la vendita di ulteriori quote delle società quotate in Borsa, mantenendo il controllo, avrebbe avuto senso chiedere un ulteriore sforzo fiscale. In questo modo, però, per noi non ne ha. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

PRESIDENTE. Mi sembra di ricordare che nella seduta di ieri la relatrice avesse espresso un parere contrario o un invito al ritiro dell'emendamento 1.33. Chiedo, però, conferma.

ZANONI, *relatrice*. Sì, signor Presidente. Avevo espresso un invito al ritiro o, diversamente, un parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.33, identico all'emendamento 1.34.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dai senatori Lanzillotta e Ichino, identico all'emendamento 1.34, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Orellana*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.140 (testo 2), su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatrice Pezzopane, insiste per la votazione?

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, vorrei spiegare all'Assemblea perché ritiro il mio emendamento. Ritiro l'emendamento 1.140 (testo 2) perché troverei veramente allucinante e assurdo che un emendamento giusto, che risolve un problema grave, peraltro confortato da una puntuale riscrittura del Governo, dovesse venire bocciato dall'Assemblea.

Cerco di spiegare l'assurdità della situazione in cui ci troviamo. I Comuni colpiti dal terremoto dell'Abruzzo hanno subito, come tutti gli altri (tranne i Comuni dell'Emilia-Romagna), l'applicazione della *spending review*; hanno quindi subito gravissimi tagli dei trasferimenti.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 11,51)

(Segue PEZZOPANE). La cosa assurda è che per i Comuni abruzzesi la *spending review* è stata parametrata all'anno 2009, ovvero ad un anno in cui gli stessi hanno avuto spese enormi per la gestione dell'emergenza e hanno ricevuto, sempre per lo stesso motivo, dei trasferimenti dello Stato.

Applicando il taglio della *spending review*, parametrato alle cifre dei bilanci del 2009 dei Comuni terremotati, si è avuto un taglio enorme, sproporzionato e inaccettabile dai Comuni, che oggi rischiano, tutti quanti, il dissesto a causa di questo allucinante errore fatto dalla Ragioneria, dal Ministero e da chi ha fatto quei calcoli.

Con l'emendamento 1.140 (testo 2) provavo a dare una risposta e a risolvere un problema gravissimo, che non abbiamo potuto risolvere nella legge di stabilità. Lo stesso Governo in quella sede mi aveva suggerito di presentarlo in occasione dell'esame di questo disegno di legge, essendo più adatto. Ora mi ritrovo con il Governo che viene incontro a queste ra-

gioni, ma con la Commissione bilancio che ritiene non coperto l'emendamento.

Anche su questo, poiché voglio ripresentare l'emendamento (perciò non me lo faccio bocciare), voglio fare una precisazione. Non è necessaria una copertura specifica, perché i fondi fanno riferimento al Fondo di riequilibrio, che ancora non è stato assegnato ai Comuni.

Francamente, quindi, non comprendo; prendo però atto di questo parere, ritiro l'emendamento e lo ripresenterò. Voglio, infatti, far tesoro del parere favorevole del Governo e del contributo che il Governo mi aveva dato nella riscrittura dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.140 (testo 2) è quindi ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento x1.1 (testo 2), riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento x1.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Si è così concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

ZANONI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, senatrici e senatori, chiedo scusa, ma vorrei ancora presentare un ordine del giorno.

Tenendo presenti le sollecitazioni che ho ricevuto, non vorrei sbagliare, ma sostanzialmente da tutti i Gruppi, in relazione all'emendamento 1.150, propongo il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premesso che la Camera dei deputati ha già approvato l'A.S. n. 1058, dove all'articolo 14, comma 1, lettera q), si prevede la razionalizzazione territoriale della rete di raccolta del gioco (...) comunque improntata al criterio della riduzione e della progressiva concentrazione della raccolta di gioco in ambienti sicuri e controllati;

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio»,

impegna il Governo ad attivare, in via preventiva all'attuazione della legge, una concertazione con comuni e regioni per esaminare i possibili effetti delle disposizioni di cui al comma 20-*quater* dell'emendamento 1.150 e concordare le eventuali modifiche da apportare in sede legislativa, al fine in particolare di evitare la collocazione di sale gioco in prossimità di luoghi sensibili e di rimuoverle, qualora così collocate». (*Applausi dal Gruppo PD*).

Egregio Presidente, chiedo scusa a tutti i senatori se non sono stati interpellati questa mattina e ieri sulle precisazioni e le virgolette del testo, ma vi rendete conto che i lavori sono stati piuttosto complicati in questa mattinata. Abbiamo cercato di farlo leggere il più possibile, e il Governo, a cui lascio ovviamente la parola, mi pare sia disponibile ad accoglierlo, anzi in parte si è fatto anche promotore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Gx1.1 è ammissibile. Ringraziamo la relatrice per questo ulteriore sforzo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è favorevole.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, francamente non so come argomentare una cosa così schifosa! (*Commenti dal Gruppo PD*). È stato inserito in legge un emendamento che renderà impossibile ai Comuni sottrarre i cittadini allo sfruttamento del gioco d'azzardo (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*) e avete l'ipocrisia di presentare un ordine del giorno chiedendo il supporto a tutto il Parlamento, al Senato, quando qualche mese fa è stata approvata una mozione che il Governo disattende totalmente. Questa è una vergogna! Li ho visti, si vede dove stanno e si vede dove siedono! Vergognatevi! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. La richiamo.

Ha chiesto di intervenire il sottosegretario Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, il Governo ovviamente non voleva intervenire sulla materia, ritenendo che fosse assolutamente chiara la portata dell'attività emendativa. Però, per le continue considerazioni che sono state svolte

in Aula e che, ad avviso del Governo, sono quanto meno imprecise nei confronti dell'opinione pubblica, a questo punto il Governo sente l'esigenza di fare un intervento di precisazione ampia sulle questioni che riguardano l'emendamento approvato e l'ordine del giorno che è stato presentato.

Si ritiene infatti che l'emendamento affronti tematiche di assoluto rilievo riguardanti la legalità nel settore del gioco pubblico e, in particolar modo, il comparto degli apparecchi da divertimento e intrattenimento.

Occorre ricordare che anche questa norma affronta, per quanto riguarda gli aspetti legati all'ordine pubblico, la tutela della buona fede e le categorie più deboli.

Il secondo aspetto affrontato dall'emendamento approvato riguarda un tema che dovrebbe essere caro al Parlamento: il gettito erariale proveniente da tale attività, che confluiscerebbe nel bilancio dello Stato per essere destinato ai servizi pubblici generali. L'attività di gioco pubblico, ai sensi dell'articolo 110, comma 6 lettere *a* e *b*) del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, può essere esercitata legalmente soltanto se gli apparecchi sono collegati ad una rete telematica gestita da concessionari dello Stato scelti – lo ricordo a tutti i senatori – mediante procedure ad evidenza pubblica e sottoposti, sia al momento del rilascio della concessione sia nel corso dell'attività, a stringenti controlli di ordine pubblico e di natura economico-finanziaria.

Il regime concessorio consente di incanalare nell'ambito di una rete legale un'attività che altrimenti verrebbe svolta da organizzazioni criminali, senza adeguati controlli e in modo completamente sommerso, sottraendo così allo Stato l'intero comparto e le relative risorse finanziarie.

Considerata la delicatezza di queste tematiche si rende necessario, a completamento dell'ordinamento settoriale in materia di gioco pubblico, cosa che fino ad oggi non esisteva, prevedere un'adeguata disciplina volta a regolare la crisi del rapporto concessorio in caso di revoca o decadenza del concessionario oppure di esclusione della procedura selettiva o di mancata aggiudicazione di società già concessionarie. Ricordo a tutti i senatori che ad oggi non esisteva normativa che andava a regolamentare questo tipo di situazione; questione che viene affrontata dall'emendamento 1.150.

In tutte queste ipotesi, infatti, la mancanza di apposite disposizioni legislative, finalizzate a regolamentare il trasferimento delle attività (non il mantenimento delle attività) svolte dal concessionario uscente per effetto della crisi, può provocare una serie di conseguenze negative, quali il passaggio di tutte o parte delle attività svolte dal concessionario del mondo legale a quello illegale gestito dalla criminalità organizzata; può determinare situazioni di ingiusto vantaggio competitivo per alcuni dei concessionari presenti sul mercato a danno degli altri, in violazione del principio della parità di trattamento, così come il rischio di una sospensione prolungata dell'attività che provocherebbe ingenti perdite di gettito e conseguenti riflessi sui livelli occupazionali.

Ad oggi l'assetto complessivo di questi soggetti non è disciplinato in alcun modo cosicché, di fatto, nell'ipotesi di crisi del concessionario queste categorie di imprenditori sono prive di qualunque misura di salvaguardia.

Le disposizioni approvate mirano a: regolamentare situazioni di crisi che potrebbero verificarsi, con l'intento di salvaguardare l'esistenza della rete legale e quindi delle entrate connesse all'erario, la tutela dell'ordine pubblico, la buona fede e la salvaguardia delle categorie deboli; assicurare la *par condicio* tra tutti i concessionari, evitando così le forme di abuso di posizioni dominanti sul mercato; preservare il gettito erariale a tutela della spesa pubblica e quindi dei servizi generali finanziati anche da queste risorse.

A tali fini, la norma prevede un periodo di tempo, fissato in novanta giorni, durante il quale il concessionario colpito da provvedimenti definitivi di revoca o decadenza continui ad operare per consentire il subentro degli altri concessionari, secondo principi ispirati alla *par condicio*. In questo modo, l'integrità della rete legale viene preservata e le attività svolte dal concessionario uscente, ripartite tra gli altri concessionari presenti sul mercato, evitano che questo possa determinare e creare posizioni dominanti.

La norma approvata, inoltre, stabilendo in modo chiaro che il meccanismo previsto per il trasferimento delle attività dal concessionario colpito da una misura di revoca, o decadenza, ad altri soggetti si azioni nel caso di impugnazione del provvedimento solo a seguito del giudicato favorevole all'amministrazione, mette al riparo lo Stato da eventuali ingenti richieste risarcitorie che si avrebbero qualora l'attività venisse bloccata prima della sentenza definitiva.

In tali casi, infatti, al danno potrebbe aggiungersi la beffa, in quanto lo Stato potrebbe venire condannato al risarcimento dei danni subiti dal concessionario la cui attività fosse stata sospesa. Ovviamente, nel dettaglio la disposizione in esame prevede poi un meccanismo differente per gli apparecchi 6B, riguardanti le VLT e gli apparecchi 6A, riguardanti gli AWP. Le VLT sono sistemi di gioco costituiti da una serie di videoterminali, con controllo remoto del gioco e sono installate esclusivamente in sale dedicate. La legge prevede che l'installazione di ciascun videoterminal sia soggetta ad autorizzazione, previo versamento di una ingente cifra.

La norma in esame stabilisce, quindi, che i diritti in possesso del concessionario uscente, che danno luogo alla possibilità di installare questi apparecchi, siano attribuiti, previa opzione da esercitarsi liberamente, agli altri concessionari, in proporzione al numero di apparecchi gestiti, assicurando così la *par condicio*.

Per quanto concerne le AWP, considerato che i gestori sono i proprietari degli apparecchi, la norma stabilisce la risoluzione di diritto, entro il medesimo termine di novanta giorni, dei contratti fra il concessionario uscente ed i gestori.

La disposizione, quindi, è finalizzata esclusivamente a regolamentare la crisi del rapporto concessorio in caso di revoca o decadenza del conces-

sionario, per proteggere la rete legale ed il connesso gettito erariale, nonché la *par condicio* legata al mercato; in tal modo, viene evidentemente scongiurato che le attività svolte dal concessionario si trasferiscano nel settore dell'illegalità.

Per quanto riguardo l'altro aspetto espressamente ricordato, relativamente agli enti locali, si introducono disposizioni ispirate al principio di autonomia e autoresponsabilità fra i livelli di Governo, nel quadro dei viventi rapporti reciproci dell'assetto costituzionale del Titolo V.

Livelli di governo regionali e locali, nell'ambito delle loro prerogative – che trovano base nell'articolo 117 – possono, per quanto di competenza, emanare disposizioni legislative e normative suscettibili, peraltro, di incidere sull'assetto regolatorio generale, in materia di giochi pubblici, predisposto con normativa statale e in funzione del quale, negli anni, è stato possibile, mediante concessioni statali, edificare la complessa rete di raccolta del gioco sull'intero territorio.

Detti interventi, se non coordinati con quelli già adottati a livello statale, sono evidentemente suscettibili di mettere in crisi il quadro regolatorio generale e il complesso dei rapporti concessori statali che dai secondi prendono fondamento. Questi possibili aspetti, però, sono suscettibili, di mettere in forse la tenuta complessiva della raccolta di gioco e le relative previsioni di gettito erariale, così come attualmente calate nei relativi tendenziali.

In più, le scelte distoniche assunte a livello regionale e locale, dal punto di vista dei concessionari, legati allo Stato da contratti possono costituire violazione del principio fondamentale alla base del diritto dei contratti, riassumibile nella nota espressione *pacta sunt servanda*. Tale violazione può essere prodromica ad azioni risarcitorie che non è dato escludere che i concessionari interessati rivolgano direttamente allo Stato. Dato tutto questo, le disposizioni introducono il principio generale per cui, qualora effetti finanziari negativi si determinassero in danno dello Stato, anche per effetto delle paventate azioni risarcitorie, a causa di iniziative normative da parte di livelli di governo substatale, il Governo nazionale adotta, al fine di neutralizzare tali effetti negativi, misure idonee per ridurre corrispondentemente i trasferimenti statali ai predetti livelli di governo substatale. Nella sostanza, dal punto di vista della valutazione tecnico-finanziaria della portata delle nuove disposizioni, è possibile concludere nel senso che le stesse valgono positivamente a mantenere integre le previsioni di gettito – contenute altresì nei tendenziali – e ad evitare, all'opposto, effetti finanziari negativi.

Pertanto, alla luce di una serie di considerazioni che non rientrano nel merito, ma che fanno riferimento esclusivamente ad un'opinione emersa nel dibattito che non tiene conto dei dati oggettivi e di riferimento normativo, riteniamo che l'emendamento 1.150 approvato vada nel senso della tutela della continuità erariale, della difesa dell'interesse pubblico, della difesa dei soggetti deboli e della chiusura definitiva di un gruppo di norme nel settore del gioco legale che altrimenti provocherebbero condizioni di

crescita del gioco illegale. Peraltro, nel complesso è una norma virtuosa per le casse dello Stato.

Detto questo, puntando l'ordine del giorno Gx1.1 alla collaborazione di più livelli di governo per trovare soluzioni per evitare che ci possano essere impatti finanziari per gli enti locali, con questo tipo di spirito e ai sensi della delega fiscale, il Governo lo accoglie.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Dobbiamo guardarci in faccia e io vedo solo farsi qui dentro! Un'ipocrisia diffusa e inaccettabile! (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Lanièce*).

Ipocrita è il Governo che ci sottopone, nella fretta di approvarlo, l'ennesimo decreto-legge che espropria il Parlamento della funzione legislativa. E oggi noi, con le vacanze che urgono, dovremmo accettare un ordine del giorno irrisorio per riparare un danno gravissimo che voi del PD avete sulla coscienza! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Un Governo che non ha chiarito i legami stretti, documentati e assidui con le *lobby* del gioco d'azzardo. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Pagnoncelli*).

Lei, signor Sottosegretario, sbuffi pure e telefoni, ma non ha applicato la mozione della Lega e nemmeno l'ordine del giorno votato a grande maggioranza in quest'Aula che impegnava il Governo ad attuare una moratoria sulle licenze. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Addirittura, aveva minacciato le sue dimissioni e non le abbiamo viste.

Oggi, dopo aver disatteso gli atti d'indirizzo chiari, votati e sovrani, lei ci viene a dire che sarebbe credibile un suo impegno sull'ordine del giorno, ancorché parziale e minimale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ebbene, il Partito Democratico per soli quattro voti – e quattro anime di buona volontà si potevano trovare ieri quando serviva – ha una grave responsabilità, perché per venerdì ci ha invitati a un incontro pubblico in cui si riempirà la bocca di belle parole sul contrasto al gioco d'azzardo. Ma cosa vuol dire contrasto al gioco d'azzardo, se non ridurre gli incassi che ingrassano le *lobby* che poi tengono banco finanziariamente alle iniziative del Governo che a voi interessano? Questo è il punto: si teme che cadano le coperture su cose che a voi interessano. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Ciò detto, sono stato sabato a un incontro pubblico del Partito Democratico dove si parlava di ridurre offerta e domanda perché questa liberalizzazione capillare è stata un fallimento. Si parlava di dare più poteri ai sindaci, e mi hanno dato il testo di una legge regionale d'iniziativa di un consigliere del PD, che prevede non solo di regolamentare l'ubicazione dei punti gioco, ma anche lo sgravio di tributi e disincentivi, obblighi e divieti in materia pubblicitaria. Di questa cosa che ne facciamo? La buttiamo nel gabinetto? È ora di finirla che qui in Parlamento si sentano dire

cose diverse! A livello locale ci si riempie la bocca e poi, dove conta e dove girano grosse somme di denaro, si boicotta, si punisce, si intimidisce la politica più vicina ai cittadini. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Mauro Giovanni*). Non possiamo accettare questa foglia di fico. Questa foglia di fico è bianca come i sepolcri imbiancati! (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il provvedimento che è stato adottato è abbastanza grave, anche se da sempre lo Stato soffre di una forma di ipocrisia perché, da una parte, dice che certi comportamenti sono sbagliati e, dall'altra, ci lucra. È una storia vecchia e sempre si va avanti in base a compromessi.

Quando è stato letto l'ordine del giorno sono rimasto positivamente colpito, perché mi sembrava di vedere nelle parole della relatrice la buona fede di chi cerca comunque di ripartire da una posizione che è oggettivamente difficile.

Mi sembrava che l'intervento del senatore Candiani fosse un po' troppo drastico. Però, signora Presidente, l'intervento del sottosegretario Giorgetti, che in materia è molto esperto (ricordo che in un passaggio aveva pure presentato le dimissioni), che ha tirato fuori tre pagine scritte fitte, tant'è vero che hanno richiesto un quarto d'ora di tempo per essere lette, dimostra che il Governo ci crede tanto a queste cose. E allora, onorevole relatrice, crede che il suo ordine del giorno abbia senso alla luce di quello che ci ha detto il Sottosegretario, che ha fatto una difesa forte di quello che è successo? A quel punto francamente ho pensato che quello che aveva detto il mio collega della Lega fosse vero, e che forse aveva ragione lui. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Penso che questo ordine del giorno abbia senso se tutti ci crediamo, lo votiamo e diciamo che da adesso si parte da un punto diverso. Ma visto l'intervento del Governo, chiederei alla relatrice di ritirarlo, di ripensarci e di ripresentarlo in un'occasione diversa, perché non mi sembra sia questo il clima natalizio. Quando approveremo la legge di stabilità, forse potremo ripartire; oggi non mi sembra che il clima sia adatto, soprattutto a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signora Presidente, chiederei intanto di usare toni differenti e non alludere tutte le volte al fatto che qui dentro ci sono compromissioni, perché se partiamo da questo presupposto non finiamo più.

Il tema è di grande serietà. È evidente – l'ho già detto anche nel dibattito generale sulla legge di stabilità – che il Governo ha un ritardo molto serio su questo punto, dovuto sicuramente alla mancanza di un piano governativo: si affida a leggi del Parlamento che sono ancora in discussione, appena incardinate.

C'è un problema gravissimo a cui con l'ordine del giorno si pone un parziale rimedio (però credo si debba accelerare sulla questione), rispetto al ruolo dei Comuni e inevitabilmente delle Regioni, perché le Regioni stanno legiferando sulla materia, a mio avviso in modo serio, indipendentemente dagli orientamenti e dal Governo. Trovo sacrosanto che sia un Comune a decidere dove si possono collocare le sale da gioco e i punti gioco. Lo dico partendo dalla mia esperienza: a Milano ne ho attorno ben sette, e ciò vuole dire che non c'è più possesso del territorio da parte dei cittadini. Su questo, mi permetta, Sottosegretario: i Monopoli di Stato qualcosa devono dire (*Applausi della senatrice Mattesini*) perché non si può continuare a rilanciare la palla esclusivamente ai Comuni o alle Regioni. I Monopoli di Stato si devono fare carico di questo tema!

Signor Sottosegretario, credo di essere tra i pochi che, come lei, hanno incontrato tutti i soggetti del gioco, che si sono detti disponibili ad un lavoro serio per investire una parte dei ricavi nella cura delle dipendenze da gioco. Questa non è la tutela dei deboli, ma una forma di risarcimento sociale di un problema. Allora, mi permetta, Sottosegretario, non capisco anzitutto per quale motivo in occasione dell'esame della legge di stabilità l'emendamento sulla materia è stato bocciato e non capisco perché anche in questo caso si proceda diversamente: c'era tutta la possibilità di destinare almeno una quota significativa ai servizi che servono a curare la dipendenza da gioco patologico, perché siamo l'unico Paese in Europa che non ha una legislazione in materia. Infatti, voglio ancora ricordare che per, l'ennesima volta, Balduzzi ha presentato un disegno di legge senza copertura, e sarà bene che a questo ci pensiamo. C'è il tema del gioco *online* per cui è inutile che ci esercitiamo quando parliamo del diritto d'autore e non ci esercitiamo quando pensiamo ai minori che hanno ancora la possibilità di accedere liberamente alla delinquenza del gioco *online* non controllato, perché lì sì che si annida la delinquenza. Allora, signor Sottosegretario, apprezzo il fatto che lei abbia fatto una panoramica generale; so anche che, per esempio, Confindustria giochi e altri soggetti sono disponibili ad un tavolo per inserire quote significative dei ricavi non solo ed esclusivamente nella generalità dell'erario, ma con una precisa finalizzazione. Lo dico perché la salute è un punto importante della legalità, non è una parte accessoria.

Infine, mi permetto di dire con altrettanta franchezza ai colleghi del Movimento 5 Stelle che il tema è molto serio e non è risolvibile con gli *slogan*, perché se fosse risolvibile con gli *slogan* lo avremmo già risolto. (*Commenti del senatore Marton*).

AIROLA (M5S). Ma cosa dite!

DE BIASI (PD). Voglio ricordare a tutti che con quei soldi non si è fatto soltanto il risanamento: si è risanata Pompei, si sono dati soldi alla cultura. Allora andava bene? Eh, no! Bisogna che abbiamo una sola voce e spero che il Governo abbia più coerenza di quanta non ne abbia avuta fino ad oggi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo sulla possibilità che lo Stato sta esercitando, in maniera direi abnorme, per il reperimento di fondi tramite il gioco e il gioco d'azzardo, che non ha assolutamente, e in maniera palese, neppure fatto da freno allo sviluppo del gioco clandestino, anzi: è stato un elemento aggiuntivo, la strada ufficiale per arrivare alle situazioni più degenerate, quelle appunto del gioco clandestino.

Su questa vicenda bisogna che si faccia una discussione seria, perché non è attraverso una buona regolazione di questo fenomeno che si risolve il problema del sostegno anche a filoni di criminalità organizzata; non è attraverso una buona gestione di questo capitolo, ma attraverso il superamento di questo capitolo e una riduzione fortissima dell'utilizzo che lo Stato fa del gioco d'azzardo per ottenere proventi di natura finanziaria per sostenere le spese della macchina pubblica.

Non convince neppure l'idea che si possa, attraverso una trattativa con i detentori dei grandi profitti che il gioco d'azzardo garantisce, destinare una quota parte, ovviamente minima, di quanto viene rastrellato dalle tasche dei cittadini con questo tipo di attività alla cura dei fenomeni patologici che derivano dalla frequenza delle sale, perché – come dicevo – attraverso il processo di accesso del gioco ufficiale si arriva al gioco d'azzardo clandestino. E non vi sono tavoli di trattativa con quel tipo fenomeno, non vi sono tavoli di trattativa possibile con quel tipo di soggetti!

Credo che il Governo si debba porre il problema di come complessivamente sta incominciando a pesare l'utilizzo di queste forme di acquisizione di risorse pubbliche. Noi l'abbiamo già fatto in quest'Aula: siamo già andati alla discussione di ordini del giorno e di mozioni, e ne abbiamo votate alcune particolarmente stringenti, talmente stringenti che chi rappresentava il Governo in quelle occasioni si è trovato a manifestare anche pubblicamente la contrarietà con quegli esiti.

Penso, signor Presidente, che sia venuto il momento di predisporre un'iniziativa legislativa organica, e tale iniziativa non può che avere l'obiettivo di superare questa forma di finanziamento dello Stato. Quella proposta di legge organica non può che avere l'obiettivo di cancellare ogni forma di gioco clandestino. Proprio in questi giorni, colleghi, si sta parlando ancora una volta delle scommesse clandestine nel gioco del calcio. È ancora in questi giorni che si sta parlando pubblicamente dell'intervento della magistratura su questo filone del gioco clandestino, e non è l'unico filone che continua a sopravvivere.

L'ordine del giorno è veramente debole. Lo sottolineo, perché avevo la volontà di sostenerlo per dire: stiamo facendo una cosa sbagliata, vediamo se riusciamo a fare una cosa almeno un po' giusta. Ma è veramente debole questo ordine del giorno. Quindi, per noi è insostenibile, e ha ragione chi registra un passo indietro rispetto a una discussione e a un voto che quest'Assemblea ha già espresso su tale materia. (*Applausi delle senatrici Petraglia e Simeoni*).

ZANONI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, vorrei dire solo poche parole, anche perché sono stata chiamata in causa.

Senatori e senatrici, questa mattina si voleva fare un intervento decisamente più incisivo: la mia intenzione era quella di presentare un emendamento che apportasse delle modifiche sostanziali. Abbiamo parlato a lungo con il presidente Calderoli, ma non c'era più la possibilità, stante il Regolamento del Senato, di presentare un emendamento. Si è concordato che l'unica cosa che si poteva fare era presentare un ordine del giorno, e lo abbiamo fatto.

L'ordine del giorno Gx1.1 impegna il Governo su un tema che è molto complicato, perché le entrate, su cui si basa tutta la materia, sono rilevanti. È certo infatti che se avessimo da tutto ciò un'entrata marginale il problema non si porrebbe. Qui c'è stata una richiesta specifica da parte dei Monopoli e della Ragioneria sulla copertura delle entrate. Il ragionamento che deve essere fatto è quindi molto serio.

Ho ascoltato tutti gli interventi con molta attenzione. Posso dire che sicuramente vigileremo, non solo affinché l'ordine del giorno sia rispettato, e sia rispettato nel breve tempo. Credo in questo modo di dare anche una mano al Sottosegretario qui presente che, se non sbaglio, da mesi cerca di organizzare un tavolo sulla materia. Quindi, dobbiamo farci carico tutti (io in prima persona, avendo la responsabilità della presentazione di questo ordine del giorno) di controllare affinché lo stesso venga assolutamente rispettato, ma andando anche oltre, tenendo altresì conto di tutti i suggerimenti relativi a questa materia e avendo il coraggio, nei prossimi atti di bilancio, di riuscire a fare a meno di queste entrate, perché è questo il *clou* del problema.

Tutto ciò premesso, non ritiro l'ordine del giorno Gx1.1, perché credo che sia un elemento positivo rispetto ad alcuni errori e sottovalutazioni che abbiamo fatto in questi giorni. E vi chiedo scusa, ma devo dire che lavorare nella difficoltà di queste giornate ogni tanto non ci rende così lucidi.

Pertanto, non ritiro l'ordine del giorno e ne chiedo, se possibile, l'accoglimento da parte del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Susta*).

PRESIDENTE. Essendo stato precedentemente accolto dal Governo, l'ordine del giorno GX1.1 non verrà posto ai voti.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto, a nome dell'Aula del Senato, agli studenti dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Michele Niglio» di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, che assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149 (ore 12,34)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signora Presidente, esordisco dicendo che voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, e non possiamo non rilevare quello che, peraltro, durante la discussione qualcuno ha già fatto rilevare, e cioè che questo decreto si è reso necessario perché c'è un sistema che non regge più. Il sistema della finanza locale nel suo complesso, il sistema della finanza pubblica legato agli enti locali e anche alle autonomie regionali non regge più, e questo modo di tentare di risolvere il problema, a forza di tamponi e di pezzi su una tela che si sta sempre più stracciando, rischia di lacerare ancora di più il sistema.

Viviamo in una perenne emergenza, in cui noi come sistema politico, come sistema istituzionale, come politica, nei confronti dei cittadini prendiamo e assumiamo impegni a prescindere, senza raccontare la verità, senza commisurare gli impegni alle disponibilità, inventando a volte soluzioni facili, ricorrendo alla creatività anche finanziaria in maniera esagerata ed esasperata, una creatività finanziaria di cui tutti siamo stati in qualche modo responsabili. Ma viene un tempo in cui dobbiamo assumere responsabilità diverse, e la prima è raccontare la verità.

La verità è che c'è un sistema ingessato anche negli enti locali, che c'è un patrimonio che non viene utilizzato per essere strumento di innovazione, di flessibilità, di rilancio dell'economia e che impediamo quelle soluzioni che sono molto facili da annunciare sulle piazze nelle campagne elettorali e nei *talk show* in televisione, ma sono molto difficili da attuare nelle Aule parlamentari. E anche questa mattina ne abbiamo avuto un esempio.

Non voglio dire che in questo decreto non ci fossero punti che sono comunque importanti; abbiamo visto la possibilità di estendere un lavoro più flessibile per l'Expo, fondi destinati al sociale e al mantenimento dei

livelli essenziali dei servizi nella sanità che in qualche modo sono stati ripresi, la salvaguardia di sistemi di trasporto locale: tutti interventi positivi, ma tutti entro una logica emergenziale, a tampone, che rincorre i problemi e che manca di una visione organica di come dovrà essere, dopo il fallimento di questo federalismo fiscale, il rapporto tra il principio dell'autonomia e dell'autogoverno delle comunità locali e i vincoli di finanza pubblica che a livello nazionale ed europeo liberamente questo Paese ha contratto e senza il cui mantenimento viene meno un essenziale rapporto di solidarietà anche intergenerazionale, verso i giovani e verso il futuro.

Questo è il tema che sfugge al decreto in esame, ma che non può più sfuggire né al Governo, né alla maggioranza, né a ciascuna forza politica nel rapporto con gli elettori, perché il dovere di raccontare la verità sullo stato della finanza pubblica, sull'entità vera del debito, quello che emerge e quello aggregato, è un dovere che appartiene a tutti noi.

Dobbiamo avere ben presente qual è la situazione davanti alla quale siamo: un disegno di legge che deve ratificare un decreto-legge che interviene su situazioni di emergenza. Ma dobbiamo cogliere questa occasione perché possiamo ritornare a una legislazione che riguarda l'assetto degli enti locali e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica degli enti locali, una legislazione che rispetti il principio di autonomia degli enti locali ma sulla base di risorse certe, senza le quali regrediamo in questo Paese, non solo dal punto di vista della finanza pubblica e del suo equilibrio, ma anche dei principi che erano alla base della legge n. 142 del 1990, dello statuto delle autonomie locali, che sono disattesi perché è venuto meno un sistema che si reggeva nel suo insieme e che oggi forzatamente vogliamo disarticolare e di cui vogliamo difendere la disarticolazione. Non è più possibile un sistema che regge all'infinito con interventi *spot*, che mettono in difficoltà gli amministratori, ma soprattutto deresponsabilizzano gli amministratori delle grandi città.

Questa mattina non abbiamo assunto posizioni che scardinavano alcuni principi base dell'agire del sistema delle autonomie locali anche dal punto di vista economico: abbiamo ribadito alcuni criteri guida ed abbiamo cercato di introdurre un criterio di responsabilità e la possibilità per gli amministratori di utilizzare la leva fiscale, se venivano rese effettive anche altre leve più difficili da far digerire a parti dell'opinione pubblica. Così non è stato e questo spiega quanto è avvenuto.

Insieme, però, abbiamo il dovere di contribuire a riscrivere il rapporto tra lo Stato centrale e le articolazioni locali e regionali della Repubblica, senza le quali questo Paese non uscirà dalla situazione ancora grave in cui versa la finanza pubblica.

Per questo votiamo a favore, ma non possiamo dimenticare tutte le difficoltà e le criticità di un sistema che va complessivamente rivisto. (*Applausi dal Gruppo SCPI*).

MARINO Luigi (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*PI*). Signora Presidente, noi pensiamo che almeno il 2014 debba essere un anno straordinario di svolta sia sul piano delle riforme costituzionali e istituzionali sia per l'attesa ripresa dell'economia. Per questo motivo sosteniamo convintamente e sosterremo il Governo nella sua azione. Ciò, però, non ci fa velo su due problemi che in quest'Aula sono stati posti anche da noi sin dall'inizio della legislatura e che si presentano puntualmente ogniqualvolta si tratta di un decreto-legge. Sono problemi che non abbiamo posto solo noi.

Ho seguito con grande attenzione il dibattito generale e debbo dire che ne condivido una buona parte, per esempio l'intervento del senatore Morra del Movimento 5 Stelle. Voglio poi ricordare l'ordine del giorno della senatrice Finocchiaro, la quale, con il garbo istituzionale che la contraddistingue, anche nella presentazione di quel testo, ha ammonito quanto basta il Governo perché fossero i decreti-legge essenziali e attinenti la materia della decretazione.

Penso, quindi, che tra le riforme istituzionali e del bicameralismo paritario dovrebbe trovare spazio anche una più rigorosa regolamentazione della decretazione d'urgenza, sempre abbondante (anzi debordante) dall'inizio della legislatura ad oggi, per rimanere appunto a questa legislatura. Dovrebbe trovare applicazione anche quella legge approvata, da quest'Aula nel 2009, sulla chiarezza normativa. Posso capire – e ovviamente non condividere – che molti provvedimenti in Italia vengano trattati come le gride manzoniane, ossia come suggerimenti e non come leggi. Non posso però capire ed accettare che lo stesso Parlamento non rispetti una legge che ha emanato sul suo stesso operato, non rispetti una legge che impone a se stesso, e quindi a noi, di legiferare in modo chiaro e semplice.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 12,44)

(*Segue MARINO Luigi*). Certamente l'opinione pubblica non sa neppure dell'esistenza di questa legge, ma legge le leggi e il risultato finale sono provvedimenti aggrovigliati, complessi e – come prima ho detto – debordanti.

Dunque, anche sul decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126 (peraltro, pure sui tempi di discussione, cioè sulle corse per la conversione in legge di tali provvedimenti, ci sarebbe molto da dire), vi sono i due vizi di sempre.

Innanzi tutto, una difficile comprensione dei commi (di fatto non esistono tanti articoli, ma solo due articoli e molte decine di commi) ed una eterogeneità di argomenti (forse in misura minore rispetto al passato, ma pur sempre presente) rendono, come sempre, *omnibus* questo provvedimento.

Inoltre, il titolo del decreto-legge è puramente indicativo, perché è vero che vi sono norme sugli enti locali, ma queste sono state poste accanto a quelle relative alla carta acquisti, alle convenzioni sul trasporto ferroviario, alle privatizzazioni, all'Expo 2015, a Italia Lavoro, alle imposte sui prodotti da fumo. È vero che questo è il nuovo provvedimento su Roma capitale, ma esso riguarda anche le lanterne semaforiche, le imposte sugli sbarchi nelle isole minori, il *trekking* sui vulcani e, in ultimo, addirittura la Croce Rossa.

Una buona parte di questi temi meriterebbe invece di essere affrontata in provvedimenti legislativi specifici, con discussioni specifiche ed approfondite nelle Commissioni di merito. Quindi, ha ragione la senatrice Chiavaroli quando argomenta che, di fronte alle emergenze, il Governo deve rispondere con emergenza e quindi anche con decreti-legge, ma che vi è stato sicuramente un eccesso e si mantiene l'andazzo di sempre: ogni due o tre mesi parte una motrice di decreto-legge, con un paio di materie centrali, cui si aggiungono vagoni piccoli e grandi, dettati dall'urgenza, ma anche dalle convenienze politiche.

Su questo treno, come su quelli dei decreti-legge precedenti e del disegno di legge di stabilità, si registra una ridda di emendamenti, che hanno reso ancora più variopinto ed eterogeneo il provvedimento in esame. Non parliamo poi dei commi e degli emendamenti che novellano provvedimenti approvati solo un anno fa o addirittura solo quattro o cinque mesi fa.

Allora, il Gruppo Per l'Italia assume un atteggiamento costruttivo e critico. È critico perché la disomogeneità dei temi trattati mette cose buone e necessarie insieme ad altre discutibili e per noi preoccupanti. Trovano la nostra convinta adesione, ad esempio, i commi sull'armonizzazione dei sistemi contabili, sul dissesto idrogeologico, sull'Expo 2015, sulla bonifica e sul risanamento ambientale. Trovano la nostra perplessità le manovre sui trasporti (soprattutto quelli ferroviari), sul fondo sperimentale di riequilibrio delle Province, sulla società Italia Lavoro.

Hanno trovato ulteriori perplessità le misure adottate a favore degli enti locali. Non parlo di Roma capitale, su cui ci siamo diffusi nel dibattito e nell'approvazione degli emendamenti, ma registro un dato: con il provvedimento in esame, noi legislatori siamo stati messi di fronte ad un fatto compiuto, perché il Governo ha inserito in un decreto-legge il caso di Roma per l'ennesima volta e poi il Comune di Roma ha tenuto conto di quel decreto-legge – che è legge – per approvare il proprio bilancio. E per carità di patria non affrontiamo il tema delle risorse dedicate alla gestione dei rifiuti di Roma capitale, su cui bisognerebbe aprire una discussione *ad hoc*. (Applausi del senatore Albertini).

Riteniamo significativa la soluzione trovata sulle dismissioni delle partecipazioni dello Stato, mettendo in capo alla Presidenza del Consiglio e a un Comitato di ministri l'attuazione delle privatizzazioni e delle dismissioni. Abbiamo avuto perplessità, anzi contrarietà, su alcuni emendamenti. Mi riferisco, ad esempio, a quello paradossale sulla soppressione del comma 18 dell'articolo 1, inserito dal Governo (poteva farne a

meno), ma non approvato da una buona parte della sua maggioranza. Penso ancora all'emendamento sui progetti sperimentali, per un piano triennale di riqualificazione della spesa delle Regioni, che impiega le economie per la contrattazione integrativa e non per la riduzione del debito o comunque delle spese.

Dunque, signor Presidente, rappresentanti del Governo, il Gruppo Per l'Italia mette sul piatto della bilancia le misure buone e quelle meno buone, il quadro politico e il merito delle norme e opta, come ho già detto, per la responsabilità. Voteremo quindi a favore.

Non diciamo neppure che votiamo a favore per l'ultima volta su un provvedimento di questo tipo, perché siamo consapevoli che perché sia l'ultima volta occorre procedere sulla strada delle riforme istituzionali, delle riforme del Parlamento e delle riforme dei Regolamenti del Parlamento. Con questo voto a favore chiediamo al Governo di dare anche un segnale di inversione di tendenza sull'operatività, sui decreti-legge e sugli atti legislativi. (*Applausi dal Gruppo PI*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento, non perché non contenga alcuni elementi che riteniamo positivi a favore degli enti locali (peraltro abbiamo più volte espresso un voto favorevole su singoli articoli ed emendamenti), ma perché contiene al suo interno alcune cose che sul piano dei principi noi non riteniamo assolutamente positive.

In gran parte la discussione è avvenuta sulla situazione debitoria del Comune di Roma, una situazione che certamente preoccupa per i risvolti che si sono palesati anche in questa circostanza, relativi alla modalità di intervento su questa materia e, in modo particolare, all'orientamento che affiora in quest'Aula e che diventa sempre più consistente, anche sul piano del voto (dirò poi che cosa questo significa anche sotto il profilo politico per i prossimi mesi e per il prossimo anno).

Diventa sempre più consistente l'idea che il debito si debba affrontare attraverso tre principali modalità. La prima è la svendita di patrimonio sano, anche produttivo. È questo il caso della società che gestisce il sistema idrico a Roma. Anziché cercare di sbarazzarsi, come un tempo si diceva, dei rami secchi, c'è il tentativo dello Stato e del Governo di liberarsi dei rami produttivi, di quelli che fanno frutti. Questa cosa non si può accettare; soprattutto non si può accettare che questo avvenga su materie che sono già state sottoposte a *referendum*: i *referendum*, che esplicitano la sovranità popolare, hanno detto chiaramente che l'acqua deve rimanere pubblica. E l'acqua rimane pubblica se la gestione del servizio idrico è pubblica. I *referendum* – lo dico in via generale, anche per le pronunce che si sono succedute da parte della Corte costituzionale – non valgono

solo per il finanziamento pubblico ai partiti, ma anche per questioni, come questa, che attengono ai servizi ai cittadini.

L'altra modalità attraverso la quale si pensa di affrontare il debito è quella di fare nuova finanza pubblica. Al riguardo, si intreccia la vicenda del gioco d'azzardo, cioè del ricorso sistematico e troppo insistito a sviluppare questa linea, con l'idea che si pagano costi in capo allo Stato. Magari anche riducendo, magari anche conservando qualche attenzione sotto il profilo fiscale ad alcune categorie, ad alcune corporazioni, si paga attraverso un'ulteriore tassa che viene imposta al cittadino: ci sono la tassa ordinaria, l'IRPEF, l'IMU, c'è tutto ciò che riconosciamo come imposizione fiscale, e poi c'è la tassa dell'illusione, della speranza fine a sé stessa, che è quella del gioco d'azzardo, che non solo diventa poi un'anticamera molto pericolosa a fenomeni criminali, di gestione e di controllo di questo tipo di attività in modo clandestino, ma diventa una preoccupante e anche costosa modalità, per le casse dello Stato, attraverso la quale si sviluppano patologie anche gravi di dipendenza.

L'altra questione che non ci convince circa questo provvedimento è la procedura più ampia con la quale si tenta di affrontare il problema della dismissione del patrimonio a fini di finanza pubblica. Ho avuto una lunga discussione sulle modalità che sono previste in questo provvedimento, in modo particolare sull'idea che lo Stato non si possa avvalere, per fare questo tipo di attività, di figure, di professionalità senza porsi confini. Lo Stato non si deve porre confini nell'individuare le professionalità che meglio lo aiutano a vendere parti importanti anche delle sue attività produttive e degli impianti industriali al miglior offerente, garantendo non solo ai cittadini uno Stato più sano sotto il profilo della finanza pubblica, ma anche ai lavoratori che sono impegnati in quelle strutture una prospettiva di lavoro, la conservazione dell'occupazione, il mantenimento insomma dei livelli occupazionali.

Ebbene, pensare che riusciamo ad affidare questo alto livello di consulenza ai volontari mi sembra una modalità sospetta. È vero, potremmo anche trovare persone di altissimo livello capaci, che si rendono disponibili, ma se non ne trovassimo di capaci che si rendono disponibili, solo perché si rendono disponibili ci prenderemmo gli incapaci? Lo Stato non ha forse il dovere di non avere confini rispetto alla scelta, rispetto all'obiettivo che ci siamo posti? Si dismette il patrimonio pubblico per sanare le casse dello Stato, non per favorire acquirenti. La storia delle privatizzazioni in questo Paese – badate – non è una storia nobile, è una storia piena di nebbie; la storia delle privatizzazioni di importanti servizi in questo Paese non è una storia che tranquillizza, è una storia che invece preoccupa. E noi dovremo stare attenti, in modo particolare in queste giornate difficili per l'intero Paese, a non fare errori.

Signor Presidente, concludo dichiarando il voto contrario al provvedimento in esame, del quale peraltro – come ho detto – molti articoli e molti emendamenti sono stati votati anche dal nostro Gruppo: sono quelli che vanno a sostenere l'attività dei nostri Comuni e le condizioni di difficoltà delle zone colpite dagli eventi calamitosi. Sono tutte quelle dispo-

sizioni che cercano di aiutare il cittadino e che comunque questo Parlamento, ad onor del merito, prevede in molti provvedimenti. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi e colleghi, il decreto-legge che ci accingiamo a votare ha subito, nel corso dell'esame in Commissione bilancio prima e poi in quest'Aula, modifiche significative che hanno integrato e migliorato il provvedimento.

Nonostante i tempi contingenti, riteniamo che il testo dell'articolato licenziato dalla Commissione e le ulteriori modifiche dell'Assemblea abbiano tenuto conto delle maggiori emergenze territoriali, i cui interventi riparatori non potevano essere certamente rinviati. In una situazione di emergenza non si può che rispondere anche con strumenti di emergenza.

Infatti, a nostro parere è compito di un qualsiasi Governo e Parlamento, al di là delle appartenenze, farsi carico di determinate emergenze che debbono essere affrontate tempestivamente al fine di garantire i servizi essenziali ai cittadini e alle famiglie e i necessari strumenti finanziari o tecnici alle imprese. Altrimenti sarebbero proprio questi soggetti quelli che rischiano di rimetterci di più.

Pertanto, sono state inserite, nel corso dell'esame da parte della Commissione, diverse misure a favore di tutte quelle aree del Paese colpite da calamità naturali che hanno messo in ginocchio la popolazione e il sistema produttivo di quei territori; sono state inserite altresì misure volte a fronteggiare lo stato di crisi del settore turistico balneare; si è data risposta ad alcune emergenze ambientali, solo per citarne alcune.

Queste sono solo alcune delle novità introdotte nel corso dell'esame svolto in questo ramo del Parlamento che noi del Gruppo per le Autonomie condividiamo.

Così come condividiamo le altre misure previste nel decreto a favore degli enti locali: in particolare quelle a favore degli enti che effettuano la sperimentazione del sistema contabile armonizzato, ed a questo riguardo vogliamo esprimere il nostro apprezzamento al Governo e alla Commissione per aver accolto una specifica richiesta che prevede una congrua proroga della durata della sperimentazione anche per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome di Trento e di Bolzano, onde dare la possibilità di adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni statali in materia.

Valutiamo positivamente gli alleggerimenti, o meglio gli allentamenti di rigidità previsti per i Comuni con più di 60.000 abitanti che abbiano posto in essere misure di riduzione dei costi, dei servizi e di razionalizzazione delle società e degli organismi partecipati, in misura tale da incidere

sul riequilibrio dei loro bilanci, al fine di raggiungere, in deroga alle norme vigenti, l'equilibrio entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione di tutti gli organismi partecipati e comunque entro tre anni, compreso quello in cui è stato deliberato il loro dissesto.

Positivi sono, inoltre, i ritocchi apportati al decreto sblocca debiti della pubblica amministrazione secondo i quali, a decorrere dal 30 aprile 2014, gli enti locali dovranno comunicare l'importo dei pagamenti non ancora effettuati relativi a debiti certi, liquidi ed esigibili; una disposizione che consentirà, come più volte auspicato, di avere una maggiore cognizione sullo stato dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione.

Ringraziamo inoltre la Commissione e il Governo per la particolare attenzione avuta nei confronti di alcune proposte presentate dal nostro Gruppo ed accolte, come quella di cui all'articolo 2, comma 6, relativa al servizio di trasporto ferroviario nella Regione Valle d'Aosta che risolve per l'anno 2013 la questione del pagamento diretto a Trenitalia, e la modifica che recepisce l'impegno assunto dal Governo in precedenza relativo alla riorganizzazione della Croce Rossa Italiana. Norme molto attese nei nostri territori.

Esprimiamo poi soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno che impegna il Governo a risolvere una questione più volte segnalata che riguarda le società *in house* a partecipazione interamente pubblica, che svolgono il servizio di riscossione dei tributi per gli enti locali. Tali servizi, in mancanza di una norma d'interpretazione specifica, sono oggi assoggettati ad IVA con conseguenti maggiori oneri per i cittadini annullando, di fatto, i risparmi dei costi che mediante tali articolazioni si vogliono perseguire. Ci auguriamo infatti che le ragioni della decisione, di cui alla recente sentenza della Corte di cassazione n. 26283 del 2013, ove tra l'altro viene sottolineato che la società *in house* non è altro che una *longa manus* della pubblica amministrazione, possano far rivedere, in tempi ragionevoli, la disposizione in questione.

Non condividiamo, invece, alcune strumentalizzazioni ed affermazioni polemiche ascoltate ieri ed oggi relativamente alle misure a sostegno di Roma capitale, visto che sulla città gravano oneri e vincoli di rappresentanza nazionale superiori a quelli di qualsiasi altra realtà territoriale. Dopodiché, è vero che la complessità della situazione debitoria della Capitale meritava, e merita, probabilmente un approfondimento e una valutazione più serena, anche nell'Aula.

Pertanto, attraverso l'esame di questo provvedimento, sono stati affrontati argomenti urgenti, alcuni dei quali rimangono, e ci auguriamo che vengano affrontati in maniera più organica e sistematica.

Infine, vorrei dare atto alla relatrice, senatrice Zanoni, e al presidente della 5^a Commissione, senatore Azzollini, dell'attenzione e dello scrupolo con i quali hanno seguito e gestito il dibattito in Commissione nonché in Assemblea.

Per tutte le ragioni esposte il Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dei senatori Lanièce, Verducci e Zanoni*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli senatori, ci avviamo alla conclusione di questo tormentato *iter* che porterà all'approvazione del provvedimento senza il voto favorevole della Lega Nord, anzi con il voto convintamente contrario della Lega Nord. E le argomentazioni che sostengono questo voto contrario non sono difficili da riscontrare nella discussione avvenuta fino ad oggi.

Certamente il provvedimento viene portato avanti dal Governo in un momento di scarsa credibilità della politica del Palazzo; e su questo, onestamente, devo dare atto della difficoltà incontrata dalla relatrice nel dover sostenere tutte le pressioni che le sono arrivate. Appare, inoltre, particolarmente paradossale che la maggioranza degli emendamenti proposti fossero della maggioranza; come se non sapessimo che la maggioranza ha a disposizione il Governo per potere modificare le leggi.

Ma questo la dice lunga, e abbiamo poi visto in che modo è avvenuto l'inserimento di quella megamarchetta, che ha inserito in questo provvedimento decine e decine di interventi che hanno un solo scopo: mantenere in vita un clientelismo politico che deve indurre una manciata di senatori a dare il sostegno a questo Governo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Questa è la ragione che ha portato alla megamarchetta di maggioranza. Come se non servissero soldi nelle scuole degli altri Comuni di Italia; o come se non ci fosse un viadotto in ogni Comune del Nord, o anche nel Sud; come se non ci fossero circostanze che portano le nostre amministrazioni comunali a soffrire e ad aver bisogno della lunga mano del Governo, che dà se poi dai il voto. Eccolo qui il voto di scambio: lo abbiamo anche in questo intervento.

Questo è un intervento che parte con una finalità differente da quella che viene dichiarata. Aggiungo che non avete avuto il coraggio di chiamarlo con il suo vero nome: salva Roma. Vi siete infatti vergognati, alla fine, di dare questo titolo, perché sapete che non stiamo parlando (come peraltro in maniera molto ardita l'altro giorno il Sottosegretario voleva farci credere) di interventi che tengono in conto tante necessità, come quelle dell'Expo 2015. Grazie, Governo, per aver dato 25 milioni di euro al comune di Milano; ma dall'altra parte sono stanziati 16 miliardi di euro per il comune di Roma! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questa è la vera vergogna, la vergogna alla quale dobbiamo tutti ribellarci, perché si viene a mancare di rispetto verso tutti i cittadini che anche a Roma pagano le tasse e hanno il diritto di avere dal Governo delle risposte!

A tal proposito, signor Presidente, lo stesso diritto avremmo noi oggi in quest'Aula ad avere nel Governo un interlocutore attento, e non distratto. Le chiedo, signor Presidente, di far rientrare il sottosegretario nei banchi del Governo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Candiani, il rappresentante del Governo è comunque presente in Aula. La invito pertanto a proseguire il suo intervento.

CANDIANI (*LN-Aut*). Il Governo non è presente, signor Presidente. Il Governo è distratto e sta facendo i suoi interessi, coprendo certamente gli interessi delle *lobby* che ha nascosto all'interno di questo provvedimento!

Questa è la serietà che abbiamo di fronte. Ma ricordate che lì fuori ci sono i «forconi»! E non sono quei 3.000 cittadini che avete descritto l'altro giorno, ma sono i cittadini che lavorano, faticano ed arrivano a casa la sera senza riuscire a pagare le tasse! Questa è la gente che non rispettate con questo tipo di provvedimenti!

Manca solo Alitalia, e poi dentro questo provvedimento troviamo di tutto. Ci avete messo tutto quello che potevate mettere, come è tipico di una politica di fine mandato. Come a voler prendere la cassa e scappare: questo è l'atteggiamento.

Segnaliamo alcuni punti che ci fanno particolarmente specie. Penso all'emendamento che prevede che tutte le Regioni possano ridurre la spesa, rimettendo però subito in gioco gli stessi soldi per aumentare gli stipendi ai dirigenti e ai sottodirigenti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questa è la nuova politica di Renzi? La riduzione del costo pubblico girandolo poi ai sindacati per farlo poi arrivare come consenso elettorale nell'urna? Questa è la vergogna che i cittadini devono conoscere. E diciamolo anche alla senatrice Lanzillotta, alla senatrice Valentino e al sottosegretario Bocci che vanno tanto orgogliosi di questo provvedimento per salvare Roma. Avete creato un mostro, andando peraltro a creare delle associazioni ridicole.

Signor Presidente, io devo però segnalarle ancora una volta che il sottosegretario Vicari non ci ascolta e non siede ai banchi del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo è qua.

CANDIANI (*LN-Aut*). Non è lì, Presidente: io sono al mio scranno a relazionarmi con l'Aula, mentre il Governo non è al suo posto ma nell'emiciclo, a discutere con altri senatori di altre questioni! Questo non è corretto! (*Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di sedersi tra i banchi del Governo. (*Commenti del sottosegretario Vicari. Repliche dal Gruppo LN-Aut*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Faccia rispettare la dignità dell'Aula! (*Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

La prassi vuole che il Governo ascolti!

PRESIDENTE. E il Governo può ascoltare.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, la ringraziamo per il suo intervento.

PRESIDENTE. Proseguia, prego.

CANDIANI (*LN-Aut*). Noi ci rivolgiamo ai cittadini perché sono loro che devono saperlo. Noi sappiamo che il Governo ha già deciso di non ascoltare i cittadini, e allora glielo diciamo noi che questo intervento «salva Roma» non farà altro che spremere le tasche di coloro che lavorano e, con quello che è stato approvato questa mattina, senza neanche attribuire responsabilità per i danni arrecati a chi li ha prodotti. Ricordo che il voto espresso in quest'Aula indica una cosa molto semplice: che siete tutti impastati assieme e di questo buco avete responsabilità tutti! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non è solo frutto degli ultimi anni di governo Alemanno, ma anche del precedente governo Veltroni e dei governi di sinistra! Questo è ciò che fa andar male il Paese: nascondere le responsabilità e non risponderne mai!

Avete prodotto un provvedimento vergognoso. La Capitale dovrebbe essere un esempio anche per gli altri Comuni. Invece, vi comportate come il conte Ugolino nei confronti dei propri figli: vi mangiate tutto per tenervi! Questa è la situazione che state alimentando.

Oggi con questo intervento state risucchiando risorse dal Paese senza neanche attribuire responsabilità a chi ha prodotto questo danno e, dunque, l'amministrazione si ripresenterà – lo avete scritto nella relazione tecnica del Governo – per richiedere altri soldi perché la voragine è inestinguibile se non si cacciano le persone che hanno provocato tutto ciò.

Da ultimo ci siamo trovati a scoprire, caro Presidente, come avete finanziato le «marchette». Siete andati a prendere provvedimenti vecchi di tre mesi; l'ultimo di essi toglie soldi al fondo che avete istituito il 18 luglio 2013 per sospendere l'IMU. Avete tenuto il Paese sulla corda per mesi per l'IMU e adesso andate a prendere quei soldi (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) per finanziare 500.000 euro da una parte, 1.000 euro da un'altra per fare gli interessi della politica più spicciola, quella che si appropria dei cittadini. I parassiti: state mantenendo i parassiti!

Abbiamo visto poi ciò che è accaduto con il mostruoso emendamento che salva gli interessi delle *lobby*. Avete garantito gli interessi ai vostri finanziatori politici. Lo avete fatto in maniere impure, lo avete fatto andando contro realtà come quella della Regione Lombardia e di altre Regioni e Comuni che hanno avuto il coraggio di dire: «No! Basta con le *slot machine* nei paesi! Basta con questo drenaggio nei confronti dei nostri cittadini più deboli!».

E allora avete pensato di inserire all'interno di un comma una postilla relativa niente di meno che al turismo nelle isole minori pensando che non se ne accorgesse nessuno; arrivando poi a dire, dopo averlo approvato e messi in salvaguardia gli interessi delle *lobby* che garantiscono il finanziamento pubblico (anzi, privato e nascosto ai partiti): redigiamo anche un

ordine del giorno dicendo che poi comunque ci impegnereemo (forse) a dare ascolto anche ai cittadini che vengono messi sul lastriko.

Questo, signor Presidente, vuol dire mancare di rispetto ai cittadini onesti i cui diritti dovrebbero invece trovare spazio all'interno di questi provvedimenti e che vi dovrebbero trovare giustizia, non ingiustizia come avete fatto.

Di vergogna poi devono coprirsi anche i senatori che hanno votato questo provvedimento, a partire da quelli lombardi che, al contrario del Consiglio regionale della Lombardia che ha votato all'unanimità un provvedimento per sospendere l'utilizzo delle *slot machine* nei paesi, qui hanno seguito gli interessi della politica! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questa è la svolta di Renzi! Questa è la vergogna di Renzi: dire una cosa sulla piazza e ai propri parlamentari chiedere di sostenere le *lobby* che li fiananziano! Si vergognino tutti i senatori che hanno votato questo provvedimento! Tutti!

VOCE DAL GRUPPO LN-AUT. Bravo!

CANDIANI (*LN-Aut*). Questa è una follia!

Fuori c'è gente arrabbiata, Presidente, ma anche noi lo siamo perché il Paese è giunto al paradosso. Ci aspettavamo provvedimenti urgenti relativi alla situazione che avete creato voi mettendoci nella condizione di essere ripresi dai rappresentanti europei in maniera, addirittura, ipocrita. Avete assegnato voi i fondi per la gestione del centro di accoglienza di Lampedusa! Siete voi i responsabili di questa situazione che si protrae da mesi! State facendo entrare in questo Paese chiunque. Fra poco ci sentiremo addossare anche la responsabilità di non averli ospitati negli alberghi!

Questa è la vergogna che dobbiamo sentire dal Governo! Questi sono i provvedimenti urgenti e risolutivi che dovete presentare?

Non dovete presentarvi qua, peraltro, dicendo che bisogna svuotare le carceri quando già lasciate scappare i criminali. L'abbiamo visto in queste ore, la vergogna di un Paese che non riesce neanche a ricostruire la storia giudiziaria di un pluriomicida lasciandolo in libertà vigilata.

E da ultimo abbiamo visto l'altro giorno cosa ha fatto il ministro Kyenge per i nostri cittadini abbandonati nel Congo. Abbiamo un altro caso di marò? È la stessa situazione, forse anche peggio, perché qui si tratta di civili che erano andati per un'operazione umanitaria.

Faccia una cosa dignitosa, ministro Kyenge: vada in Congo, faccia venire a casa i cittadini italiani e resti là lei (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) a fare da garanzia, a dimostrare che lo Stato italiano è rispettabile!

SUSTA (*SCpI*). Basta!

CANDIANI (*LN-Aut*). Stia là lei a fare l'ostaggio perché, come ha detto qualcuno, *pacta sunt servanda*: si parte da questi aspetti.

Caro Presidente, mi avvio a concludere.

Qualche anno fa un illustre politologo, Gianfranco Miglio, ci ricordò cosa significano i parassiti e ci ricordò che «il grado di civiltà politica di un Paese dipende dal modo con cui si riesce a limitare la quantità e la presenza dei parassiti. I parassiti sono nella società così come sono sugli animali. Chi di voi ha un cane o un gatto sa che a un certo punto, se i parassiti crescono al di là di un certo limite l'animale muore» e così accade anche per una società. Chi è il parassita, signor Presidente? Il parassita è colui che non produce ricchezza, ma vive consumando quella prodotta dagli altri.

Presidente Letta, voi del Governo state togliendo il pane dai denti dei cittadini che lavorano. Voi mangerete il panettone quest'anno perché lo state togliendo ai cittadini che lavorano per darlo ai parassiti! Questa è la vergogna che dovete sentirvi sulla coscienza! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*)

D'ALÌ (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (NCD). Signor Presidente, registriamo, ma senza alcuno stupore, che ormai vi sono dei toni che sono assolutamente conseguenti anche a evoluzioni politiche interne di alcuni movimenti politici e anche al desiderio di volere non solo emulare chi gioca solamente allo sfascio, ma addirittura superarlo o, come mi sono permesso di dire l'altro giorno, al desiderio irresponsabile di voler fomentare una piazza in un momento certamente delicato della vita del Paese.

Noi invece andiamo con concretezza ad adottare un provvedimento che interviene su più fronti che riguardano situazioni di emergenza negli enti locali e anche situazioni di ristoro di alcune conseguenze proprio di questi atteggiamenti che abbiamo ascoltato e che sicuramente ascolteremo, irresponsabili nei toni e nei contenuti, per l'ordine pubblico nel nostro Paese. Mi riferisco, per esempio, ai contenuti del decreto-legge prima che l'ottimo lavoro svolto dalla relatrice, dal presidente Azzollini e dalla Commissione bilancio ne migliorasse ulteriormente i contenuti. Mi riferisco agli indennizzi che lo Stato deve giustamente e legittimamente pagare alle imprese che lavorano nella TAV che sono state e sono oggetto di costanti attentati che derivano proprio da questi toni che vengono utilizzati anche qui in Parlamento, laddove – come dicevo – si dovrebbe ragionare sui fatti e non istigare gli animi.

Detto questo, ribadisco il voto favorevole del Nuovo Centrodestra a un provvedimento che – come accennavo – contiene già nella sua stesura governativa elementi importanti di intervento su Roma, su Milano, su Alessandria. I Comuni in dissesto, cari amici della Lega, non sono solamente quelli del Sud d'Italia, ma sono molti e anche importanti nel Nord Italia. Sappiamo di chi sono le responsabilità politiche. Volersi estrarre da responsabilità politiche di contesto per cercare di cavalcare una protesta che un domani sarà anche nei confronti di chi oggi profitta del

neofitismo per poter accusare la classe politica uscente, ma che poi domani sarà classe politica uscente anch'essa, non è sicuramente nell'interesse delle nostre popolazioni. Diversi invece sono gli interventi concreti come quelli – ripeto – su Alessandria, su Milano e su Roma, che poi abbiamo limato nel corso del dibattito tanto in Commissione quanto in Aula cercando di raggiungere degli equilibri importanti.

Considero inoltre importante lo stop che è stato dato all'*escalation* fiscale nei confronti dei cittadini di Roma, che avrebbe avuto anche – come mi ero già permesso di sottolineare in Commissione – dei profili di incostituzionalità, esponendo i cittadini di Roma a una tassazione più elevata, che con è consentita o, meglio ancora, che non è subibile da parte dei cittadini di tutti gli altri Comuni d'Italia.

Un altro intervento, che è stato lungamente oggetto di invettiva demagogica, è quello relativo al progetto di riordino (che è una parte di esso) di un settore sicuramente delicato quale quello dei giochi, ma che comunque mira sempre a riportare nell'alveo della legalità un particolare fenomeno; poi si potrà decidere se lo Stato debba tenerlo in piedi oppure no, con tutte le implicazioni di carattere economico che un'eventuale chiusura di questo comparto può segnare. Tutti gli interventi – quello del Governo, quello della senatrice Chiavaroli, quello della Commissione, con l'ultimo ordine del giorno varato dall'ottima relatrice – sono indirizzati a dettare regole sempre più di trasparenza e di chiarezza in questo settore.

Quindi noi – ripeto – voteremo a favore di questo provvedimento, anche perché prende in considerazione compatti che certamente non fanno riferimento al voto massiccio di protesta; si tratta di compatti territoriali relativamente poco interessanti dal punto di vista del voto, ma proprio per questo maggiormente degni di attenzione da parte nostra, come quello delle isole minori. Abbiamo costruito un intervento che, proprio come recita il titolo del decreto, reca «misure finanziarie urgenti in favore di Regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio». Quindi, tutto ciò che abbiamo elaborato, con grande senso di responsabilità e di attenzione per alcune realtà specifiche, è frutto della filosofia, della *ratio* di questo intervento.

Voteremo con grande convinzione a favore di questo provvedimento; grande convinzione che deriva dal fatto di aver ragionato a lungo, con grande puntualità e con grande attenzione, sui fatti che venivano proposti al voto da tante parti politiche, molto spesso astraendoci da logiche di schieramento preconstituito di maggioranza e di opposizione e venendo incontro a tante esigenze e a tante proposte, da qualsiasi parte politica esse provenissero. Credo che sia stato svolto veramente un buon lavoro, e per questo ringrazio ancora una volta la relatrice, ringrazio tutti i componenti della Commissione, in particolare il Presidente, e ringrazio il Governo per l'assistenza costante e per le risposte puntuali che ha dato anche alle più svariate richieste che arrivavano dai Gruppi politici e dai singoli senatori.

Certo adesso, nel 2014, bisognerà mettere mano ad un'ulteriore razionalizzazione e semplificazione del quadro dei rapporti tra gli enti locali e il Governo centrale, soprattutto – mi permetto di dire, anche perché questo

sarà argomento di un prossimo dibattito in quest'Aula – per quanto riguarda i tributi degli enti locali. Nella legge di stabilità abbiamo affrontato una grande e complessa situazione come quella della tassazione degli immobili. Ci sono stati diversi decreti e sono tuttora in corso di conversione dei decreti che intervengono sulla materia; anche questo provvedimento è parzialmente intervenuto sul tema. Noi abbiamo non la necessità, ma la volontà e l'obiettivo, nei primi mesi del 2014, di mettere mano ad un complesso e comunque semplificato testo unico per quanto riguarda i tributi locali. Tale testo unico è collegato direttamente alla delega fiscale, ma dovrà esaminare con grande attenzione, soprattutto per quanto concerne i Comuni, i limiti che gli stessi si devono imporre nella tassazione dei cittadini.

In questi giorni stiamo vivendo numerose proteste legate al fatto che, contrariamente a quanto io stesso mi ero permesso di proporre durante il dibattito sulla legge di stabilità, ancora non viene accettato dagli stessi Comuni di porre un tetto alle loro spese in alcuni comparti, per cui molti vanno a rendiconto: invece di andare a preventivo, di sapere prima quanto possono spendere e di regolare le loro attività di spesa su un tetto preconstituito che dovrebbe essere approvato dai Consigli comunali all'inizio dell'anno, vanno a consuntivo. Ciò genera la necessità di scaricare sui cittadini il costo di consuntivi che spesso sono elevati, e questa loro eccessiva consistenza è dettata anche da qualche superficialità di spesa. Quindi, non diciamo che lo Stato tratta male i Comuni.

Anche in tema di Regioni bisognerebbe capire esattamente i livelli di spesa come vengono regolarizzati. A mio giudizio, lo spreco maggiore in questo Paese avviene attraverso il sistema regionale, un sistema arcaico.

Qualcuno si è permesso di ricordare un grande personaggio della politica italiana degli ultimi decenni, Gianfranco Miglio, omettendo di dire che Gianfranco Miglio aveva un'idea precisa di risistemazione degli aspetti delle autonomie locali sui territori che non mi pare sia stata molto seguita da coloro che oggi se ne professano discepoli solo per accreditare, con la grandezza del pensiero di Miglio, pensieri ed espressioni che sono invece di inferiore livello.

Noi voteremo convintamente la conversione in legge di questo decreto e siamo certi che nel 2014 ulteriori aggiustamenti porteranno ad una più semplice e più chiara definizione dei tributi locali, che vada maggiormente nell'interesse dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Santini*).

LEZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, noi ascoltiamo molto spesso le critiche che ci vengono rivolte. Probabilmente siamo troppo duri, o vi scioccate o turbiamo la vostra sensibilità perché sentite la parola «vergogna» ed altro. Però sono ancora costretta a non potermi «scongelare», come chie-

deva il presidente Letta, perché non possiamo ancora votare a favore di un decreto di questo tipo.

Vorrei anche rispondere ai colleghi di SEL a proposito di cappelli messi sull'acqua pubblica, sui servizi pubblici. Il fatto è che in Puglia, ad esempio, il vostro *leader* ancora mantiene privata l'acqua, perché pare debba pagare altri debiti. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Intanto il vostro *leader* non risponde a un *referendum* popolare, sul quale a questo punto tengo a dire che avete messo il cappello anche voi. Io in Puglia, a Lecce, non ho visto uno di voi venire a raccogliere le firme con noi. Quindi, il cappello qui l'abbiamo messo tutti.

Mettiamo tutti buone parole, buone intenzioni: no, noi non siamo contro i Comuni; no, non si parla alludendo per dire che qui c'è sporcizia. Noi siamo qui apposta perché noi non alludiamo, ma lo dichiariamo (*Applausi dal Gruppo M5S*), perché non si può fare un decreto «salva Roma», «salva Marino», ma anche «salviamoci la faccia»! E allora facciamo un emendamento con il quale ragionevolmente si va a chiedere un rapporto dal quale poi organizzare un bel piano di rientro. No, si fa tutto contestuale, perché forse ci sarà un Caltagirone o qualcun altro che preme perché si venga qualcosa, perché non si vada a favore dei cittadini! (*Applausi dal Gruppo M5S*). C'è qualcuno che tira per i capelli qualcun altro e dice: dobbiamo privatizzare, svendere. E sì, perché quando andiamo a chiedere queste dismissioni per andare a tappare un po' di falle su questo debito pubblico, che ormai ci ha asfissiato, chiediamo almeno che possano passare per le Commissioni parlamentari competenti. Ma no, non si può fare, e le stesse persone che mi dicono che non si può fare mi dicono però che il Movimento 5 Stelle starebbe depauperando il Parlamento.

Prendete le nostre parole, i nostri capisaldi, li andate a proclamare in giro e poi invece fate tutto il contrario. Così come noi cerchiamo di defiscalizzare, tanto è vero che per vostra demagogia, amici del centrodestra, non certo nostra a proposito dei giochi di cui ha parlato il senatore D'Alì, avete votato con noi, per fortuna, per non asfissiare ancora di più i cittadini romani. Poi però si va in televisione – si parlava del centrosinistra – e si dice: finalmente faremo qualcosa sul cuneo fiscale. Invece, poi si scopre che prima dobbiamo andare a pagare le clausole di salvaguardia; prima dobbiamo tamponare il *sixpack*, il *twopack* e tutto il resto; andiamo con la coda tra le gambe a firmare altri accordi e patti europei e poi mettiamo le mani al collo ai Comuni, che sono quelli che sono in trincea, sono quelli che hanno a che fare con il cittadino e che quindi non possono dare case, asili nido, sostegno, sussidio. Siamo costretti, quindi.

Siamo costretti ancora per quest'ultimo emendamento sul gioco, che è veramente una vergogna (siete voi che ci tirate dalla bocca queste parole); per non parlare delle «marchettine», per cui si dà un pochino di là, un pochino di qua, per la TAV e per l'Expo: solo per queste voci ci sono tantissimi soldi.

Per queste ragioni, siamo ancora costretti a dichiarare il nostro voto contrario, soprattutto alla schizofrenica decretazione d'urgenza che – quella sì – depaupera il Parlamento e non lascia al cittadino spazio di

esprimersi e di portare qui dentro le istanze che vengono da fuori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il decreto-legge esaminato in Commissione bilancio e in questi giorni nell'Aula del Senato a nostro avviso resta tutto incardinato nel solco, ormai profondo, segnato dall'attività di questo Governo in materia di politica economica: anche questo, infatti, è un ulteriore provvedimento di mantenimento, di galleggiamento, di gestione dell'esistente senza alcuna prospettiva. Più che un'azione dettata dall'emergenza e quindi dalla sua urgenza, appare un ulteriore puntello a quello Stato che non si riesce a modificare e che continua ad assorbire tante risorse pubbliche in un disegno non complessivo e non chiaro.

È un provvedimento che, almeno dal titolo, sembra intervenire su situazioni che necessitano di azioni eccezionali, e anche repentine in alcuni casi, ma che a ben leggere contiene interventi che non fanno altro che procrastinare quelle situazioni che dovrebbero invece essere affrontate con la dovuta e necessaria urgenza. Questo accade nella forma, ma anche nella sostanza; nella forma perché, nonostante i grandi sforzi della bravissima relatrice Zanoni, altro che un ottimo lavoro della Commissione bilancio! Non è più sostenibile, signor Presidente – lo dico anche rivolgandomi in modo particolare alla sua attenzione – un modello di discussione e di elaborazione dei testi sempre di corsa, negli orari a volte più inopportuni, dove la decisione politica, la decisione pubblica è basata su continui cambiamenti, testi che a volte non conosciamo e che dobbiamo affrontare nell'emergenza, senza la dovuta riflessione. Quindi, nei fatti si svuota il Parlamento, anche nella sua articolazione delle Commissioni, della possibilità di valutare realmente i contenuti e gli impatti delle norme che andiamo a votare.

Tutto questo fa sì che i provvedimenti in generale (e questo non si discosta) da specifici poi diventano *omnibus*, e al loro interno ci va tutto, a volte anche il contrario di tutto: per certo, guazzabugli di misure – o presunte tali – in favore di questo o quel settore, di questo o quel soggetto, di questo o quel Comune. Abbiamo visto anche in questo decreto-legge gli emendamenti legati alle piccole mance sui territori; mance che, per carità, spesso sono indispensabili (lo sappiamo bene), ma assolutamente fuori dal contesto di una programmazione e di un buon utilizzo delle risorse pubbliche, che necessiterebbero di un'analisi complessiva e più ampia.

Per queste ragioni ci rendiamo conto, a distanza di qualche anno (non è, infatti, una novità solo di quest'anno, signor Presidente), che non facciamo più la legge finanziaria come eravamo abituati, ma ne facciamo tre, quattro, cinque, sei ogni anno e che ogni decreto-legge, soprattutto

di natura economica, si trasforma in una mezza finanziaria. Ciò non solo fa perdere di vista la cornice complessiva, ma vanifica anche i tanti sforzi che il Governo e il Parlamento fanno per dare il proprio indirizzo e la propria cifra alle azioni che si intendono mettere a disposizione della crescita del Paese.

Inoltre, cresce ormai in modo imbarazzante, mentre le navette si alternano tra Camera e Senato, la necessità di correggere in un ramo del Parlamento testi scritti in fretta nell'altro. Di questo passo, ho l'impressione, signor Presidente (non vorrei deluderla dal punto di vista politico), che non riusciremo mai a farla, la riforma del bicameralismo, perché si dimostra la necessità di questo bicameralismo perfetto quanto meno per perfezionare testi di legge che vengono sbagliati in un ramo del Parlamento a causa di ciò che raccontavo poc'anzi e vengono corretti in un altro.

Nella sostanza, anche questo è un provvedimento che il Governo ha voluto fosse parte integrante di una manovra annuale di finanza pubblica, però non vediamo il filo che unisce tutte queste manovre, e non è un caso se noi chiamiamo questo provvedimento il decreto enti locali e fuori di qui lo chiamano il decreto salva Roma, essendo passato nella comunicazione mediatica con questa cifra particolare.

Sono stati ampiamente commentati gli incontri e le dichiarazioni dei rappresentanti di Roma Capitale nei giorni che hanno preceduto l'emanazione da parte del Governo di questo decreto e la loro soddisfazione per quella elargizione che anche questa volta è stata fatta e che ha consentito la sofferta approvazione del bilancio previsionale 2013 e di scongiurare il fallimento del Comune di Roma.

Ecco, il tratto distintivo di questo decreto, ahimè, purtroppo, nonostante gli sforzi della relatrice, sarà essenzialmente questo. Sarà anche che esiste, come ha ricordato la senatrice Lanzillotta nel dibattito di ieri mattina, un *deficit* di riconoscimento del ruolo di Roma. Tuttavia, quanto ci accingiamo a votare è un risanamento o un colpo di spugna *tout court*? Perché il dibattito di stamane invece ci ha dimostrato come le visioni siano molto differenti su come sia giusto intervenire sul disastroso del Comune di Roma, tenendo conto del suo ruolo importante di capitale e cercando di porre un limite a tante cattive amministrazioni del Comune di Roma.

A parte le modalità, dato che anche qui approviamo un nuovo commissario per svolgere operazioni tutt'altro che risolutive. Le norme contenute nel provvedimento consentono al commissario di inserire nella gestione commissariale 115 milioni, ulteriori partite debitorie provenienti da obbligazioni precedenti il 2008, partite debitorie che sono considerate eventuali, come scritto nel testo. Conosciamo o non conosciamo l'esatto ammontare del *deficit*? Abbiamo bisogno che un commissario ce lo certifichi.

È chiaro che un intervento del genere, insieme agli altri 600 milioni che il commissario ha autorizzato ad inserire nella gestione per far fronte al disavanzo di spesa corrente, sia considerato dal Primo cittadino della

Capitale un ottimo risultato. Sarà un ottimo risultato per lui, speriamo, ottimo però per chi deve continuare ad amministrare in questo modo senza mai essere chiamato alla responsabilità, e forse l'emendamento di stamattina ci consente di individuare meglio una prospettiva e un percorso che aiuti questo Comune, ma spero anche tutti gli altri, a fare di più e di meglio.

Infatti questo ottimo risultato, per restare a Roma, era ottenuto, nella formulazione proposta dal Governo, anche grazie alla possibilità di innalzare di un ulteriore 0,3 per cento l'addizionale comunale IRPEF, e cioè con un ulteriore esborso di oltre 45 milioni di euro da parte dei cittadini romani. Altro che serietà e rigore! Ma poi l'Aula del Senato ha fatto giustizia del testo e lo ha giustamente respinto, non consentendo quindi al Comune di Roma di utilizzare solo la leva fiscale, solo la leva delle tasse per poter rimediare ai propri conti.

E che dire delle tante altre misure approvate, come quella sulla modalità decisionale, che denunciavo prima, che ha portato – per esempio – nell'intervento del collega D'Anna di ieri mattina, ad approvare, in una visione totalmente statalista, l'impignorabilità dei fondi presso le aziende sanitarie locali? Vorrei ricordare al collega Sangalli le tante battaglie da lui sostenute e svolte insieme a molti di noi perché quel decreto sul ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione verso le imprese potesse davvero farle tornare a sperare nel loro futuro. Oggi esso viene smentito nel decreto enti locali. Quindi quelle imprese che hanno crediti nei confronti delle aziende sanitarie non potranno rivalersi in alcun modo.

E che dire dell'imposta di sbarco? Un tributo molto diverso rispetto a quello precedente, previsto nell'ambito del federalismo municipale: ne è stato aumentato l'importo, allargata la platea di coloro a cui si applica e ampliata la finalità, fino a ricoprendervi interventi non solo della polizia locale e di sicurezza, ma anche di mobilità e di smaltimento dei rifiuti. Una tassa un po' gonfiata. È ancora una tassa che può chiamarsi tassa di sbarco? No, è un'altra grande tassa, generale e generalista.

Vorrei ricordare ai miei colleghi del centrodestra: non doveva aiutarci l'Europa sul tema degli sbarchi? Non doveva intervenire FRONTEX, come ci hanno raccontato il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno? Non siamo proprio in grado di fare niente in questo Paese senza aumentare le tasse e farle pagare a quegli italiani che già ne pagano troppe? Tasse e spesa pubblica: alla fine, oltre il salva Roma, questo sarà ricordato del decreto che andiamo oggi a votare.

Per concludere, faccio notare come tutta questa serie di misure, a volte molto scoordinate, di favori più o meno evidenti a questo o a quel territorio (fatto salvo, ovviamente, tutto ciò che è stato fatto per le Regioni colpite dal sisma l'anno scorso, come l'Emilia-Romagna, o dall'alluvione, come la Sardegna, misure che intervengono in situazioni di calamità naturali particolari gravi, e che vanno bene) non ci consente e non consentirà a questo Governo – come ci ha ricordato il Presidente del Consiglio – di lenire gli effetti sociali della crisi. Gli effetti sociali della crisi sono ancora tutti davanti a noi, e noi non possiamo e non vo-

gliamo sostenere misure proposte dall'Esecutivo e sostenute dalla sua maggioranza i cui effetti nefasti sull'economia e sulla coesione sociale sono solo rimandati, magari di qualche mese.

Per questi motivi, il Gruppo di Forza Italia esprime con forza, signor Presidente, il proprio voto contrario a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANTINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (PD). Signor Presidente, mi rivolgo agli altri Gruppi e al Governo.

Il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in esame, perché ritiene che abbia, oltre tutte le caratteristiche così lungamente e criticamente individuate dai colleghi, anche delle qualità e risponda a necessità che dovrebbero impegnare l'Aula intera, tutti i Gruppi, a valutare attentamente i propri comportamenti e – mi permetta, senatore Candiani – anche il proprio linguaggio.

Senatore Candiani, credo che in quest'Aula si possa dire di tutto dal punto di vista del dissenso politico; si possono esprimere i pareri anche più netti per quanto riguarda le scelte e le decisioni, ma una parola non si deve mai usare, ed è il razzismo contro cittadini italiani, contro rappresentanti del Governo. Cerchi di non pronunciare più questa parola e si vergogni se dovesse scapparle un'altra volta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Detto questo, entrando nel merito del provvedimento, non credo sia una colpa o un limite se si devono fare provvedimenti che hanno carattere emergenziale. Questo provvedimento ha sicuramente carattere emergenziale e, per certi versi (come è stato giustamente evidenziato), sull'onda di tale emergenza mette insieme tante cose, anche diverse sul piano qualitativo, obbligando a compiere uno sforzo notevole per cercare di trovare un filo logico. Ritengo però che il filo logico sia proprio quello dell'emergenza, sia quando parliamo della vicenda degli enti locali, prevalente in questo provvedimento, sia quando parliamo delle calamità, grandi e piccole, sia quando parliamo delle altre esigenze che in questo momento si devono soddisfare nel nostro Paese.

Allora, dobbiamo chiederci – questo è il motivo per cui siamo favorevoli al provvedimento in esame – se il decreto-legge sia vittima dell'emergenza o delinei anche prospettive e possibilità affinché non si ricada nell'emergenza.

Per quanto riguarda la vicenda così a lungo discussa del Comune di Roma, credo che, al di là dell'inevitabile attrazione fatale alla demagogia politica che fiorisce sempre un po' nelle bocche di tutti (forse anche nella mia), dovremmo chiederci in maniera seria e razionale se era possibile non fare questo provvedimento. Proviamo a capire se non si doveva fare il decreto-legge in esame. Poiché la risposta – a mio avviso – è obbligata, allora è giusto cercare di realizzare bene questo intervento ed io

ritengo che con il provvedimento che ci accingiamo a votare si vada proprio in tale direzione. È giusto, inoltre, che l'intervento straordinario di sostegno finanziario che viene disposto sia collegato strettamente sia alla trasparenza – qui si parla di fare in modo inequivocabile un rapporto entro 60 giorni al Ministero dell'economia e della finanza e al Parlamento – sia alla necessità che con le proprie forze il Comune di Roma esca dalla situazione in cui si è venuto a trovare per tutte le cause di lunga e di recente provenienza.

Da questo punto di vista, credo che, se esaminiamo il provvedimento in maniera seria, anche considerando l'arricchimento del dibattito svolto questa mattina e l'approvazione dell'emendamento 1.30 (testo 2), e quindi una serie di interventi che vanno realizzati concretamente per un piano di rientro triennale su diversi punti, troviamo una risposta, cioè che l'emergenza va affrontata con un intervento di sostegno, ma anche che gli enti locali, e in particolare il Comune Roma, sono chiamati a compiere uno sforzo responsabile, innovativo, molto forte, al fine di contenere i costi, risanare il bilancio, rimettere in ordine le proprie società partecipate, i propri servizi, liberalizzare e far tornare finalmente i conti, come è giusto che sia.

A tale domanda rispondiamo in modo positivo. Il provvedimento contiene questi punti, anche per quanto ha fatto il Governo nello stilarlo, ma soprattutto perché il Parlamento ha saputo completarlo e migliorarlo in maniera seria.

Sul tema degli enti locali, come purtroppo spesso capita, il dibattito è sorvolato un po' anche su altre positività. Gli enti locali in dissesto sono molti altri, non è solo Roma; in questo provvedimento ce ne occupiamo, il Governo e il Parlamento se ne occupano doverosamente, indicando anche una strada per risolvere i problemi. Allo stesso modo – qui concordo con il senatore D'Alì – è necessario che il Governo si impegni il più rapidamente possibile a un riordino complessivo di tutta la normativa che riguarda i tributi locali, il Patto di stabilità e il fondo di solidarietà interno tra Comuni, Province e Regioni. Infatti, su tale materia dobbiamo, da un lato, uscire da legislazioni costrette da situazioni emergenziali e, dall'altro, entrare nel campo di un assetto più sistematico e più credibile.

Infine, per quanto riguarda il tema della presunta vocazione localistica di questo provvedimento, credo di dover dire qualcosa che penso sul serio e che ha una radice e un fondamento anche nelle cose che abbiamo fatto.

Come dicevo prima, il disegno di legge di conversione del decreto-legge riguarda anche il tema delle calamità. Le calamità sono di tanti tipi: sono grandi, come i terremoti, e sono anche piccole. Gli interventi, che in questa sede sono stati bollati, a mio avviso, anche in modo superficiale e come *cliché*, sui singoli punti relativi alle calamità hanno questa motivazione: quando crollano i ponti, quando ci sono situazioni d'emergenza è doveroso intervenire, anche se si tratta di piccoli interventi. Questo credo sia un punto importante.

Da ultimo, si pone una necessità rispetto alla quale mi rivolgo in particolare al Governo. È stata approvata, all'interno di un emendamento che aveva, peraltro, altre finalità, una modifica normativa che ha un impatto non previsto sulla regolazione del sistema dei giochi. Noi abbiamo chiesto e chiediamo al Governo di essere assolutamente conseguente – lo voglio precisare meglio – rispetto all'ordine del giorno Gx1.1, che era giustamente stringato, come deve essere un ordine del giorno. Noi chiediamo che questa parte dell'emendamento 1.150 approvato non venga attuata e che, prima di attuarla, si apra un confronto con le Regioni e con gli enti locali per verificare la congruità delle leggi approvate in Lombardia, come in altre Regioni, e degli interventi fatti da altri Comuni su questo tema, per trovare un principio di coerenza e di regolazione.

Lo voglio dire con molta chiarezza, anche in questo caso rispondendo ad accuse, molto ingenerose e pretestuose che hanno avanzato alcuni colleghi, di presunte collisioni lobbistiche, che non appartengono alla tradizione né del Parlamento, né di questo partito, né del Governo: noi riteniamo che questa materia debba essere disciplinata attraverso un meccanismo che preveda che questi giochi siano regolati e restino nell'ambito delle attività legali, ma che siano anche tenuti lontani dalla degenerazione che spesso si determina rispetto a un uso eccessivo e a possibili forme patologiche.

La materia quindi – e lo chiediamo al Governo – deve essere messa in moratoria, deve essere aperto il tavolo con le Regioni e gli enti locali per chiarire bene gli effetti di una norma fiscale, deve essere attuata una delega fiscale, che già si occupa di questa materia. In questo modo, anche questo punto può essere attuato in maniera più positiva.

Ricordo anche – qui non se n'è parlato – che in questo provvedimento, così emergenziale e localistico secondo alcuni, c'è un punto importante, che voglio sottolineare in conclusione: c'è una regolazione diversa della *governance* che presiederà alle privatizzazioni e alle dismissioni in sede nazionale, che farà capo non a comitati tecnici, che avranno ovviamente un ruolo importante dal punto di vista tecnico, ma alla responsabilità diretta della Presidenza del Consiglio e dei Ministri economici interessati. Con ciò intendo dire che anche il piano di dismissioni e privatizzazioni deve essere inserito in un coerente disegno di politica nazionale, di politica industriale, di politica di valorizzazione del patrimonio pubblico, anche in chiave di riduzione del debito nazionale.

Per questi motivi, signor Presidente, il Gruppo PD voterà a favore di questo provvedimento, nella convinzione che si tratta di un altro passo, insieme agli altri che abbiamo chiesto di fare prossimamente, che permetterà di affrontare la difficile emergenza e di delineare principi innovativi per quanto riguarda il futuro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio la senatrice del Partito Democratico che ci ha invitato alla coerenza. Per questo voterò in dissenso dal mio Gruppo; ma la coerenza deve essere a 360 gradi.

Non possiamo accettare che la cultura si finanzi con trenta denari; non possiamo accettare che l'abolizione dell'IMU si finanzi con i condoni delle *slot machine*. Se la senatrice vuole coerenza, la chieda al vice sindaco di Padova Ivo Rossi e gli chieda di togliere le macchinette mangia-soldi dal bocciodromo comunale.

Il teatrino qui ha raggiunto livelli che non posso tollerare, e per questo oggi non parteciperò al voto. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la proposta di coordinamento C1. Chiedo alla relatrice, senatrice Zanoni, se intende illustrarla.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, non intendo illustrarla: è un fatto solamente tecnico e il testo è già stato depositato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dalla relatrice.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio. Proroghe di termini previsti da disposizioni legislative», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà

autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Su richiesta dei Presidenti dei Gruppi, convoco la Conferenza dei Capigruppo e sospendo la seduta fino al termine della riunione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,57, è ripresa alle ore 14,27).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 9 gennaio 2014.

La discussione del decreto-legge IMU e Banca d'Italia, già all'ordine del giorno di oggi, avrà inizio nella seduta antimeridiana di mercoledì 8 gennaio 2014.

Per quanto concerne l'esame dei documenti finanziari, gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 11 di lunedì 23 dicembre. Entro lo stesso termine le Commissioni permanenti dovranno presentare i propri rapporti alla Commissione bilancio, che riferirà all'Assemblea a partire dalle ore 12.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 7 gennaio 2014, alle ore 17, per l'esame di ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri.

Nel corso della settimana, oltre alla discussione del decreto-legge IMU e Banca d'Italia, saranno esaminati i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori del Senato fino al 9 gennaio 2014:

Lunedì	23 dicembre	(antimeridiana) (h. 12)	– Disegni di legge nn. 1120-B e 1121-B – Legge di stabilità 2014 e Legge di bilancio 2014-2016 (<i>Approvati dal Senato</i>) (<i>Ove modificati dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)

Le Commissioni permanenti dovranno presentare i propri rapporti sui documenti finanziari alla Commissione bilancio entro le ore 11 di lunedì 23 dicembre; la 5^a Commissione permanente riferirà all'Assemblea nella seduta di lunedì 23 dicembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge di stabilità e di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 11 di lunedì 23 dicembre.

Martedì	7 gennaio	(pomeridiana) (h. 17-20)	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri – Disegno di legge n. 1188 – Decreto-legge n. 133, IMU e Banca d'Italia (<i>Scade il 29 gennaio 2014</i>) (da mercoledì 8, ant.) – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Mercoledì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	9 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	9 gennaio	(pomeridiana) (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge
nn. 1120-B e 1121-B
(Stabilità 2014 e Bilancio 2014-2016)**
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	1h.
Relatori di minoranza	1h.
Governo	1h.
Votazioni	2h.

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h. 05'
FI-PdL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1188
(Decreto-legge n. 133, IMU e Banca d'Italia)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto) (*)

Relatori	1h.
Governo	1h.
Votazioni	1h.

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h. 32'
FI-PdL XVII	1h.
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

(*) La ripartizione dei tempi per la discussione del decreto-legge potrà tener conto di eventuali cessioni concordate tra i Gruppi.

**Sulla pubblicazione di un libro
riguardante la decadenza da senatore di Silvio Berlusconi**

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a me spiace fare questo intervento a fine seduta, ma è un argomento estremamente delicato, perché questa Assemblea ha affrontato le dimissioni del *leader* del centro-destra, il presidente Berlusconi. Sono andata fuori dal Senato in una libreria e ho trovato il libro del presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Dario Stefano, intitolato «la Decadenza», che ha fatto e pubblicato durante i lavori della Giunta. Noi abbiamo fatto con il presidente Grasso, anche in Consiglio di Presidenza, tutta una scena riguardo ai *post* che sono usciti e a qualcuno che ha violato la segretezza, ma qui ci sono nomi, cognomi, documenti e retroscena. Voglio solo leggerne un pezzo, perché vi fa capire – e non voglio fare io i commenti – quanta poca imparzialità ci sia stata in questo giudizio.

«Il lunedì successivo, il 30 settembre, presenta la sua memoria anche il primo dei non eletti in Molise nelle liste del Pdl, Ulisse Di Giacomo, che dovrebbe prendere il posto del Cavaliere a Palazzo Madama nel caso in cui l'ex *premier* decadesse dal mandato di parlamentare. Medico, ex assessore alla sanità e coordinatore regionale dello stesso partito di Berlusconi,» – così dice il Presidente della Giunta – «avverte tutti di essere un alfaniano, un "amico di Quagliariello", e che se fosse chiamato a scegliere tra i "falchi" e le "colombe" non avrebbe dubbi, si schiererebbe con queste ultime». Non si parla quindi di un'ipotesi di complotto: qui si sta parlando, signori, di una scissione che si conosceva in anticipo, di una persona che doveva sostituire il presidente Berlusconi, e il Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari era stato avvertito di tutto questo: lo si dice nel libro, non lo stiamo ipotizzando noi.

È opportuno scrivere queste cose quando hai un mandato così delicato? Quando stai decidendo della decadenza di una persona? Credo che questo sia un atto estremamente grave, e a titolo personale chiedo al presidente Grasso, più volte citato oltre a molti di noi in questo libro, di fare chiarezza su una vicenda delicata dal punto di vista istituzionale. Questo libro è stato pubblicato adesso, a dicembre, e abbiamo votato la decadenza il 27 novembre. È un fatto grave, quindi chiedo che si faccia al più presto chiarezza su quali sono i retroscena, su cosa sapeva veramente Stefano, perché si è comportato in questo modo facendo finta di mantenere il segreto in camera di consiglio, salvo scrivere poi un libro con tutti i retroscena.

Le chiedo, signor Presidente, a titolo personale, le immediate dimissioni del senatore Stefano dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatrice Mussolini, ci ha fornito qualche indicazione sulle letture per le vacanze di Natale.

Sulle famiglie italiane bloccate in Congo con i figli adottivi

MARIN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sarò molto breve perché l'Aula è vuota. In questi giorni, oltre ad averne notizia diretta, siamo stati tutti contattati dalle associazioni dei genitori adottivi e da quelle che si occupano di adozioni nel nostro Paese, quindi tutti sappiamo che ci sono molte famiglie in Congo bloccate dalle autorità congolesi, quindi non da quelle italiane. Vorrei però richiamare come avvengono le cose.

In Italia, prima di poter adottare passano degli anni e si superano molti *step*; quindi quando le famiglie partono li hanno già superati: vengono chiamate, magari prima di partire viene mostrata loro la foto del bambino e, nel caso specifico, quando stanno rientrando a casa, la sentenza di adozione è già stata emessa nel Paese di nascita del bambino. Il bambino quindi si chiama già con il cognome del genitore adottivo; quindi si chiamerebbe Calderoli, Marin, Malan, Taverna, Zavoli, per usare nomi di senatori appartenenti a tutti i Gruppi. Parliamo quindi di un bambino italiano, che in quel momento ha solo il passaporto del Paese d'origine, perché viene consegnato lì; tuttavia, appena arriva in Italia, ha il passaporto italiano e il cognome italiano, quindi non parliamo solo di genitori, ma anche di figli e di bambini che sono già italiani.

Capisco che si tratta di una questione aperta a tante interpretazioni internazionali, ma in questo caso parliamo di 24 famiglie e di almeno 24 bambini (perché forse ci saranno coppie che ne avranno adottati due o tre e che magari tornano a casa con due o tre figli) che sono italiani a tutti gli effetti; i bambini sono di tutti, indipendentemente dalla religione, dal colore della pelle e da chi siano figli, ma in questo caso parliamo di famiglie italiane e di bambini italiani.

Mi piacerebbe che vi fosse un'iniziativa da parte della Presidenza del Senato, sarebbe opportuno trovare una condivisione di tutti i Gruppi che fanno parte di questa Camera del Parlamento per investire del caso il presidente Letta, al di fuori di ogni polemica, perché il numero uno del Governo è il Presidente del Consiglio (non voglio parlare di quello che è successo).

Occorre investire il Presidente del Consiglio affinché attivi con forza tutte le pratiche, quelle vere, non solo diplomatiche, perché si tratta di 26 famiglie che sono bloccate lì e di bambini italiani che, se le cose che riportano gli organi di stampa sono vere (e non abbiamo motivo di dubitarne perché tutti siamo stati contattati e sono vere), dovrebbero tornare negli orfanotrofi.

Si tratta di bambini che già hanno vissuto una parte della loro vita in istituti e credo che, conosciuti i genitori ed essendo ormai nostri figli, cioè figli di famiglie italiane, non debbano tornare negli istituti che li hanno cresciuti nei primi anni della loro vita.

Mi piacerebbe – ed è questo l'appello che rivolgo – che prima di Natale, fuori dal colore politico che può essere di destra, di sinistra o di centro, tutti i Gruppi assieme dessero vita ad un'iniziativa per dare forza al Presidente del Consiglio affinché intervenga e risolva la situazione.

Pensiamo cosa significherebbe per questi bambini e per questi genitori passare il Natale nella loro casa! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Sulle intimidazioni rivolte al sostituto procuratore della Repubblica Di Matteo

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, desidero parlare di 15 chili di tritolo, che sono già arrivati a Palermo, secondo i confidenti delle forze dell'ordine. Questi 15 chili di tritolo, purtroppo, hanno già un'etichetta con un indirizzo ben preciso, quello del pm antimafia dottor Nino Di Matteo.

Tutti sappiamo delle minacce di morte che riceve da oltre un anno il dottor Di Matteo. Sappiamo dei *dossier* anonimi che rivelano come sia stato a lungo spiato nei movimenti. Sappiamo delle minacce di Totò Riina, che, pur essendo in carcere in regime di 41-bis, chiacchiera allegramente col suo compare galeotto, in barba all'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario.

Sappiamo che il dottor Di Matteo è un obiettivo della mafia perché è un simbolo della lotta dello Stato contro la mafia. Ma sappiamo anche che se agisse in *pool*, come ci ha insegnato Giovanni Falcone, sarebbe probabilmente molto meno esposto a questo pericolo. Sappiamo che il dottor Di Matteo da un anno e mezzo è sotto procedimento disciplinare del Consiglio superiore della magistratura e che il nostro Presidente della Repubblica ha espresso più di qualche perplessità, nel rendere testimonianza. Sappiamo che lo Stato ha invitato Di Matteo a non partecipare all'udienza di Milano con Giovanni Brusca, per motivi di sicurezza. Sappiamo che la mafia lo vuole morto, perché non gradisce che venga pronunciata una parola di verità sulla trattativa con lo Stato. Ma la mafia è l'anti-Stato, noi invece siamo lo Stato; e lo Stato dovrebbe chiudersi a riccio nei confronti del suo più prezioso servitore, a partire dalle istituzioni più rappresentative.

Il presidente Grasso e il Ministro dell'interno hanno espresso solidarietà e vicinanza a Nino Di Matteo per le gravi minacce ricevute, e di questo naturalmente li ringrazio. Adesso però dobbiamo fare di più: dobbiamo

ricordare al Presidente del Consiglio che il suo silenzio in tema di mafia e una sua non chiara solidarietà al pm Di Matteo rischiano di contribuire al suo isolamento. Rischiano di creare le premesse perché quei 15 chili di esplosivo vengano innescati.

Forse è ora di ricordare al Paese intero che non ci sono e non ci possono essere dubbi tra schierarsi con la mafia o contro la mafia e bisogna fare presto.

Il Presidente del Senato è la seconda carica dello Stato, e questa è una battaglia che, considerati i trascorsi del presidente Grasso, lo trova sicuramente molto sensibile.

Noi del Movimento 5 Stelle siamo molto grati e molto vicini al dottor Di Matteo ed intendiamo quindi condividere con la Presidenza e l'intera Assemblea tutta la nostra preoccupazione per la sua sicurezza, considerando che la soluzione per la sicurezza dei nostri magistrati è che lo Stato non li lasci soli a lottare.

Per inciso, lo stesso dottor Di Matteo ci ricorda che: «(...) un magistrato è sicuro soprattutto quando tutte le istituzioni si mostrano totalmente unite nell'affermare che il suo operato (...) non può subire minacce né annunci di strage. La reazione compatta di tutto lo Stato sarebbe la migliore protezione per me e per qualunque altro magistrato in pericolo (...».

In conclusione, le chiediamo di farsi parte attiva, in quanto Presidente del Senato, perché questa nostra attestazione di vicinanza e solidarietà a Di Matteo possa essere sollecitamente manifestata dalle più alte istituzioni dello Stato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 23 dicembre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 23 dicembre, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (1120-B) *(Approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014
e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (1121-B) (*Approvato
dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione
finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 14,40*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (1149)
(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio. Proroghe di termini previsti da disposizioni legislative (1149)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1

Articolo 1.

(Misure finanziarie urgenti)

1. All'articolo 9 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

«9-bis. Per gli enti in sperimentazione, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e comunque nelle more dell'en-

trata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, non si applicano gli articoli 242 e 243 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

9-ter. Per gli enti in sperimentazione l'eventuale disavanzo di amministrazione derivante dal riaccertamento straordinario dei residui di cui di cui all'articolo 14 del DPCM 28 dicembre 2011 e dal primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è ripianato per una quota pari almeno al 10 per cento l'anno».

2. All'articolo 16 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 5 è inserito il seguente: «5-bis. Ai fini della completa attuazione del piano di rientro dal disavanzo accertato, il Commissario adotta i provvedimenti più idonei in tema di rimodulazione dei servizi, di applicazione di misure di efficientamento coerenti con costi standard individuati sulla base del mercato, omogenei a livello nazionale, che consentano il confronto con le migliori pratiche gestionali e di fissazione delle tariffe che tengano conto della tariffa media applicata a livello nazionale per passeggero/Km, e di fissazione delle tariffe aziendali, nonché di definizione della dotazione di personale, compatibili con il perseguimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico.»;

b) il comma 6-quater è sostituito dal seguente: «6-quater. Per la celere realizzazione delle attività di cui ai commi da 5 a 6-ter, il Commissario costituisce una struttura di supporto, definendone i compiti e le modalità operative, con oneri a carico delle risorse individuate dal comma 9 e dall'articolo 11, commi da 13 a 16, del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99.»;

c) dopo il comma 9 è inserito il seguente: «9-bis. Nelle more dell'approvazione dei piani di cui al comma 5, ed al fine di garantire la continuità aziendale, il Commissario può richiedere, con propri decreti, anticipazioni dell'erogazione, anche integrale, delle risorse del Fondo per la coesione e lo sviluppo di cui al comma 9, nonché di quelle previste dall'articolo 1, comma 9-bis, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 e successive modificazioni, finalizzate alle spese strettamente necessarie a garantire i livelli essenziali delle prestazioni del servizio di trasporto pubblico locale e alla prosecuzione del pagamento del debito pregresso.

3. All'articolo 1, comma 177, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, la parola «2013» è sostituita dalla seguente: «2014».

4. All'articolo 1 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 9-bis è sostituito dal seguente: «9-bis. Al fine di agevolare la rimozione degli squilibri finanziari, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo di rotazione,

con una dotazione di 50 milioni di euro, finalizzato a concedere alla regione Campania anticipazioni di cassa per il finanziamento del piano di rientro di cui al comma 5 dell'articolo 16 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.»;

b) al comma 9-*ter*, le parole «da emanare entro il termine del 31 marzo 2013 sono individuati i criteri per la determinazione dell'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 9-*bis* attribuibile a ciascuna regione, nonché le modalità per la concessione e per la restituzione della stessa in un periodo massimo di 10 anni, decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione. I criteri per la determinazione dell'anticipazione attribuibile a ciascuna Regione sono definiti nei limiti dell'importo massimo fissato in euro 10 per abitante e della disponibilità annua del Fondo.» sono sostituite dalle seguenti «sono definite le modalità per la concessione e per la restituzione dell'anticipazione di cui al comma 9-*bis* in un periodo massimo di 10 anni, decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione stessa»;

c) al comma 9-*quater* le parole: «dalle regioni» sono sostituite dalle seguenti: «dalla regione Campania»;

d) al comma 9-*sexies* le parole: «alle regioni interessate» sono sostituite dalle seguenti: «alla regione Campania»;

e) al comma 9-*septies*, le parole «di cui al comma 9-*bis*» sono sostituite dalle seguenti «di cui all'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122».

5. Al comma 196-*bis* dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009 n. 191, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il medesimo Commissario straordinario è autorizzato ad inserire, per un importo complessivo massimo di 115 milioni di euro, nella massa passiva di cui al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le eventuali ulteriori partite debitorie rivenienti da obbligazioni od oneri del comune di Roma anteriori al 28 aprile 2008, alla cui individuazione si procede con determinazioni dirigenziali, assunte con l'attestazione dell'avvenuta assistenza giuridico amministrativa del Segretario. Roma Capitale può riacquisire l'esclusiva titolarità di crediti, inseriti nella massa attiva di cui al documento predisposto ai sensi del citato articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, verso le società dalla medesima partecipate anche compensando totalmente o parzialmente gli stessi con partite a debito inserite nella massa passiva di cui al citato documento. Roma Capitale è altresì autorizzata ad avvalersi di appositi piani pluriennali per il rientro dai crediti verso le proprie partecipate così riacquisiti. Il Commissario straordinario è altresì autorizzato ad iscrivere nella massa passiva, ai fini del loro reintegro, le somme erogate al comune di Roma per l'anno 2009 per effetto del comma 3 dell'articolo 5 del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito con modificazioni

dalla legge 4 dicembre 2008, n.189, e trasferite alla gestione commissariale nelle more dell'utilizzo del contributo di cui all'ultimo periodo del citato comma 3. Gli importi derivanti dall'applicazione del quarto, quinto, sesto e settimo periodo possono essere utilizzati per garantire l'equilibrio di parte corrente del bilancio di Roma Capitale per gli anni 2013 e 2014 e non sono considerati tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno per i medesimi anni».

6. All'articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il comma 18, è inserito il seguente:

«18-bis. A decorrere dal 1^o gennaio 2014 l'incremento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al comma 14, lettera *b*), non rileva ai fini della determinazione del limite massimo della variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360 e successive modificazioni ed integrazioni.».

7. Per l'anno 2013 è attribuito al comune di Milano un contributo di 25 milioni di euro a titolo di concorso al finanziamento delle spese per la realizzazione di Expo 2015. Il contributo di cui al primo periodo non è considerato tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno 2013. Al relativo onere, pari a euro 25 milioni per l'anno 2013, si provvede:

a) quanto 9,4 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 97, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e quanto 600.000 di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 100, della medesima legge;

b) quanto ad euro 15 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto in bilancio per le finalità di cui al all'articolo 15 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

8. All'articolo 46-ter, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole «le società in house degli enti locali soci di EXPO spa» sono aggiunte le seguenti: «e gli enti regionali impegnati in attività indispensabili per la realizzazione dell'Esposizione universale»;

b) le parole «31 dicembre 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2016,».

9. Al fine di contribuire al superamento della crisi in atto nel ciclo di gestione integrata nel territorio di Roma capitale, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa del 4 agosto 2012, «Patto per Roma», previa validazione da parte del Ministero dell'ambiente

e della tutela del territorio e del mare del programma di lavoro triennale «Raccolta differenziata», ivi previsto, opportunamente rimodulato sulla base delle risorse rese disponibili, sono finalizzate:

a) nel limite di 6 milioni di euro per il 2013, 6,5 milioni di euro per il 2014 e 7,5 milioni di euro per il 2015, mediante corrispondente utilizzo delle risorse iscritte in bilancio, per i medesimi esercizi, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) nel limite di 5,5 milioni di euro per il 2014 e 3 milioni di euro per il 2015, le risorse finanziarie disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i medesimi esercizi, a valere sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

10. Al fine di superare la situazione di crisi derivante dal mancato completamento dei lavori di sistemazione idrogeologica dei versanti di frana nel comune di Assisi, previa integrazione dell'Accordo di programma del 3 novembre 2010 stipulato tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la regione Umbria, sono finalizzate risorse nel limite di 2 milioni di euro per il 2014. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse iscritte in bilancio, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. All'articolo 17, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, le parole «non oltre i tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «non oltre i sei anni». Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del comma 9, lettera *a*) e del presente comma, valutati complessivamente in 6 milioni di euro per il 2013, 8,5 milioni di euro per il 2014 e 7,5 milioni di euro per il 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

11. Al fine di accelerare la progettazione e l'attuazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel Sito Contaminato di interesse nazionale di Crotone, con priorità nell'area archeologica Kroton, le somme liquidate per il risarcimento del danno ambientale a favore dell'amministrazione dello Stato con sentenza n. 2536 del 28 febbraio 2013 del Tribunale di Milano, passata in giudicato, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e destinate alle finalità di cui al presente comma. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con

il Ministro dell'economia e delle finanze, è nominato un Commissario Straordinario ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono individuati le attività del Commissario, nel limite delle risorse acquisite, le relative modalità di utilizzo nonché il compenso del Commissario straordinario, determinato ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

12. All'articolo 259 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

«1-*ter*. Negli enti con popolazione superiore a 60.000 abitanti, nel caso in cui il riequilibrio del bilancio sia significativamente condizionato dall'esito delle misure di riduzione dei costi dei servizi, nonché dalla razionalizzazione di tutti gli organismi e società partecipati, i cui costi incidono sul bilancio dell'ente, l'ente può raggiungere l'equilibrio, in deroga alle norme vigenti, entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e la razionalizzazione di tutti gli organismi partecipati e comunque entro tre anni, compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto. Fino al raggiungimento dell'equilibrio, l'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente trasmette al Ministero dell'interno, entro 30 giorni dalla scadenza di ciascun esercizio, una relazione sull'efficacia delle misure adottate e sugli obiettivi raggiunti nell'esercizio».

13. Ai comuni di cui al comma 1-*ter* dell'articolo 259 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come introdotto dal comma 12 del presente articolo, che non hanno rispettato nell'anno 2012 i vincoli del patto di stabilità interno, la sanzione di cui all'articolo 31, comma 26, lettera *a*), della legge 12 novembre 2011, n. 183 è comminata dal Ministro dell'interno nel terzo esercizio successivo a quello di raggiungimento dell'equilibrio.

14. All'onere derivante dal comma 13, pari a 670.000 euro, si provvede con corrispondente riduzione, nell'anno 2013, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 100, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

15. All'articolo 1 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5 le parole: «unità sanitarie locali» sono sostituite dalle seguenti: «aziende sanitarie locali e ospedaliere»; e, alla fine, sono aggiunte le seguenti parole: «A tal fine l'organo amministrativo dei predetti enti, con deliberazione adottata per ogni trimestre, quantifica preventivamente le somme oggetto delle destinazioni previste nel primo periodo.»;

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-*bis*. La deliberazione di cui al comma 5 è comunicata, a mezzo di posta elettronica certificata, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o cassa contestualmente alla sua adozione. Al fine di garantire l'espleta-

mento delle finalità di cui al comma 5, dalla data della predetta comunicazione il tesoriere è obbligato a rendere immediatamente disponibili le somme di spettanza dell'ente indicate nella deliberazione, anche in caso di notifica di pignoramento o di pendenza di procedura esecutiva nei confronti dell'ente, senza necessità di previa pronuncia giurisdizionale. Dalla data di adozione della deliberazione l'ente non può emettere mandati a titoli diversi da quelli vincolati, se non seguendo l'ordine cronologico delle fatture così come pervenuto per il pagamento o, se non è prescritta fattura, dalla data della deliberazione di impegno.».

16. All'articolo 7 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4-bis è sostituito dal seguente:

«4-bis. A decorrere dal 30 aprile 2014, con riferimento alle somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali, le amministrazioni pubbliche individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sulla base dei dati trasmessi dai creditori anche a mezzo fattura elettronica, mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni, comunicano l'importo dei pagamenti non effettuati relativi ai debiti certi, liquidi ed esigibili in essere alla data della comunicazione, per i quali sia stato superato il termine di decorrenza degli interessi moratori di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231. Le comunicazioni sono effettuate entro sessanta giorni dalla scadenza del predetto termine di decorrenza.»;

b) dopo il comma 4-bis sono aggiunti i seguenti commi:

«4-ter. La comunicazione di cui al comma 4-bis contiene:

a) l'importo dei singoli debiti;

b) il numero identificativo e la data di emissione della fattura o della richiesta equivalente di pagamento nonché il codice fiscale ovvero la partita Iva del creditore;

c) la distinzione tra i debiti di parte corrente e quelli in conto capitale;

d) l'evidenza dei debiti maturati alla data del 31 dicembre 2012.

4-quater. Entro 15 giorni dal pagamento, le pubbliche amministrazioni comunicano, mediante la piattaforma elettronica, i dati relativi al pagamento dei crediti di cui al comma 4-bis.

4-quinquies. Il mancato rispetto degli obblighi di comunicazione entro i termini indicati nei commi 4-bis e 4-quater è rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della *performance* individuale del dirigente responsabile e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare ai sensi degli articoli 21 e 55 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, o misure analogamente applicabili. Comporta altresì l'applicazione

di una sanzione pecuniaria, pari a 25 euro per ogni giorno di ritardo, da acquisire al bilancio dell'amministrazione.

4-sexies. Le informazioni acquisite nella piattaforma elettronica mediante le predette comunicazioni sono accessibili ed utilizzabili da parte di ciascuna pubblica amministrazione debitrice, anche ai fini della certificazione dei relativi crediti.».

17. Ai fini dell'attuazione del comma 16 è autorizzata la spesa di 800.000 euro per l'anno 2013. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

18. A decorrere dal primo rinnovo dell'organo interno di controllo successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, nelle società non quotate controllate direttamente o indirettamente ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numero 1), del codice civile da enti locali e nelle aziende speciali i revisori dei conti nominati su indicazione del soggetto pubblico sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti appartenente alle categorie di cui all'articolo 2397, secondo comma, del codice civile. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti criteri per l'inserimento degli interessati nell'elenco di cui al primo periodo e modalità per la loro estrazione, nel rispetto del criterio di proporzionalità tra qualificazione professionale comprovata e complessità degli incarichi nonché degli altri principi stabiliti dall'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 e in modo da assicurare il rispetto del medesimo articolo 2397 del codice civile.

19. Al fine di consentire l'accesso all'esercizio dell'attività di revisione legale, fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, fermo restando al momento della presentazione dell'istanza il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 1, lettere *a*, *b*) e *c*) del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 giugno 2012, n. 145, l'ammissione all'esame per l'iscrizione al Registro dei revisori ed i relativi esoneri restano disciplinati dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, e dalle relative disposizioni attuative.

20. Limitatamente all'anno 2013, in caso di mancata deliberazione della Conferenza Stato-città e autonomie entro il 5 novembre 2013, sono confermate le modalità di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio delle province già adottate con decreto ministeriale del 4 maggio

2012. Alla ricognizione delle risorse da ripartire per l'anno 2013 a ciascuna provincia si provvede con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Le riduzioni previste dal comma 7 dell'articolo 16 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono effettuate secondo gli importi indicati nell'allegato 1 al presente decreto. Per il 2013 i trasferimenti erariali non oggetto di fiscalizzazione corrisposti dal Ministero dell'interno in favore delle province appartenenti alla regione Siciliana e alla regione Sardegna sono determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e alle modifiche dei fondi successivamente intervenute.

ALLEGATO 1
(*Articolo 1, comma 20*)

IMPORTO RIDUZIONI ALLE PROVINCE PER L'ANNO 2013, AI SENSI ARTICOLO 16, COMMA 7 DECRETO-LEGGE N. 95 DEL 2012

Provincia	Anni 2013-2014
AGRIGENTO	6.257.843
ALESSANDRIA	10.999.751
ANCONA	10.526.537
AREZZO	8.660.927
ASCOLI PICENO	4.888.967
ASTI	5.326.273
AVELLINO	7.897.147
BARI	29.879.513
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	7.184.495
BELLUNO	5.118.168
BENEVENTO	6.910.365
BERGAMO	15.062.938

Provincia	Anni 2013-2014
BIELLA	4.725.745
BOLOGNA	19.854.861
BRESCIA	21.055.285
BRINDISI	9.884.579
CAGLIARI	16.483.867
CALTANISSETTA	5.372.161
CAMPOBASSO	8.123.062
CARBONIA-IGLESIAS	3.829.794
CASERTA	17.537.826
CATANIA	26.388.165
CATANZARO	13.891.264
CHIETI	7.693.933
COMO	11.084.745
COSENZA	14.783.718
CREMONA	7.079.055
CROTONE	5.553.664
CUNEO	14.074.446
ENNA	3.285.417
FERMO	2.936.001
FERRARA	5.904.760
FIRENZE	23.822.267
FOGGIA	12.214.388

Provincia	Anni 2013-2014
FORLÌ-CESENA	7.399.047
FROSINONE	16.859.046
GENOVA	20.092.057
GROSSETO	6.214.955
IMPERIA	4.864.179
ISERNIA	3.661.396
LA SPEZIA	5.076.230
L'AQUILA	9.812.589
LATINA	13.237.186
LECCE	15.355.596
LECCO	7.895.787
LIVORNO	7.514.003
LODI	5.319.327
LUCCA	10.691.985
MACERATA	7.105.100
MANTOVA	9.168.914
MASSA	4.879.473
MATERA	4.120.868
MEDIO CAMPIDANO	3.583.937
MESSINA	10.343.543
MILANO	53.407.982
MODENA	10.978.577

Provincia	Anni 2013-2014
MONZA E DELLA BRIANZA	8.727.200
NAPOLI	43.375.323
NOVARA	8.478.756
NUORO	5.198.250
OGLIASTRA	2.413.838
OLBIA-TEMPIO	5.163.704
ORISTANO	5.310.538
PADOVA	14.150.109
PALERMO	25.649.559
PARMA	8.912.070
PAVIA	13.339.290
PERUGIA	12.833.216
PESARO E URBINO	10.697.368
PESCARA	5.897.950
PIACENZA	8.406.884
PISA	12.579.231
PISTOIA	4.703.399
POTENZA	15.889.605
PRATO	6.329.219
RAGUSA	6.022.279
RAVENNA	6.231.355
REGGIO CALABRIA	12.718.918

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

19 dicembre 2013

Provincia	Anni 2013-2014
REGGIO EMILIA	9.846.509
RIETI	6.520.175
RIMINI	6.678.312
ROMA	78.683.727
ROVIGO	4.000.506
SALERNO	28.052.515
SASSARI	8.953.350
SAVONA	6.800.364
SIENA	10.475.543
SIRACUSA	10.367.036
SONDARIO	4.334.377
TARANTO	12.002.399
TERAMO	5.595.270
TERNI	4.710.177
TORINO	39.069.867
TRAPANI	7.990.048
TREVISO	15.121.941
VARESE	15.307.174
VENEZIA	15.810.929
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	6.737.778
VERCELLI	6.051.654
VERONA	13.493.075

Provincia	Anni 2013-2014
VIBO VALENTIA	5.097.607
VICENZA	14.886.095
VITERBO	8.511.807

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

1.30 (testo 2/4)

TAVERNA, LEZZI, BULGARELLI, BERTOROTTA, MANGILI, CIOFFI

Respinto*All'emendamento 1.30 (testo 2), sopprimere il comma 5-ter.***1.30 (testo 2/1)**

SUSTA

Respinto*All'emendamento 1.30 (testo 2), al comma 5-ter, n. 2, sopprimere le parole: «punto 1».***1.30 (testo 2/2)**

ARACRI

Approvato*All'emendamento 1.30 (testo 2), al capoverso "5-ter", numero 4), aggiungere le parole: «nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali».***1.30 (testo 2/3)**

ARACRI

Respinto*All'emendamento 1.30 (testo 2), al capoverso "5-ter", sostituire il capoverso 6) con il seguente: «6) Applicare quanto previsto dalla disciplina in materia di "spending review"».*

1.30

LA COMMISSIONE

V. testo 2*Dopo il comma 5, inserire i seguenti:*

«5-bis. Il comune di Roma, entro 60 giorni dalla conversione in legge del presente decreto, trasmette al MEF e al Parlamento un rapporto che evidensi le cause della formazione negli anni 2009-2012 del disavanzo di bilancio di parte corrente nonché l'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale ai sensi del comma 5.

5-ter. Il comune di Roma, contestualmente o successivamente all'approvazione del bilancio di previsione per il 2014, adotta specifiche delibere volte a:

1) estendere l'applicazione dei vincoli del patto di stabilità interno a tutte le società partecipate direttamente o indirettamente, nonché quelli in materia di assunzioni di personale e di acquisti di beni e servizi;

2) dismettere ulteriori quote di società quotate in borsa limitandosi a mantenere la quota di controllo;

3) operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società da esso partecipate prevedendo, per quelle in perdita, licenziamenti per motivi economici;

4) liberalizzare il servizio di trasporto pubblico locale, raccolta dei rifiuti e spazzamento delle strade;

5) mettere in liquidazione tutte le società partecipate che non abbiano come fine sociale prioritario attività di servizio pubblico».

1.30 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:*

«5-bis. Il Comune di Roma, entro 60 giorni dalla conversione in legge del presente decreto, trasmette al MEF e al Parlamento un rapporto che evidensi le cause della formazione negli anni precedenti del disavanzo di bilancio di parte corrente, nonché l'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale ai sensi del comma 5.

5-ter. Il Comune di Roma, contestualmente trasmette al MEF e al Parlamento un piano triennale per la riduzione del debito e per il riequilibrio strutturale di bilancio, al cui interno vengono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi del Comune prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche delibere volte a:

1) estendere i vincoli del Patto di stabilità interno a tutte le società partecipate direttamente o indirettamente, nonché quelli in materia di assunzioni di personale e di acquisti di beni e servizi;

2) dismettere ulteriori quote di società quotate in Borsa, fermo restando il controllo pubblico delle società e delle reti ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, primo comma, punto 1;

3) operare la riconoscione dei costi unitari della fornitura di servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli standard dei grandi comuni italiani;

4) operare una riconoscione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi esistenti;

5) adottare modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, raccolta dei rifiuti e spazzamento delle strade anche ricorrendo alla liberalizzazione;

6) procedere alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico;

7) valorizzare e dismettere quote del patrimonio immobiliare del Comune».

1.33

LANZILLOTTA, ICHINO

Approvato*Sopprimere il comma 6.*

1.34

LUCIDI, MANGILI, LEZZI, MARTELLI

Id. em. 1.33*Sopprimere il comma 6.*

1.140

PEZZOPANE

V. testo 2*Dopo il comma 19, inserire il seguente:*

«19-bis. Al fine di concorrere ad assicurare la stabilità dell'equilibrio finanziario nel comune dell'Aquila e negli altri comuni del cratere, di cui ai decreti 16 aprile 2009, n. 3, e 17 luglio 2009, n. 11; per gli anni 2013 e 2014 le detrazioni recate dall'articolo 16, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, relativamente alla quantificazione delle risorse spettanti a titolo di Fondo di Solidarietà comunale, si applicano considerando quali consumi intermedi i valori opportunamente decurtati delle spese fronteg-

giate con i trasferimenti riconosciuti all'Ente locale per la gestione dell'emergenza sismica».

Conseguentemente, all'articolo 2 dopo il comma 20 aggiungere il seguente:

«20-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le misure dell'imposta fissa di bollo attualmente stabilite in euro 2,00 e in euro 16,00, ovunque ricorrano, sono rideterminate, rispettivamente, in euro 2,10 e in euro 16,50».

1.140 (testo 2)

PEZZOPANE

Ritirato

All'articolo 1, dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

«19-bis. A decorrere dall'anno 2014, per i comuni individuati dai decreti 16 aprile 2009, n. 3, e 17 luglio 2009, n. 11, le disposizioni di cui all'articolo 16, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si applicano escludendo dal computo le spese sostenute dai predetti enti locali per fronteggiare la gestione dell'emergenza sismica conseguente al terremoto del 6 aprile 2009, fermo restando l'importo complessivo delle riduzioni.».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Interventi economici e misure a sostegno del territorio)

1. Fuori dai casi in cui si fa luogo alle provvidenze di cui alla legge 23 febbraio 1999, n. 44, per la concessione di indennizzi alle imprese per il ristoro del danno subito da materiali, attrezzature e beni strumentali in conseguenza di delitti non colposi commessi al fine di impedire, turbare ovvero rallentare la realizzazione di opere comprese nel programma delle infrastrutture e degli insediamenti strategici, di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2013 e di 5 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere, si provvede, quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2013, mediante utilizzo delle disponibilità del capitolo 1496 iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e, quanto a 5

milioni di euro per l'anno 2014, con corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9, comma 8, del decreto legge 30 dicembre 1997, n. 457.

2. L'indennizzo è concesso esclusivamente per una quota della parte eccedente la somma liquidata o liquidabile sulla base del contratto di assicurazione stipulato dall'impresa interessata ovvero, in assenza di un contratto di assicurazione, per una quota del danno subito.

3. Per consentire ad ANAS S.p.A. di far fronte ai pagamenti dovuti, sulla base degli stati di avanzamento lavori, in relazione a interventi conclusi o in corso di realizzazione, il Ministero dell'economia e delle finanze può trasferire in via di anticipazione alla stessa Società le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2013 sul pertinente capitolo di bilancio.

4. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento, fino alla conclusione della procedura di approvazione del Contratto di Programma-parte investimenti 2012-2016, i rapporti tra lo Stato e il Gestore dell'infrastruttura sono regolati, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, sulla base di quanto stabilito dal contratto di programma 2007-2011.

5. Nelle more della stipula del nuovo contratto di servizio pubblico per i servizi di trasporto ferroviario per le regioni a statuto speciale tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Trenitalia S.p.A., il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere a Trenitalia S.p.A. le somme previste, per l'anno 2013, dal bilancio di previsione dello Stato, in relazione agli obblighi di servizio pubblico di trasporto ferroviario per ferrovia eserciti nella regione Sicilia e ai servizi interregionali, nel rispetto della vigente normativa comunitaria.

6. Nelle more della piena attuazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 194, a decorrere dall'anno 2013 la regione Valle d'Aosta provvede al pagamento diretto a Trenitalia S.p.A. del corrispettivo dovuto per i servizi ferroviari di interesse locale svolti nella Regione dalla predetta Società. I pagamenti del corrispettivo annuo sono esclusi dal patto di stabilità interno.

7. Il fondo di cui all'articolo 81, comma 29, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è incrementato, per l'anno 2013, di 35 milioni di euro. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al primo periodo del comma 235 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

8. Al fine di garantire la continuità del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e l'avvio della sperimentazione del programma Carta acquisti di cui all'articolo 60 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, nelle more dell'espletamento della procedura di gara per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi di cui all'articolo 81, comma 35, punto b) del citato decreto-legge 25 giugno

2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il contratto per la gestione del predetto servizio integrato, sottoscritto in data 24 marzo 2010, è prorogato fino al perfezionamento del contratto con il nuovo gestore.

9. All'ultimo periodo del comma 15, dell'articolo 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono soppresse le parole: «, il cui espletamento deve precedere il trasferimento ai comuni».

10. All'articolo 3, del decreto-legge 25 settembre 2001 n. 351, convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo del comma 18, sono aggiunte, in fine, le parole «nonché dalle dichiarazioni di conformità catastale previste dall'articolo 19, commi 14 e 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010 n. 122»;

b) al primo periodo del comma 19, sono aggiunte, in fine, le parole «nonché dalle dichiarazioni di conformità catastale previste dall'articolo 19, commi 14 e 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010 n. 122».

11. Nei casi delle operazioni immobiliari di cui al predetto articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, e successive modifiche ed integrazioni, nonché all'articolo 11-*quinquies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, l'attestato di prestazione energetica di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, può essere acquisito successivamente agli atti di trasferimento e non si applica la disposizione di cui al comma 3-*bis* del medesimo articolo 6.

12. In relazione alla necessità di assicurare un costante supporto al Ministero dell'economia e delle finanze nella predisposizione entro il 31 dicembre 2013 e nella attuazione di programmi di dismissione di partecipazioni dello Stato e garantire la realizzazione degli stessi programmi secondo modalità e procedure trasparenti e tali da massimizzare i relativi introiti, il Ministero dell'economia e delle finanze continua ad avvalersi del Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 281 del 30 novembre 1993.

13. Il Comitato di cui al comma 12 è composto dal direttore generale del tesoro, che lo presiede, e da quattro esperti di riconosciuta indipendenza e di notoria esperienza nei mercati nazionali e internazionali, individuati nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne.

14. Il Comitato di cui al comma 12 è nominato con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze. Il relativo incarico ha durata triennale, con possibilità di conferma. Ai Componenti del comitato non spetta alcun compenso né sono attribuiti gettoni di presenza.

15. Dall'attuazione dei commi da 12 a 14 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

16. All'articolo 11, comma 9, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, dopo le parole: «n. 233, e successive modificazioni,» sono aggiunte le seguenti: «ovvero mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, e successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di entrambe le suddette giacenze,».

17. L'intervento di cui al comma 16 dell'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, il quale prevede che il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali assegna alla società Italia Lavoro S.p.A. 13 milioni di euro quale contribuito agli oneri di funzionamento e ai costi generali di struttura è prorogato nella medesima misura per l'anno 2014. Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

18. Al fine di poter riequilibrare gli effetti dell'incidenza dei carichi fiscali sui prodotti da fumo e loro succedanei, e conseguentemente assicurare la tenuta delle correlate entrate erariali, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, possono essere stabilite modificazioni, nella misura massima dello 0,7 per cento, delle aliquote di accisa e di imposta di consumo che gravano sui predetti prodotti. Dall'attuazione di questa disposizione non possono derivare aumenti di gettito né nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

19. Il comma 3-bis dell'articolo 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, è sostituito dal seguente:

«3-bis: I comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori e i comuni nel cui territorio insistono isole minori possono istituire, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, in alternativa all'imposta di soggiorno di cui al comma 1 del presente articolo, un'imposta di sbarco, da applicare fino ad un massimo di euro 2,50, ai passeggeri che sbarcano sul territorio dell'isola minore, utilizzando compagnie di navigazione che forniscono collegamenti di linea o imbarcazioni che svolgono servizio di trasporto di persone a fini commerciali, abilitati e autorizzati ad effettuare collegamenti marittimi verso l'isola. L'imposta è riscossa, unitamente al prezzo del biglietto, da parte delle compagnie di navigazione o dei soggetti che svolgono servizio di trasporto di persone a fini commerciali e che sono responsabili del pagamento dell'imposta, con diritto di rivalsa sui soggetti passivi, della presentazione della dichiarazione e degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento comunale, ovvero con le diverse modalità stabilite dal comune con regolamento ai sensi del predetto articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, in

relazione alle particolari modalità di accesso alle isole. Per l'omessa o infedele presentazione della dichiarazione da parte del responsabile d'imposta si applica la sanzione amministrativa dal 100 al 200 per cento dell'imposto dovuto. Per l'omesso, ritardato o parziale versamento dell'imposta si applica la sanzione amministrativa di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e successive modificazioni. Per tutto quanto non previsto dalle disposizioni del presente articolo si applica l'articolo 1, commi da 158 a 170, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. L'imposta non è dovuta dai soggetti residenti nel comune, dai lavoratori, dagli studenti pendolari, nonché dai componenti dei nuclei familiari dei soggetti che risultino aver pagato l'imposta municipale propria e che sono parificati ai residenti. I comuni possono prevedere nel regolamento modalità applicative del tributo, nonché eventuali esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo; possono altresì prevedere un aumento dell'imposta fino ad un massimo di euro 5,00 in relazione a determinati periodi di tempo. Il gettito del tributo è destinato a finanziare interventi in materia di turismo e interventi di fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali ed altresì interventi in materia di polizia locale e sicurezza, di mobilità e viabilità, di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nonché dei relativi servizi pubblici locali.».

20. I regolamenti comunali adottati alla data di entrata in vigore del presente decreto sono fatti salvi nella parte in cui sono in linea con le disposizioni introdotte dal comma 19 e sono, comunque, resi conformi alle medesime disposizioni, entro il termine di approvazione del bilancio di previsione, pendente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

EMENDAMENTO 2.74 E SEGUENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.74

D'ALÌ

Ritirato

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-bis. Per assicurare i collegamenti di servizio di trasporto marittimo veloce nello Stretto di Messina è autorizzata la spesa di 9 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 19 ter, comma 16, del decreto-legge 25 settembre 2009, n.135, convertito con modificazioni nella legge 20 novembre 2009, n.166.

20-ter. La lettera c) dell'articolo 19-ter, comma 16, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito con modificazioni nella legge 20 novembre 2009, n. 166, è soppressa».

2.75

D'ALÌ

Ritirato*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-bis. Per assicurare i collegamenti di servizio di trasporto marittimo veloce nello Stretto di Messina è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2013. Al relativo onere si provvede quanto ad 13,5 milioni di euro mediante parziale utilizzo dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 1, comma 313, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e quanto ad 11,5 milioni di euro mediante parziale utilizzo dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 33, comma 10, della legge 12 novembre 2011, n. 183, resisi disponibili per pagamenti non più dovuti, che allo scopo sono versati all'entrata del bilancio dello Stato.».

2.76

D'ALÌ

Ritirato*Dopo il comma 20, inserire il seguente:*

«20-bis. All'articolo 25 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 10 è sostituito dal seguente:

"10. All'articolo 6 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al comma 19, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: "Ogni successiva modifica ovvero integrazione delle suddette convenzioni è approvata con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi d'intesa con la regione Sardegna o con la regione Siciliana, per quanto di rispettivo interesse. Le modificazioni o le integrazioni della convenzione inerenti ai collegamenti tra la Sicilia e le isole minori, sono approvate con decreto del Presidente della regione Siciliana.";

b) il comma 11 è abrogato».

2.77

D'ALÌ

Ritirato

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-bis. Al fine di scongiurare la possibilità che sia compromessa la continuità del servizio pubblico di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como, alla Gestione governativa navigazione laghi per gli esercizi finanziari 2013 e 2014 è consentito l'utilizzo degli avanzi di amministrazione risultanti dai bilanci 2011 e 2012 per fronteggiare le spese di esercizio per la gestione dei servizi di navigazione lacuale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4 della legge 18 luglio 1957, n.614, nonché dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97.».

2.78

DI BIAGIO

Ritirato e trasformato nell'odg G2.78

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-bis. All'articolo 252, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "nei limiti delle risorse disponibili sul Programma Nazionale di bonifica dei siti inquinati di cui alla legge n. 426 del 1998 e secondo modalità, procedure e termini previsti dal Programma medesimo"».

G2.78 (già em.2.78)

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1149,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.78.

(*) Accolto dal Governo.

2.80

BONFRISCO

Respinto

Dopo il comma 20, inserire il seguente:

«20-bis. All'articolo 31, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, inserire alla fine del comma 2 la seguente frase: ", solo qualora vi sia la necessità di garantire la tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali"».

2.81

BRUNO, MILO, D'AMBROSIO, LETTIERI, BONFRISCO, PERRONE, IURLARO, AMORUSO

Respinto

Dopo il comma 20 inserire il seguente:

«20-bis. Al fine del completamento degli schemi idrici del Mezzogiorno il soggetto giuridico di cui all'articolo 1, comma 72, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 è autorizzato all'utilizzo dei contributi plurienziali autorizzati dall'articolo 2, comma 257, della legge n. 244 del 2007.».

2.82

BONFRISCO

Respinto

Dopo il comma 20, inserire il seguente:

«20-bis. Gli edifici aventi destinazione d'uso alberghiero, anche se inseriti come tali in varianti strutturali, su richiesta degli interessati cambiano destinazione d'uso nel caso che l'attività sia cessata da almeno cinque anni e che i costi per la loro ristrutturazione ed il loro recupero risultino, sulla base di una perizia giurata, antieconomici rispetto alla produttività aziendale.».

2.83

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-bis. Il terzo comma dell'articolo unico della legge 5 marzo 1957, n. 104 è soppresso».

2.86

BLUNDO, MANGILI

Respinto*Dopo il comma 20, aggiungere, in fine, il seguente:*

«20-bis. All'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, il comma 10 è sostituito dal seguente:

"10. A decorrere dal 1º gennaio 2014 la riscossione, l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni ed il contenzioso amministrativo relativo alle tasse automobilistiche non erariali sono demandati ai Comuni e sono svolti con le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Con il medesimo decreto di cui al periodo precedente è approvato lo schema tipo di convenzione con la quale i Comuni possono affidare a terzi, mediante procedure ad evidenza pubblica, l'attività di controllo e riscossione delle tasse automobilistiche. La riscossione coattiva è svolta a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43."».

2.87

FAVERO

Ritirato e trasformato nell'odg G2.87*Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:*

«20-bis. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale, le assegnazioni temporanee del personale di II e III Area presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, fatta eccezione per il personale appartenente al comparto scuola, possono essere prorogate di un ulteriore anno, in deroga al

limite temporale di cui all'articolo 30, comma 2-*sexies*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, ai fini della predisposizione di un piano di revisione dell'utilizzo del personale comandato.».

G2.87 (già em. 2.87)

FAVERO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1149,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.87.

(*) Accolto dal Governo.

2.88

ORRÙ, PADUA, PUGLISI, SOLLO, VALENTINI, PEZZOPANE, PAGLIARI, SCALIA, CIRINNÀ, BORIOLI

Ritirato e trasformato nell'odg G2.88

Dopo il comma 20, inserire i seguenti:

«20-bis. In deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, i comuni il cui territorio coincide con una o più isole possono effettuare, per l'anno 2014, assunzioni di personale con contratto di lavoro subordinato o con altre forme flessibili nei limiti dell'ammontare della spesa allo stesso titolo sostenuta nell'anno 2009 o in assenza nella media del triennio 2009-2011.

20-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 20-bis, pari ad 1,5 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004 n. 307».

G2.88 (già em. 2.88)**ORRÙ, PADUA, MINEO, BIANCO****Non posto in votazione (*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (A.S. 1149);

premesso che:

nella regione Sicilia, i Comuni delle isole minori si trovano di fronte ad evidenti problemi di gestione delle attività e dei servizi offerti alla propria cittadinanza in ragione della ridotta dotazione di organico;

ad aggravare la situazione intervengono le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, che impedisce di fatto a tali comuni di procedere ad assunzioni di personale;

rilevato che:

sempre nella regione Sicilia si registrano gravi difficoltà per la cittadinanza che risiede nella provincia di Trapani. L'attuale linea ferroviaria che collega Palermo a Trapani, della lunghezza di 125,17 chilometri, via Milo e Calatafimi, venne inaugurata il 28 ottobre 1937, quando venne aperto all'esercizio il tratto di linea, lungamente atteso, di 47 chilometri tra Alcamo diramazione, Milo e Trapani. Il primo collegamento tra le due città tuttavia risale al 1881, quando la Società sicula occidentale inaugurò l'ultimo tratto intermedio di collegamento;

la linea ferroviaria Palermo-Trapani via Milo è l'ideale prosecuzione della linea costiera Messina-Palermo e collega i due capoluoghi di provincia;

il 25 febbraio 2013, a seguito della caduta sui binari di circa 40 metri cubi di detriti, franati da un terrapieno a causa del maltempo, è stata sospesa poco dopo le ore 14.00 la circolazione ferroviaria tra Salemi e Castelvetrano, sulla linea Palermo-Alcamo-Trapani via Milo. Subito dopo il cedimento strutturale le squadre tecniche di Rfi, che gestisce per conto di Ferrovie dello Stato l'intera rete ferroviaria italiana, si sono messe all'opera per ripristinare le condizioni di circolazione, prevedendo di riprendere la normale circolazione nei giorni immediatamente successivi al cedimento;

da febbraio ad oggi, tuttavia, la tratta non è mai stata riaperta e Rfi, nonostante abbia un contratto con la regione Sicilia, ha deciso di sospendere definitivamente la tratta a partire dall'11 agosto;

la tratta ferroviaria è strategica per la provincia di Trapani, in quanto la allaccia all'aeroporto di Birgi e, soprattutto, mette in collegamento i due aeroporti della Sicilia occidentale (Punta Raisi di Palermo e Birgi di Trapani). Il danno che si è creato con il mancato ripristino della tratta ferroviaria, dunque, non riguarda solo la provincia di Trapani ma ha ripercussioni su tutto il territorio nazionale in termini di mancata ricaduta economica legata al turismo della Sicilia e dell'Italia, oltreché sulla mobilità di un migliaio di persone tra lavoratori e passeggeri;

la tratta costituisce, infatti, una via cruciale per lo sviluppo del territorio che necessita di potenziamento, non di interruzioni e dismissioni e che, però, poiché i problemi della linea sono di tipo strutturale, sembra essere stata dimenticata dal Programma infrastrutture strategiche emanato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'aprile 2013;

infatti, da notizie di stampa, si apprende che la chiusura della tratta Alcamo-Trapani sarebbe in netto contrasto con quanto concordato da Rfi con il Ministero nell'ambito del contratto di programma 2012-2014;

finora il percorso è stato assicurato da un servizio sostitutivo effettuato in pullman ma anche questo servizio sembrerebbe a rischio: pare infatti che vi sia l'intenzione di mantenerlo attivo solo per un breve periodo. Ciò significa che, da metà agosto 2013, si potrà andare da Palermo a Trapani via ferrovia solo via Castelvetrano con un dispendio di tempo di 5 ore;

sin dall'immediato periodo successivo alla mancata riapertura della tratta, da parte dei sindacati del settore e della popolazione locale coinvolta sono state rivolte richieste, più volte reiterate, al Ministro, al Presidente della regione Sicilia e al prefetto di Trapani, oltre che ai vertici regionali e nazionali di Ferrovie dello Stato SpA e di Rfi, nonché sono stati promossi numerosi incontri a livello locale, ricevendo sempre risposte vaghe che rinviavano puntualmente alla responsabilità di altri organi;

a quanto consta agli interroganti, sembrerebbe che Rfi non abbia più interesse alla riapertura della tratta ferroviaria per gli elevati costi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Se così fosse, a giudizio degli interroganti si tratterebbe dell'ennesimo atto sconsiderato contro il diritto alla mobilità e condurrebbe al progressivo isolamento di alcuni comuni come Trapani, Calatafimi-Segesta e Alcamo, oltre al mancato collegamento veloce tra i due aeroporti richiamati. Tutto ciò condurrebbe ad una decrescita dell'economia trapanese già fortemente in crisi;

recentemente, oltre alla mancata riattivazione della tratta, sono stati inoltre soppressi ben 16 treni in servizio tra Alcamo e Palermo, disagio che si aggiunge, appunto, all'interruzione della tratta Alcamo-Trapani (via Milo), che perdura ormai da mesi;

tal decisione, di fatto, limita ulteriormente la mobilità tra la provincia di Trapani e quella di Palermo recando non pochi disagi ai cittadini, ed in particolare ai lavoratori pendolari, e alle imprese;

tutto ciò premesso e rilevato, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che i comuni il cui territorio coincide con una o più isole possano effettuare, per l'anno 2014, assunzioni di personale con contratto di lavoro subordinato o con altre forme flessibili nei limiti dell'ammontare della spesa allo stesso titolo sostenuta nell'anno 2009 o in assenza nella media del triennio 2009-2011;

a provvedere, di concerto con Rfi e la regione Sicilia, al ripristino della funzionalità, al potenziamento e alla messa in sicurezza della tratta

ferroviaria che collega Palermo a Trapani, via Milo e Calatafimi e a garantire la piena efficienza dei collegamenti tra gli aeroporti di Punta Raisi di Palermo e Birgi di Trapani;

a provvedere alla riattivazione dei collegamenti ferroviari recentemente soppressi tra Alcamo e Palermo, al fine di garantire a cittadini ed imprese, insieme alla riapertura della tratta ferroviaria Palermo-Trapani, via Milo, la piena mobilità nella provincia di Trapani e con la provincia di Palermo.

(*) Accolto dal Governo.

2.93

MANCUSO

Ritirato

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-bis. All'articolo 19, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 1-ter aggiungere il seguente:

"1-quater. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 1-bis del presente articolo si applicano anche alle procedure per il conferimento di funzioni dirigenziali o degli incarichi per le posizioni organizzative da parte dei comuni di minori dimensioni demografiche e privi di personale di qualifica dirigenziale"».

2.94

SANTINI, BROGLIA

Ritirato

Dopo il comma 20, aggiungere i seguenti:

«20-bis. Per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, sono stanziati 500.000 euro in favore dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

20-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 20-bis, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

G2.100

D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS n. 1149 di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio,

premesso che:

il decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio, prevede all'articolo 2, comma 5, che «nelle more della stipula del nuovo contratto di servizio pubblico per i servizi di trasporto ferroviario per le regioni a statuto speciale tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Trenitalia S.p.A., il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere a Trenitalia S.p.A. le somme previste, per l'anno 2013, dal bilancio di previsione dello Stato, in relazione agli obblighi di servizio pubblico di trasporto ferroviario per ferrovia eserciti nella regione Sicilia e ai servizi interregionali, nel rispetto della vigente normativa comunitaria»

considerato che:

la tratta ferroviaria che collega Alcamo a Trapani è chiusa al traffico dal 25 febbraio scorso a causa di alcuni cedimenti strutturali provocati dal maltempo;

da febbraio ad oggi, a distanza di dieci mesi, non è stato eseguito alcun tipo di intervento di manutenzione straordinaria nella linea in questione da parte di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), né sono stati effettuati lavori di piccola entità per consentire il ripristino;

come se non bastasse, a partire dall'11 agosto scorso, nell'ambito del programma di rimodulazione delle tratte ferroviarie attuato dalla Rfi la linea in questione è stata soppressa perché ritenuta improduttiva, ancorché risulti in essere un contratto di servizio con la Regione siciliana;

la suddetta tratta ferroviaria è strategica per l'intera provincia di Trapani poiché oltre ad assicurare e permettere la mobilità quotidiana di centinaia di lavoratori e cittadini, rappresenta l'unica arteria di collegamento ferroviario tra i due aeroporti della Sicilia Occidentale (quello di Palermo Puntaraisi «Falcone Borsellino» e quello di Marsala Trapani Birgi «Vincenzo Florio») in grado di sviluppare traffico turistico e stagionale, fondamentale per l'economia dell'intera Sicilia;

impegna il Governo:

ad intervenire presso i vertici regionali e nazionali di Ferrovie dello Stato Spa e di Rfi per il ripristino con decorrenza immediata, della

linea ferroviaria Palermo Trapani, nella tratta intercorrente tra Alcamo di-ramazione, Milo e Trapani;

a valutare l'opportunità di un progressivo consolidamento della ci-tata linea ferroviaria Palermo Trapani ed in particolare prevedendo le con-dizioni per il definitivo l'ammmodernamento con l'elettrificazione dello snodo in modo da attivare il collegamento veloce tra l'Aeroporto di Pa-lermo Puntaraisi «Falcone Borsellino» e quello di Marsala Trapani Birgi «Vincenzo Florio».

(*) Accolto dal Governo.

G2.101

CANTINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (AS 1149),

premesso che:

l'articolo 2, comma 4, affronta specifiche tematiche concernenti il contratto di programma parte investimenti nella nuova programmazione 2012-2016 riguardante le infrastrutture ferroviarie,

considerato che:

un sistema di mobilità pubblica moderna ed efficiente rappresenta un obiettivo strategico per la costruzione di politiche tese a promuovere sviluppo sostenibile, strategie di crescita economica e di progresso sociale, migliori condizioni di tutela della salute dei cittadini;

i pendolari che utilizzano quotidianamente in Italia i servizi su ro-taia sono 2 milioni e 903 mila. Ad affermarlo è il rapporto «Pendolaria 2012» di Legambiente, che dal 2007 a oggi ha registrato un incremento del 20 per cento del numero dei viaggiatori giornalieri italiani;

in Toscana, la tratta ferroviaria Siena-Empoli-Firenze rappresenta il più importante collegamento tra Siena e una parte dell'area metropolitana di Firenze con la rete nazionale. Nel corso degli scorsi anni si è investito sul potenziamento della suddetta linea, con un raddoppio della ferrovia per un tratto di 27 km sui 63 di estensione, in parte con fondi privati. Per il miglioramento complessivo del servizio su tale tratta, appare indispensa-bile realizzare il raddoppio della linea ferroviaria nella provincia di Fi-renze per altri 11 chilometri fra Granaiolo ed Empoli;

questo raddoppio, considerato una delle priorità infrastrutturale delle regione Toscana nell'intesa generale quadro tra Governo e regione

Toscana per il congiunto coordinamento e la realizzazione delle infrastrutture strategiche, consentirebbe di spostare il traffico pendolare dall'automobile al treno nella provincia di Firenze e Siena e al contempo di migliorare il collegamento ferroviario esistente della città di Siena e della parte della sua provincia più industrializzata e popolosa, con l'area fiorentina e con le infrastrutture ferroviarie nazionali, facendo da volano all'economia locale sia manifatturiera che turistica,

impegna il Governo:

a prevedere nel nuovo Contratto di Programma-parte investimenti 2012-2016 i fondi necessari alla progettazione dell'intervento del raddoppio della tratta ferroviaria Granaiolo-Empoli sull'asse ferroviario Firenze-Empoli-Siena;

a prevedere nel nuovo contratto di programma-parte investimenti 2012-2016 i fondi necessari all'esecuzione dell'intervento del raddoppio della tratta ferroviaria Granaiolo-Empoli sull'asse ferroviario Firenze-Empoli-Siena.

(*) Accolto dal Governo.

G2.102

BITONCI, COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio;

stimato come l'articolo 2 del provvedimento in esame consenta al Ministero dell'economia e delle finanze di trasferire ad ANAS S.p.A., in via di anticipazione, le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2013 sul pertinente capitolo di bilancio, per consentire alla società di far fronte ai pagamenti dovuti, sulla base degli stati di avanzamento lavori, in relazione a interventi conclusi o in corso di realizzazione;

ricordato come il comma 8 dell'articolo 27 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede che nella determinazione della somma da versare all'ente rilasciarne si deve tenere conto delle soggezioni che derivano alla strada o all'autostrada, del valore economico risultante dal provvedimento e del vantaggio che il beneficiario ricava dal provvedimento stesso;

evidenziato come tali criteri siano stati tradotti in una formula matematica, la cui applicazione è suscettibile di produrre canoni di diverso importo, in funzione dei fattori che la formula stessa prende in considerazione (tipologia di accesso, larghezza geometrica, importanza della strada eccetera) così che la formula matematica e i parametri per l'individua-

zione dei canoni non sono in alcun modo stabiliti dal legislatore ma approvati unilateralmente dal consiglio di amministrazione della società;

valutato come, ai sensi dell'articolo 55, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono iniziati, nel 1998, gli aumenti unilaterali da parte della società ANAS spa del canone sui passi carrai in base alle nuove tabelle e ai nuovi coefficienti di calcolo, che hanno comportato aumenti discrezionali, in particolare nella regione Veneto, i quali hanno determinato una evidente disparità di trattamento tra cittadini che hanno accesso alla proprietà attraverso passi carrai insistenti su strade non statali e cittadini che invece si ritrovano gravati dal canone per la concessione di passi carrai per l'accesso a strade statali,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere idonee iniziative in tema di revisione dei canoni nonché l'opportunità di intervenire con adeguati provvedimenti legislativi al fine superare le disparità di trattamento da parte della società ANAS Spa prevedendo in particolare l'eliminazione del canone dovuto per i passi carrai.

(*) Accolto dal Governo.

G2.103

SANTANGELO, CATALFO, BERTOROTTA, MANGILI, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (A.S. 1149),

premesso che:

il provvedimento al nostro esame reca diverse misure in materia di trasporto ferroviario e, in particolare, il comma 5 dell'articolo 2 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a corrispondere a Trenitalia S.p.A le somme previste, per l'anno 2013, dal bilancio di previsione dello Stato, in relazione agli obblighi di servizio pubblico di trasporto ferroviario per ferrovia eserciti nella regione Sicilia e ai servizi interregionali;

in Sicilia l'intero sistema dei trasporti regionale, urbano, sub-urbano ed extraurbano, sia esso stradale, ferroviario, marittimo o aereo, che coinvolge più di dieci mila lavoratori addetti, è al collasso, al punto da indurre i sindacati a dover chiedere un incontro urgente al Presidente della Regione;

la gravissima crisi che investe il trasporto pubblico in Sicilia è diretta conseguenza delle scelte operate negli anni scorsi, a livello regionale e nazionale, con tagli insostenibili e con conseguente cospicue riduzioni

dei trasferimenti. La crisi è determinata anche dai perduranti ritardi e inefficienze negli interventi di ammodernamento e sviluppo della rete infrastrutturale regionale,

considerato che:

la rete ferroviaria siciliana si sviluppa per 1378,4 Km, di cui 1200 Km sono ancora a binario unico e 578 non elettrificati;

per quanto riguarda i collegamenti ferroviari a lunga percorrenza e regionali, le strategie industriali di Trenitalia hanno condotto alla soppressione di molti treni a lunga percorrenza e la netta riduzione delle corse regionali, ponendo la Sicilia in una condizione di vero e proprio isolamento geografico restituendo l'immagine dell'estrema difficoltà nell'assicurare mobilità alle persone e ai soggetti economici della Regione;

in particolare, dal 2009 ad oggi, le scelte operate da Trenitalia per la Regione Sicilia hanno condotto al taglio di numerosi treni feriali e alla soppressione di oltre cento tratte interne, costringendo i cittadini ad utilizzare altri mezzi, evidentemente più inquinanti, per gli spostamenti;

occorre altresì considerare che il parco rotabile sconta, a causa della sua obsolescenza, numerosi problemi connessi alla costante manutenzione;

inoltre, la soppressione dei numerosi collegamenti a lunga percorrenza, che si aggiunge ad una ridotta qualità dei servizi resi, sia per mancata sostituzione del materiale rotabile che per l'accumulo di ritardi e inefficienze varie di tipo organizzativo, colloca la Regione Sicilia in un contesto territoriale isolato e rimasto fuori, com'è noto, da ogni tipo di investimento infrastrutturale,

valutato che:

il miglioramento e l'ammodernamento della rete regionale dei trasporti ferroviari determinerebbe la decongestione della reti viarie regionali e la compromissione della sicurezza stradale, anche grazie al contributo che ne potrebbe derivare dallo spostamento del trasporto merci da gomma a ferro;

gli interventi di miglioramento e ammodernamento potrebbero permettere lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, già pesantemente penalizzato dalle politiche generali dei trasporti, che, in particolare, hanno previsto la messa in esercizio dei treni alta velocità nelle sole tratte del centro-nord, incrementando ulteriormente lo squilibrio degli standard di servizio con il Sud del Paese,

impegna il Governo:

ad adottare misure di carattere ordinario e straordinario volte a sollecitare nelle opportune sedi di competenza il perseguitamento di un'efficace politica del trasporto ferroviario regionale, *asset* strategico fondamentale per lo sviluppo economico, turistico e territoriale della Sicilia;

ad avviare interventi di programmazione e finanziamento volti al potenziamento della rete ferroviaria, al fine di assicurare la ripresa dei la-

vori di raddoppio delle tratte a binario unico, sospesi da anni, nonché l'avvio della realizzazione di nuovi raddoppi lungo le principali direttrici della Sicilia;

a procedere ad una puntuale ricognizione sullo stato dei lavori di ammodernamento e adeguamento delle infrastrutture della rete ferroviaria siciliana.

G2.104

SANTANGELO, CATALFO, BERTOROTTA, MANGILI, PUGLIA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (A.S. 1149),

premesso che:

il provvedimento al nostro esame reca interventi e misure a sostegno del territorio;

il comma 53 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014, introdotto al Senato, prevede che i diritti aeroportuali introitati dalla società di gestione dell'aeroporto di Trapani-Birgi, in particolare i diritti di approdo, di partenza e di sosta o ricovero per gli aeromobili, siano versati al bilancio dello Stato per essere riassegnati nello stato di previsione del Ministero dell'interno per le finalità dell'articolo 4-bis del decreto-legge n. 107 del 2011. Si tratta del finanziamento delle misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative connesse all'intervento militare internazionale in Libia del 2011 ex Risoluzione ONU n. 1973(2011), che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili;

il servizio studi della Camera dei deputati riferisce in merito alla norma citata che: «appare opportuno un chiarimento in ordine alle modalità con le quali si potrà realizzare tale finalità compensativa»,

considerato che:

occorre rilevare che, in conseguenza della partecipazione italiana alle missioni in Libia, in attuazione della risoluzione n. 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 17 marzo 2011, l'intera Provincia di Trapani, ha dovuto fronteggiare una grave situazione socio-economica. Nel marzo 2011, infatti, sono stati interdetti i voli civili dell'aeroporto di Trapani Birgi e in via del tutto improvvisa, è stata quindi disposta la chiusura del predetto scalo;

l'interdizione di tale scalo aereo ha fortemente penalizzato l'attività civile, e soprattutto condizionato la stessa ragione economica dell'aeroporto e del territorio, che si riconosce in una spiccata destinazione turistica. La provincia di Trapani ha investito sul citato aeroporto risorse economiche non indifferenti finalizzate proprio ad assicurare nuovi livelli occupazionali;

non potendo permettere che la provincia di Trapani pagasse un prezzo altissimo con il blocco della sua economia legata principalmente ai flussi turistici e all'indotto che essi hanno determinato, con l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, sono state previste misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia locale interessati da limitazioni imposte da attività operative ex risoluzione ONU n. 1973;

il comma 1 del citato articolo 4-*bis*, al fine di adottare le misure di sostegno ai territori danneggiati dalle attività militari, che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili, ed in particolare con riferimento all'aeroporto di Trapani «Birgi»⁷ prevede che sia destinata la dotazione, per l'importo massimo di 10 milioni di euro, del fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 244 del 2007, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per la quota parte relativa ai proventi per l'anno 2011, delle addizionali di cui all'articolo 2, comma 11, lettera *a*), della legge n. 350 del 2003 e successive modificazioni;

in particolare, la norma citata dispone che la dotazione del fondo da ripartire di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per la quota parte relativa ai proventi per l'anno 2011 delle addizionali di cui all'articolo 2, comma 117 lettera *a*), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 e successive modificazioni, e comunque nel limite di 10 milioni di euro, è destinata all'adozione di misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative militari ex risoluzione ONU n. 1973 che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili, tra cui rientra di diritto l'aeroporto di Trapani «Birgi»;

il successivo comma 2 stabiliva altresì che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione (ovvero entro l'ottobre 2011), con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'interno, della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le province interessate, si doveva provvedere all'individuazione degli interventi da realizzare,

rilevato che:

non è mai stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 107 del 2011, in base al quale si sarebbero dovuti individuare gli interventi da attuare in riferimento al comma 1, al fine del sostegno e rilancio dei settori dell'economia delle province interessate dagli ingenti danni conseguenti alle decisioni assunte con la risoluzione dell'ONU n. 1973 del 2011, e quindi a favore della provincia di Trapani;

dagli atti ufficiali della Provincia di Trapani, emerge che il Presidente *pro tempore*, con note di richiesta, prot. n. 54390/RE del 13/09/2011 e prot. n. 69997/RE del 5/12/2011, aveva richiamato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla convocazione di un tavolo di concertazione con urgenza, come previsto dal citato comma 2 dell'articolo 4-bis, con la partecipazione della stessa Provincia, per definire e individuare gli interventi da attuare, e che detto incontro non ha mai avuto luogo,

impegna il Governo a convocare urgentemente un tavolo di concertazione con la Provincia di Trapani per l'individuazione degli interventi da attuare per il sostegno e il rilancio dell'economia locale del territorio trapanese interessato dalle limitazioni imposte da attività operative ex Risoluzione ONU n. 1973, così come previsto dall'articolo 4-bis del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, e, conseguentemente, ad adottare misure compensative a favore dell'economia locale del medesimo territorio.

G2.104 (testo 2)

SANTANGELO, CATALFO, BERTOROTTA, MANGILI, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (A.S. 1149),

premesso che:

il provvedimento al nostro esame reca interventi e misure a sostegno del territorio;

il comma 53 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità per il 2014, introdotto al Senato, prevede che i diritti aeroportuali introitati dalla società di gestione dell'aeroporto di Trapani-Birgi, in particolare i diritti di approdo, di partenza e di sosta o ricovero per gli aeromobili, siano versati al bilancio dello Stato per essere riassegnati nello stato di previsione del Ministero dell'interno per le finalità dell'articolo 4-bis del decreto-legge n. 107 del 2011. Si tratta del finanziamento delle misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative connesse all'intervento militare internazionale in Libia del 2011 ex Risoluzione ONU n. 1973(2011), che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili;

il servizio studi della Camera dei deputati riferisce in merito alla norma citata che: «appare opportuno un chiarimento in ordine alle modalità con le quali si potrà realizzare tale finalità compensativa»,

considerato che:

occorre rilevare che, in conseguenza della partecipazione italiana alle missioni in Libia, in attuazione della risoluzione n. 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 17 marzo 2011, l'intera Provincia di Trapani, ha dovuto fronteggiare una grave situazione socio-economica. Nel marzo 2011, infatti, sono stati interdetti i voli civili dell'aeroporto di Trapani Birgi e in via del tutto improvvisa, è stata quindi disposta la chiusura del predetto scalo;

l'interdizione di tale scalo aereo ha fortemente penalizzato l'attività civile, e soprattutto condizionato la stessa ragione economica dell'aeroporto e del territorio, che si riconosce in una spiccata destinazione turistica. La provincia di Trapani ha investito sul citato aeroporto risorse economiche non indifferenti finalizzate proprio ad assicurare nuovi livelli occupazionali;

non potendo permettere che la provincia di Trapani pagasse un prezzo altissimo con il blocco della sua economia legata principalmente ai flussi turistici e all'indotto che essi hanno determinato, con l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, sono state previste misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia locale interessati da limitazioni imposte da attività operative ex risoluzione ONU n. 1973;

il comma 1 del citato articolo 4-*bis*, al fine di adottare le misure di sostegno ai territori danneggiati dalle attività militari, che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili, ed in particolare con riferimento all'aeroporto di Trapani «Birgi»⁷ prevede che sia destinata la dotazione, per l'importo massimo di 10 milioni di euro, del fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 244 del 2007, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per la quota parte relativa ai proventi per l'anno 2011, delle addizionali di cui all'articolo 2, comma 11, lettera *a*), della legge n. 350 del 2003 e successive modificazioni;

in particolare, la norma citata dispone che la dotazione del fondo da ripartire di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per la quota parte relativa ai proventi per l'anno 2011 delle addizionali di cui all'articolo 2, comma 117 lettera *a*), della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 e successive modificazioni, e comunque nel limite di 10 milioni di euro, è destinata all'adozione di misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative militari ex risoluzione ONU n. 1973 che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili, tra cui rientra di diritto l'aeroporto di Trapani «Birgi»;

il successivo comma 2 stabiliva altresì che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione (ovvero entro l'ottobre 2011), con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'interno, della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le province interessate, si doveva provvedere all'individuazione degli interventi da realizzare,

rilevato che:

non è mai stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al comma 2 dell'articolo 4-bis del decreto-legge 107 del 2011, in base al quale si sarebbero dovuti individuare gli interventi da attuare in riferimento al comma 1, al fine del sostegno e rilancio dei settori dell'economia delle province interessate dagli ingenti danni conseguenti alle decisioni assunte con la risoluzione dell'ONU n. 1973 del 2011, e quindi a favore della provincia di Trapani;

dagli atti ufficiali della Provincia di Trapani, emerge che il Presidente *pro tempore*, con note di richiesta, prot. n. 54390/RE del 13/09/2011 e prot. n. 69997/RE del 5/12/2011, aveva richiamato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla convocazione di un tavolo di concertazione con urgenza, come previsto dal citato comma 2 dell'articolo 4-bis, con la partecipazione della stessa Provincia, per definire e individuare gli interventi da attuare, e che detto incontro non ha mai avuto luogo,

impegna il Governo a convocare urgentemente un tavolo di concertazione con la Provincia di Trapani per l'individuazione degli interventi da attuare per il sostegno e il rilancio dell'economia locale del territorio trapanese interessato dalle limitazioni imposte da attività operative ex Risoluzione ONU n. 1973, così come previsto dall'articolo 4-bis del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, e, conseguentemente, ad adottare misure compensative a favore dell'economia locale del medesimo territorio.

G2.105

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, MANGILI, LEZZI, MARTELLI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio»,

premesso che:

i commi 7 e 8 dell'articolo 2 del decreto in esame concernono la cosiddetta carta acquisti;

in particolare, il comma 7 reca uno stanziamento in materia, pari a 35 milioni di euro per il 2013 destinato a finanziare, per gli ultimi mesi del 2013, l'istituto originario della carta acquisti disciplinato dai decreti attuativi dell'articolo 81, commi 32-33, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112;

ai fini della copertura finanziaria, relativa a tale stanziamento, si riduce in misura corrispondente la dotazione, per il 2013, del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie di esodati,

considerato che:

l'introduzione della cosiddetta Social-Card non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale;

è indispensabile semplificare il *welfare* e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra gli ammortizzatori sociali deve ritenersi compreso anche il cosiddetto reddito minimo, o il simile istituto del reddito di cittadinanza, essendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

misure di attuazione del cosiddetto reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare ai lavoratori la certezza dello stato sociale e il reale accompagnamento all'inserimento lavorativo,

impegna il Governo ad assumere iniziative per introdurre il reddito di cittadinanza, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, considerando come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà.

G2.106

CATALFO, MANGILI, LEZZI, MARTELLI, PUGLIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio»,

premesso che;

il comma 17 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame attribuisce un finanziamento di 13 milioni di euro, per il 2014, in favore della società Italia Lavoro S.p.A. (mediante assegnazione da parte del Ministero del la-

voro), come contributo per gli oneri di funzionamento e per i costi generali di struttura;

considerato che:

la società Italia Lavoro S.p.A. è stata costituita al fine di creare occupazione rivolgendosi in particolare alle categorie contrattualmente poco tutelate su tutto il territorio nazionale e riassorbire i lavoratori socialmente utili in categorie contrattuali stabili;

la proliferazione di forme di precariato nel mercato del lavoro è un fenomeno in costante espansione come dimostrato dai rapporti ISTAT sull'occupazione;

gli stessi impiegati della società Italia Lavoro S.p.A. sono stati assunti con contratti parasubordinati che nascondevano rapporti di lavoro dipendente e nel 2009 la società è stata condannata a reintegrare 6 lavoratori convertendo i contratti a progetto con cui erano stati assunti in contratti subordinati a tempo indeterminato;

impegna il Governo:

ad operare una riduzione delle risorse attualmente previste dal comma 17 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame;

ad effettuare il versamento delle citate risorse con cadenza semestrale subordinandolo alla verifica dell'efficacia dei progetti affidati alla società Italia Lavoro S.p.A.

G2.107

PANIZZA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, disciplina le ipotesi di detrazione per oneri sostenuti dal contribuente per i quali dall'imposta londa si detrae un importo pari al 19 per cento;

considerato che:

le bande musicali, i cori, i gruppi storici e folcloristici, le associazioni coreutiche e le scuole di danza ed i sodalizi artistici e culturali in generale, sin dalle loro origini, rappresentano un tutt'uno con le comunità di cui sono una valida e preziosa espressione identitaria e nel loro ruolo insostituibile ne hanno sempre scandito i «ritmi sociali»; questi sodalizi costituiscono, infatti, un fattore insostituibile di animazione, di coesione e di promozione sociale, oltre che una straordinaria ed efficace occasione di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi;

sarebbe, inoltre, opportuno incentivare e supportare queste associazioni anche per il futuro dei nostri giovani. Non va dimenticato, infatti, che queste realtà, promosse e sostenute quasi totalmente dal volontariato, rappresentano anche un'importante opportunità che permette di togliere dalla «strada» e dalle facili e negative tentazioni i giovani, impegnandoli in un'attività culturale entusiasmante, creativa, coinvolgente e socializzante. Non va sottovalutato inoltre l'importante opportunità e funzione di orientamento che offrono con le loro scuole,

tenuto inoltre conto che:

l'articolo 149 del TUIR stabilisce, al comma 4, che gli enti ecclesiastici, riconosciuti come persone giuridiche agli effetti civili, e le associazioni sportive dilettantistiche non perdono la qualifica di ente non commerciale qualora, ai sensi della legge 398, l'attività considerata commerciale per l'intero periodo d'imposta superi quella considerata non commerciale,

impegna il Governo:

anzitutto a modificare il comma 4 dell'articolo 149 del TUIR al fine di evitare che, erroneamente, le bande musicali, i cori, i gruppi storici e folcloristici, le associazioni coreutiche e le scuole di danza ed i sodalizi artistici e culturali in generale, perdano la qualifica di ente non commerciale;

a prevedere, inoltre, detrazioni per le erogazioni liberali in denaro a favore delle associazioni culturali legalmente costituite, nonché per spese sostenute per iscrizione e frequenza di allievi - possibilmente di età compresa tra i cinque e i diciotto anni - a corsi di formazione dilettantistica musicale presso strutture riconosciute o presso associazioni o scuole legalmente costituite.

G2.107 (testo 2)

PANIZZA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, disciplina le ipotesi di detrazione per oneri sostenuti dal contribuente per i quali dall'imposta londa si detrae un importo pari al 19 per cento;

considerato che:

le bande musicali, i cori, i gruppi storici e folcloristici, le associazioni coreutiche e le scuole di danza ed i sodalizi artistici e culturali in generale, sin dalle loro origini, rappresentano un tutt'uno con le comunità

di cui sono una valida e preziosa espressione identitaria e nel loro ruolo insostituibile ne hanno sempre scandito i «ritmi sociali»; questi sodalizi costituiscono, infatti, un fattore insostituibile di animazione, di coesione e di promozione sociale, oltre che una straordinaria ed efficace occasione di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi;

sarebbe, inoltre, opportuno incentivare e supportare queste associazioni anche per il futuro dei nostri giovani. Non va dimenticato, infatti, che queste realtà, promosse e sostenute quasi totalmente dal volontariato, rappresentano anche un'importante opportunità che permette di togliere dalla «strada» e dalle facili e negative tentazioni i giovani, impegnandoli in un'attività culturale entusiasmante, creativa, coinvolgente e socializzante. Non va sottovalutato inoltre l'importante opportunità e funzione di orientamento che offrono con le loro scuole,

tenuto inoltre conto che:

l'articolo 149 del TUIR stabilisce, al comma 4, che gli enti ecclesiastici, riconosciuti come persone giuridiche agli effetti civili, e le associazioni sportive dilettantistiche non perdono la qualifica di ente non commerciale qualora, ai sensi della legge 398, l'attività considerata commerciale per l'intero periodo d'imposta superi quella considerata non commerciale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

modificare il comma 4 dell'articolo 149 del TUIR al fine di evitare che, erroneamente, le bande musicali, i cori, i gruppi storici e folcloristici, le associazioni coreutiche e le scuole di danza ed i sodalizi artistici e culturali in generale, perdano la qualifica di ente non commerciale;

prevedere, inoltre, detrazioni per le erogazioni liberali in denaro a favore delle associazioni culturali legalmente costituite, nonché per spese sostenute per iscrizione e frequenza di allievi - possibilmente di età compresa tra i cinque e i diciotto anni - a corsi di formazione dilettantistica musicale presso strutture riconosciute o presso associazioni o scuole legalmente costituite.

(*) Accolto dal Governo.

G2.108

PANIZZA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

le società non operative sono attualmente disciplinate dall'articolo 30 della legge n. 724 del 1994, come modificato dall'articolo 2, commi da 36-decies a 36-duodecies, del decreto-legge n. 138 del 2011;

tal disciplina si divide in due filoni prevedendo, sia per le società che non raggiungono determinati livelli di ricavi calcolati in base all'attivo patrimoniale, sia per quelle che risultano in perdita per almeno 3 anni consecutivi, la terribile conseguenza dell'imposizione di un reddito minimo, a prescindere della perdita del credito Iva e del non riporto delle perdite fiscali;

la norma prevede alcune esclusioni e correttivi ma, ad oggi, sono risultati assolutamente insufficienti. Sarebbe possibile presentare istanza di interpello disapplicativo ma le conseguenze sono prevalentemente negative,

tanto premesso, impegna il Governo a prevedere dei rimedi ad una disciplina che, sostanzialmente, sta annichilendo la libertà di impresa, rivedendo al ribasso i coefficienti di redditività e portandoli, inoltre, a regime.

G2.108 (testo 2)**PANIZZA****Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

premesso che:

le società non operative sono attualmente disciplinate dall'articolo 30 della legge n. 724 del 1994, come modificato dall'articolo 2, commi da 36-decies a 36-duodecies, del decreto-legge n. 138 del 2011;

tal disciplina si divide in due filoni prevedendo, sia per le società che non raggiungono determinati livelli di ricavi calcolati in base all'attivo patrimoniale, sia per quelle che risultano in perdita per almeno 3 anni consecutivi, la terribile conseguenza dell'imposizione di un reddito minimo, a prescindere della perdita del credito Iva e del non riporto delle perdite fiscali;

la norma prevede alcune esclusioni e correttivi ma, ad oggi, sono risultati assolutamente insufficienti. Sarebbe possibile presentare istanza di interpello disapplicativo ma le conseguenze sono prevalentemente negative,

tanto premesso, impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere dei rimedi ad una disciplina che, sostanzialmente, sta annichilendo la libertà di impresa, rivedendo al ribasso i coefficienti di redditività e portandoli, inoltre, a regime.

(*) Accolto dal Governo.

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2 E ORDINE DEL GIORNO**

2.0.1

FINOCCHIARO

V. testo 2

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento
di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali)*

1. Al Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 48, dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-bis.) I beni di cui al comma 8 possono essere altresì trasferiti, per le finalità istituzionali o sociali di cui al comma 3, lettere c) e d), in via prioritaria al patrimonio del comune ove il bene è sito, ovvero al patrimonio della provincia o della regione, qualora tale destinazione non è tale da pregiudicare i diritti dei creditori dell'azienda medesima. Il trasferimento di cui al periodo precedente è disposto con apposita delibera dell'Agenzia»;

b) all'articolo 117, comma 8, primo periodo, le parole da: «qualora si tratti», fino alla fine del periodo, sono soppresse.»;

c) all'articolo 117, dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-bis) l'Agenzia dispone altresì, ai sensi del comma 8, l'estromissione e il trasferimento dei beni immobili aziendali, in via prioritaria, al patrimonio degli enti territoriali che abbiano sottoscritto con l'Agenzia o comunque con pubbliche amministrazioni protocolli di intesa, accordi di programma ovvero analoghi atti idonei a disporre il trasferimento in proprietà degli stessi beni, con efficacia decorrente dalla data indicata nei medesimi atti».

2.0.1 (testo 2)

FINOCCHIARO (*)

Approvato*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali)*

1. Al Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 48, dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-bis). I beni di cui al comma 8 possono essere altresì trasferiti, per le finalità istituzionali o sociali di cui al comma 3, lettere c) e d), in via prioritaria al patrimonio del comune ove il bene è sito, ovvero al patrimonio della provincia o della regione, qualora tale destinazione non è tale da pregiudicare i diritti dei creditori dell'azienda medesima. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia, sono determinate le modalità attuative della disposizione di cui al precedente periodo che assicurino il migliore e più efficiente utilizzo dei suddetti beni senza pregiudizio per le finalità cui sono destinati i relativi proventi e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il trasferimento di cui al periodo precedente è disposto, conformemente al decreto di cui al precedente periodo, con apposita delibera dell'Agenzia»;

b) all'articolo 117, comma 8, primo periodo, le parole da: «qualora si tratti», fino alla fine del periodo, sono soppresse.»;

c) all'articolo 117, dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-bis). L'Agenzia dispone altresì, ai sensi del comma 8, l'estromissione e il trasferimento dei beni immobili aziendali, in via prioritaria, al patrimonio degli enti territoriali che abbiano sottoscritto con l'Agenzia o comunque con pubbliche amministrazioni protocolli di intesa, accordi di programma ovvero analoghi atti idonei a disporre il trasferimento in proprietà degli stessi beni, con efficacia decorrente dalla data indicata nei medesimi atti.

(*) I senatori del Gruppo PD aggiungono la firma in corso di seduta.

2.0.2

PUGLIA, MANGILI

Respinto*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Semplificazione in materia di contrasto al fenomeno delle affissioni abusive)*

1. Al fine di contrastare il fenomeno delle affissioni abusive, il regolamento comunale stabilisce, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, criteri e modalità per consentire ai cittadini la segnalazione di manifesti affissi non in conformità a "le leggi ed ai regolamenti vigenti. In caso di mancata previsione nel regolamento comunale, entro i termini sopra indicati, si applicano comunque i principi e le previsioni del presente articolo.

2. Il regolamento comunale deve prevedere, la segnalazione delle affissioni abusive al Comune anche attraverso l'utilizzo di un portale informatico proprio o a cui ha aderito e della posta elettronica certificata. Il Comune dà riscontro a dette segnalazioni entro il termine di 30 giorni, indicando il responsabile del procedimento amministrativo, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 241 del 1990.

3. Il regolamento comunale stabilisce la modulistica da utilizzare per la segnalazione delle affissioni abusive e dovrà contenere l'ufficio presso cui poter ritirare i moduli.

4. Il regolamento comunale prevede le modalità di gestione, anche attraverso la pubblicazione sul portale informatico del comune, delle tariffe del servizio, dell'elenco degli spazi destinati alle pubbliche affissioni con l'indicazione dei relativi periodi di disponibilità e con la possibilità di richiedere l'affissione. Sono in ogni caso riservati appositi spazi alle affissioni dei necrologi.

5. Il comma 2 dell'articolo 24 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è sostituito dal seguente: "2. Per le violazioni delle norme regolamentari stabilite dal comune in esecuzione del presente capo nonché di quelle contenute nei provvedimenti relativi all'installazione degli impianti, si applica la sanzione da euro seicento ad euro quattromilacinquecento con notificazione agli interessati, entro centocinquanta giorni dall'accertamento, degli estremi delle violazioni riportati in apposito verbale. Le sanzioni sono aumentate fino al quintuplo se le violazioni sono commesse in modo da arrecare pericolo alla salute e alla sicurezza pubblica, all'ambiente naturale ed al patrimonio storico-artistico e culturale. Il comune ingiunge altresì la immediata rimozione degli impianti pubblicitari abusivi facendone menzione nel suddetto verbale in caso di inottemperanza all'ordine di rimozione, il comune provvede d'ufficio allo scadere

del termine stabilito, addebitando integralmente ai responsabili le spese sostenute".

6. A far data dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i manifesti che dovranno essere affissi dovranno recare in maniera visibile il cognome, nome e codice fiscale del committente e della tipografica presso cui è stato stampato ovvero se stampato in proprio. In mancanza il manifesto sarà ritenuto irregolare ed il responsabile sarà dedotto dal contenuto del manifesto».

2.0.3

PUGLIA, MANGILI, ZIZZA (*), BLUNDO (*)

Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-bis.

*(Modifiche alle norme per le modalità
di composizione dei seggi elettorali)*

1. L'articolo 6 della legge 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - 1. Tra il venticinquesimo ed il ventesimo giorno antecedenti la data stabilita per la votazione, la commissione elettorale comunale, in pubblica adunanza, preannunziata venti giorni prima con manifesto pubblicato sull'albo pretorio *on-line* e affisso nell'albo pretorio del comune, alla presenza dei rappresentanti di lista della prima sezione del comune, se designati, procede:

a) al sorteggio, per ogni sezione elettorale del comune, di un numero di nominativi compresi nell'albo degli scrutatori pari a quello occorrente;

b) alla formazione, per sorteggio, di una graduatoria di nominativi compresi nel predetto albo per sostituire, secondo l'ordine di estrazione, gli scrutatori sorteggiati a norma della lettera *a*) in caso di eventuale rinuncia o impedimento;

2. Qualora il numero dei nominativi ricompresi nell'albo degli scrutatori non sia sufficiente per gli adempimenti di cui al comma 1, la commissione elettorale comunale procede ad ulteriore sorteggio fra gli iscritti nelle liste elettorali del comune stesso.

3. Ai sorteggiati, il sindaco o il commissario notifica, nel più breve tempo, e al più tardi non oltre il quindicesimo giorno precedente le elezioni, l'avvenuta nomina. L'eventuale grave impedimento ad assolvere l'incarico deve essere comunicato, entro quarantotto ore dalla notifica della nomina, al sindaco o al commissario che provvede a sostituire gli

impediti con gli elettori ricompresi nella graduatoria di cui alla lettera *b*) del comma 1.

4. La nomina è notificata agli interessati non oltre il terzo giorno precedente le elezioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.0.4

D'ONGHIA, Luigi MARINO
Approvato

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Le disposizioni transitorie in materia di incompatibilità di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, contenute nell'articolo 29-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 hanno efficacia retroattiva».

2.0.5

CERONI
Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Entro il 31 dicembre 2014, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono adottare uno o più piani di razionalizzazione delle funzioni o dei servizi affidati a società controllate dalle stesse, direttamente o indirettamente, o da loro enti strumentali, anche attraverso l'estinzione o l'alienazione delle partecipazioni ovvero la revisione dei contratti di affidamento. Detti piani indicano la spesa sostenuta in relazione agli affidamenti in essere e il complessivo obiettivo di risparmio strutturale da conseguire a regime, in termini fisici e finanziari, e sono corredati del parere dei competenti organi di controllo, espresso secondo i rispettivi ordinamenti. I piani devono al-

tresì stabilire i termini e le modalità di riacquisizione delle funzioni e dei servizi in capo all'amministrazione pubblica interessata, la determinazione dei fabbisogni quantitativi e qualitativi di personale a regime presso l'amministrazione stessa, ad essi correlati, nonché le modalità di copertura del medesimo fabbisogno organico. Le parole «1 luglio 2014» di cui al comma 2 dell'articolo del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n.135, sono sostituite dalle parole: «31 dicembre 2014»

2. Nelle more dell'attuazione dei piani di cui al comma 1, si applicano i contratti di affidamento già in essere, i quali possono essere prorogati sino al passaggio delle funzioni e dei servizi in capo all'amministrazione precedente, anche in deroga ai termini di cui comma 2 dell'articolo del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n.135.

3. Sino al 31 dicembre 2015, al personale delle società di cui al comma 1, interessato dai piani di razionalizzazione, si applicano, ai fini della maturazione del requisito di pensionamento per limiti di età, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma II, lettera *a*), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modifiche e integrazioni, anche ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101. Ai fini della liquidazione del trattamento di fine rapporto, resta ferma, per il medesimo personale, la disciplina vigente presso la società o ente di appartenenza.

4. Ai fini di quanto previsto dal comma 1, penultimo periodo, nel rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno e fermo restando il divieto prescritto dall'articolo 76, comma 7, primo periodo, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008, 133, e successive modifiche e integrazioni, le amministrazioni pubbliche precedenti possono coprire a tempo indeterminato le posizioni di lavoro afferenti agli organici propri delle funzioni e dei servizi oggetto di riacquisizione, quali determinati nei relativi piani e nell'ambito dei relativi obiettivi complessivi di risparmio, mediante procedure concorsuali riservate al personale delle società interessate, ove già impiegato nell'ambito delle funzioni e dei servizi medesimi alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni. In relazione al conseguimento degli obiettivi di risparmio previsti nei piani di razionalizzazione, alle assunzioni di cui al presente comma non si applica quanto previsto dal suddetto articolo 76, comma 7, secondo periodo e seguenti.

5. Fermo restando il limite di incidenza della spesa di personale stabilito dall'articolo 76, comma 7, primo periodo, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008, 133, e successive modifiche e integrazioni, la spesa annuale corrispondente al fabbisogno organico di cui al comma 1, ultimo periodo, è esclusa, nell'anno in cui le assunzioni sono effettuate, dal computo dei limiti di spesa previsti dall'articolo unico, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, e successive modifiche e integrazioni. Con decorrenza dalla successiva annualità, la spesa corrispondente a tali nuove assunzioni si cumula a quella cal-

colata, per la precedente annualità, ai sensi delle medesime disposizioni e concorre alla determinazione, a regime, del nuovo limite di spesa complessiva dell'amministrazione interessata.

6. Le amministrazioni pubbliche procedenti, in applicazione dei principi evincibili dal comma 6 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, possono riservare, nell'ambito delle procedure concorsuali pubbliche da bandire nel triennio successivo all'anno in cui il piano trova definitiva attuazione, una quota non superiore al 50 per cento dei posti da bandire al personale delle società o degli enti di cui al comma 1, il quale, anche dopo l'applicazione dei commi 2, 3 e 4, risulti privo di occupazione. Il medesimo personale ha titolo di precedenza, a parità di requisiti, per l'impiego nell'ambito di missioni afferenti a contratti di somministrazione di lavoro stipulati, per esigenze temporanee o straordinarie, proprie o di loro enti strumentali, dalle stesse pubbliche amministrazioni.

7. Al personale delle società di cui al comma 1 che, ad esito dell'attuazione del piano di cui al comma stesso e anche dopo l'applicazione dei commi 2, 3 e 4, risulti eccedentario può accedere alle misure di ammortizzazione sociale in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

8. Ove il piano di dismissione di affidamenti di cui al comma 1 non comporti l'estinzione o l'alienazione della società, si procede, ad esito dell'attuazione dello stesso e secondo criteri predeterminati nell'ambito del piano medesimo, alla ridefinizione del contratto di servizio e alla contestuale riduzione delle risorse stanziate dalla società medesima ai fini della corresponsione, al proprio personale, dei trattamenti retributivi accessori, in relazione alla residua quota di organico impiegata sulle funzioni e sui servizi non fatti oggetto di riacquisizione da parte dell'amministrazione precedente.

9. Al personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni che adottano i piani di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, lettera *a*), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modifiche e integrazioni, anche ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101. Al medesimo personale si applica, sino al 31 dicembre 2015, quanto prescritto dall'articolo 72, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008, 133. Le amministrazioni di cui al primo periodo non possono avvalersi di quanto previsto dall'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modifiche e integrazioni.

10. Ai piani adottati ai sensi del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 47, commi da 1 a 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 428».

2.0.6

CERONI

Respinto*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. All'articolo 14, comma 1, lettera *f*), primo periodo, del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, dopo le parole: «come modificato dal presente decreto» sopprimere le seguenti: «limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso. Alle informazioni di cui alla presente lettera concernenti soggetti diversi dal titolare dell'organo di indirizzo politico non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7».

2.0.7

CERONI

Respinto*Dopo l'articolo aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. All'articolo 14, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati cui al comma 1 entro tre mesi dalla elezione o dalla nomina e fino alla cessazione del mandato o dell'incarico dei soggetti, che vengono pubblicate fino alla cessazione dell'incarico o del mandato. Decorso il termine di pubblicazione ai sensi del presente comma le informazioni e i dati concernenti la situazione patrimoniale non vengono trasferiti nelle sezioni di archivio".».

2.0.8

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 22, comma 3, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, dopo le parole: "in applicazione degli articoli 14 e 15 è aggiunto il seguente periodo: "La pubblicazione delle informazioni di cui alla lettera f) dell'articolo 14 è facoltativa nei confronti dei componenti degli organi di indirizzo politico in seno a enti ed organismi nei quali la titolarità della carica è gratuita ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78".».

2.0.9

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 1, comma 2, lettera g), del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39: le parole: "coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico" sono sostituite dalle seguenti: "coloro che siano stati componenti, in via continuativa, di organi di indirizzo politico".».

2.0.10

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 7, comma 2, lettera b), del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, dopo le parole: "incarichi dirigenziali" aggiungere la seguente: "esterni".».

2.0.11

CERONI

Respinto*Dopo l'articolo aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. All'articolo 12, comma 1, del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39 è aggiunto il seguente periodo: "Restano in ogni caso ferme le previsioni di cui al comma 23 dell'articolo 53 della legge 23 dicembre 2000, n. 388."».

2.0.12

CERONI

Respinto*Dopo l'articolo aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. All'articolo 12, comma 3, lettera *b*) del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, dopo le parole: "avente la medesima popolazione della medesima regione;" sono aggiunte le seguenti: "Ai fini dell'applicazione della presente lettera non si considerano tra gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, gli incarichi di dirigente sanitario".».

2.0.13

CERONI

Respinto*Dopo l'articolo aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. All'articolo 12, comma 4, del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

b) con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia interessata e con la carica di componente della giunta o del consiglio del comune con popolazione superiore ai 15. 000 abitanti o della

forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione interessati;».

2.0.14

CERONI

Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 2 della legge 5 luglio 1982, n. 441 il secondo comma è soppresso».

Conseguentemente, all'articolo 3, sopprimere l'ultimo periodo e all'articolo 4 sopprimere il secondo comma.

2.0.15

LUCIDI, MANGILI

Respinto

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Sono ammesse alle agevolazioni di cui all'articolo 1 comma 341 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le micro imprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, purché autonome secondo la medesima Raccomandazione, con sede legale, amministrativa ed operativa nel comune di Terni, costituite non prima del 1^o gennaio 2010 o che si costituiranno entro il 31 dicembre 2014, purché non mere prosecuzioni di imprese già esistenti e riferibili ai medesimi imprenditori. Sono fatte salve le esclusioni di cui all'articolo 1 comma 341-ter della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2. Le agevolazioni di cui al comma 1 sono concesse nel limite degli aiuti *de minimis* come definiti dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

3. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo con la Regione Umbria ed il Comune di Terni in caso di deliberazione di ulteriori dotazioni rispetto a quella statale, sono determinate le condizioni e le modalità di applicazione delle agevolazioni di cui al comma 1. Tale decreto non sarà vincolato alle delibere del CIPE, del Ministero dello sviluppo

economico e del Ministero dell'economia e delle finanze già emanate, mentre dovrà prevedere:

- a)* la possibilità di definire più aree agevolate nel medesimo comune, anche non contigue (cosiddetta "multizonalizzazione");
- b)* la possibilità di restringere le agevolazioni alle imprese di particolari settori produttivi, con particolare riguardo all'artigianato ed al commercio al dettaglio di prodotti realizzati interamente all'interno della regione Umbria;
- c)* il restringimento delle agevolazioni alle imprese possedute interamente da cittadini italiani, purché residenti a Terni da almeno 5 anni, ovvero da cittadini stranieri, purché residenti a Terni da almeno 15 anni;
- d)* la preferenzialità, nella concessione delle agevolazioni, in caso di stipula da parte delle imprese di consorzi o reti, su base territoriale anche infracomunale, che assicurino una presenza stabile e qualificante;
- e)* la preferenzialità, nella concessione delle agevolazioni, in caso di assunzione di personale a tempo indeterminato;
- f)* l'esclusione dalle agevolazioni in caso di mancato rispetto delle normative sul lavoro in tema di inquadramenti contrattuali e di sicurezza, purché non meramente formale, accertato anche una sola volta.

4. Per le agevolazioni di cui al comma 1 sono stanziati euro 10 milioni per l'anno 2014 e ne è disposto il rifinanziamento secondo la progressione delle agevolazioni anche per gli anni successivi. la regione Umbria ed il comune di Terni possono, a propria volta, stanziare ulteriori somme, che non sono conteggiate ai fini del patto di stabilità interno. Agli oneri derivanti si provvede con il corrispondente utilizzo di somme a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88».

2.0.16

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Coordinamento delle strutture amministrative territoriali
della Croce Rossa Italiana)*

1. All'articolo 4, comma 10-ter, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a)* dopo le parole: "ad eccezione dei comitati" inserire la seguente: "provinciali";

b) dopo le parole: "la legge 7 dicembre 2000, n. 383" inserire le seguenti: "Sono fatti salvi gli effetti del concorso indetto dalla Croce Rossa italiana e già espletato per la copertura dei posti per le province autonome di Trento e Bolzano."».

2.0.3000

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

Al fine di consentire il regolare svolgimento della didattica e reintegrare il patrimonio immobiliare danneggiato dal sisma del 2012 in Emilia Romagna, le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1-*quater*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, non si applicano alle amministrazioni delle Università che hanno sede nei territori colpiti dal sisma di cui al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122».

2.0.18

PANIZZA

Ritirato e trasformato nell'odg G2.0.18

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art.2-bis.

(Interventi in favore delle attività di sicurezza in montagna)

1. È autorizzato un ulteriore contributo di 400.000 euro per l'anno 2013 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, quale integrazione del contributo a carico dello Stato per il pagamento dei premi per l'assicurazione dei volontari che siano impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 163.

2. È autorizzato un ulteriore contributo di 400.000 euro per l'anno 2013 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, per le finalità istituzionali del Corpo medesimo.

3. È autorizzato un contributo straordinario di 100.000 euro per l'anno 2013 in favore del Club alpino italiano per le attività di manuten-

zione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 26 gennaio 1963, n. 91.

4. All'onere di cui ai commi precedenti, per un ammontare complessivo pari a euro 900.000, si provvede a valere per l'anno 2013 sulle disponibilità del Fondo nazionale integrativo per la sicurezza del turismo in montagna, di cui all'articolo 66-bis del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G2.0.18 (già em.2.0.18)

PANIZZA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 66-bis del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante «Interventi in favore della sicurezza del turismo montano», ha istituito per il solo anno 2013 il Fondo nazionale integrativo per la sicurezza del turismo in montagna, con una dotazione pari a un milione di euro, successivamente ridotta per effetto delle manovre di finanza pubblica;

tra le finalità di destinazione delle risorse del Fondo viene indicato al comma 3, lettera c) il potenziamento e valorizzazione del soccorso alpino e speleologico, e al comma 4 si dispone che il Club alpino italiano, nell'ambito della propria attività istituzionale, può prevedere progetti per la tutela e la valorizzazione della rete sentieristica e dei rifugi presenti sul territorio nazionale, da realizzare anche avvalendosi di finanziamenti assegnati a valere sulle risorse del Fondo;

l'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 162 ha disposto la concessione al CAI di un contributo annuo a carico dello Stato - allora pari a lire 900 milioni - da destinare, quanto a lire 600 milioni, al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori, dei volontari del Corpo impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni; quanto a lire 300 milioni, alla realizzazione e gestione, presso la sede centrale del CAI, di un centro di coordinamento delle attività del Corpo;

nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, al capitolo 866 sono indicate risorse 634.143 euro quale contributo al Club alpino italiano per l'assicurazione dei volontari del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e per la gestione del centro di coordinamento delle attività del Corpo stesso;

a seguito degli eventi luttuosi che nel 2009 hanno colpito il CNSAS (decesso di 8 soccorritori, di cui 4 nella caduta ad agosto dell'elicottero «Falco» a Cortina d'Ampezzo (BL), di 4 soccorritori nell'operazione di soccorso post-valanga in Val di Fassa (TN) nel mese di dicembre, nonché nell'estate 2012 di 2 soccorritori sul monte Pelmo) l'ammontare del premio da corrispondere all'assicurazione è sensibilmente lievitato, superando nel 2013 l'importo di 1.100.000 euro;

pertanto il contributo statale risulta pari alla metà del premio da pagare all'assicurazione e la differenza viene pagata direttamente dal CAI a valere sulle quote associative dei 320.000 soci;

il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) del Club Alpino Italiano (CAI) da oltre 50 anni svolge la sua missione istituzionale nel portare soccorso in montagna, in grotta e in ambienti ostili, ovvero in zone impossibili da raggiungere con i normali mezzi di soccorso, portati a termine con riconoscimenti ed encomi in Italia e all'estero;

gli interventi di soccorso (nel 2012 8.300 interventi, in favore di 8.750 persone) hanno interessato soltanto per il 5 per cento i soci del CAI, mentre per il restante 95 per cento si è trattato di interventi verso la collettività;

ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 marzo 2011, n. 74 l'attività dei membri del CNSAS si considera prestata in modo volontario e senza fine di lucro;

appare pertanto doveroso incrementare le risorse destinate a tali fini di sicurezza e soccorso in ambiente alpino;

impegna il Governo:

ad prevedere l'assegnazione diretta delle risorse del Fondo nazionale integrativo per la sicurezza del turismo in montagna in favore del Club alpino italiano e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico per le attività istituzionali ad essi riconosciute dallo Stato nel consueto provvedimento di urgenza di proroga dei termini che verrà approvato nei prossimi giorni, al fine di non perdere risorse fondamentali che non solo garantiscono una maggiore efficienza nelle attività del CAI e del CNSAS, ma anche per tutelare e garantire maggiormente la sicurezza e gli interventi nelle aree di montagna anche in considerazione della stagione sciistica appena iniziata e dei riflessi economici che fa sul comparto del turismo.

(*) Accolto dal Governo.

2.0.19

PANIZZA, ZIN

Ritirato*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Interventi in favore delle associazioni bandistiche, corali, storiche, folkloriche e culturali legalmente costituite)*

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 13-bis, comma 1, sostituire la lettera *i-ter*) con la seguente:

"i-ter) le erogazioni liberali in denaro per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 5.000 euro, in favore delle società, delle associazioni sportive dilettantistiche e delle associazioni bandistiche, corali, coreutiche, storiche, folkloriche, artistiche e culturali legalmente costituite, a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero secondo altre modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;";

b) all'articolo 15, al comma 1, dopo la lettera *i-septies* aggiungere la seguente:

"i-septies-bis) le spese, per un importo annuo non superiore a 500 euro, sostenute per l'iscrizione e la frequenza di corsi per la formazione artistica dilettantistica musicale, per i ragazzi di età compresa tra i cinque e i diciotto anni, purché tali attività siano effettuate presso strutture riconosciute dalla pubblica amministrazione o presso associazioni bandistiche, corali, folkloriche e culturali legalmente costituite.";

c) all'articolo 149, comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: *"ed alle associazioni bandistiche, corali, coreutiche, storiche, folkloriche, artistiche e culturali legalmente costituite"».*

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 5 milioni di euro per il 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.0.21

PANIZZA, ZIN

Ritirato*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Società di comodo)*

1. All'articolo 30 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, lettera *a*), sostituire le parole: "il 2 per cento" con le seguenti: "l'1 per cento";

alla lettera *b*) sostituire le parole: "il 6 per cento" con le seguenti: "il 4 per cento";

alla lettera *c*) sostituire le parole: "il 15 per cento" con le seguenti "il 10 per cento"».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 5 milioni di euro per il 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2.0.20

URAS

Respinto*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. In attesa del riordino complessivo della disciplina dell'autorizzazione all'apertura di sale cinematografiche, nel rispetto dei principi di equilibrio concorrenziale e di massima semplificazione amministrativa per le imprese interessate, non trovano applicazione in materia le disposizioni di cui:

a) all'art. 3 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

b) agli articoli 31 e 34 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

c) all'art. 1 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

d) all'art. 12 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.1 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. I termini per l'emanazione del regolamento di cui all'articolo 4, comma 3, lettera b), e dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, sono prorogati al 31 dicembre 2014.

1-ter. Alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 40, comma 1, le parole: "entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2014";

b) all'articolo 42, comma 1, alinea, le parole: "entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2014";

c) all'articolo 50, comma 1, le parole: "entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2016";

1-quater. All'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, le parole: "a partire dal 2014" sono sostituite dalle seguenti: "a partire dal 2015"».

Gx1.1**LA RELATRICE****Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

premesso che la Camera dei deputati ha già approvato l'A.S. n. 1058, dove all'articolo 14, comma 1, lettura q), si prevede la razionalizzazione territoriale della rete di raccolta del gioco (...) comunque improntata al criterio della riduzione e della progressiva concentrazione della raccolta di gioco in ambienti sicuri e controllati,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio»,

impegna il Governo ad attivare, in via preventiva all'attuazione della legge, una concertazione con comuni e regioni per esaminare i possibili effetti delle disposizioni di cui al comma 20-quater dell'emendamento 1.150 e concordare le eventuali modifiche da apportare in sede legislativa, al fine in particolare di evitare la collocazione di sale gioco in prossimità di luoghi sensibili e di rimuoverle, qualora così collocate.

(*) Accolto dal Governo.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO**C1****LA RELATRICE****Approvata****Art. 1.**

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «comma 9» con le seguenti: «comma 9-quater».

Conseguentemente al primo capoverso sostituire le parole: «9-bis» con le seguenti: «9-quinquies» e al secondo capoverso sostituire le parole: «9-ter» con le seguenti: «9-sexies».

Al comma 2, lettera c), capoverso 9-bis, sostituire le parole: «Fondo per la coesione e lo sviluppo» con le seguenti: «Fondo per lo sviluppo e la coesione».

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «Segretario» aggiungere la seguente: «comunale».

Al comma 7, lettera b), sostituire le parole: «di cui al all'» con le seguenti: «di cui al comma 4 del».

Al comma 9, all'alinea, dopo le parole: «gestione integrata» inserire le seguenti: «dei rifiuti» e alla lettera a) sostituire le parole: «mediante corrispondente utilizzo delle risorse» con le seguenti: «le risorse».

Al comma 13 sostituire le parole: «Ai comuni» con le seguenti: «Agli enti» e le parole: «è comminata» con le seguenti: «è irrogata».

Al comma 16, lettera b), capoverso 4-quinquies, dopo le parole: «Comporta altresì l'applicazione» inserire le seguenti: «al dirigente responsabile».

*Al comma 20, sostituire le parole: «mancata deliberazione della Conferenza Stato-città e autonomie» con le seguenti: «mancato accordo in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali» e le parole: «decreto ministeriale del 4 maggio 2012» con le seguenti: «decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 2012».*

Al comma 20, allegato 1, nella seconda colonna della tabella, sostituire le parole: «Anni 2013-2014» con le seguenti: «Anno 2013».

Art. 2.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30».

Conseguentemente, nel titolo del disegno di legge di conversione, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Proroghe di termini previsti da disposizioni legislative».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
Num.	Tipo								
001	Nom.	Disegno di legge n. 1149. Em. 2.80, Bonfrisco	224	223	000	035	188	112	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1149. Em. 2.81, Bruno e altri	230	229	000	074	155	115	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1149. Em. 2.82, Bonfrisco	228	227	036	046	145	114	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1149. Em. 2.83, la Commissione	229	228	000	190	038	115	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1149. Em. 2.86, Blundo e Mangili	229	228	000	049	179	115	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1149. ODG G2.103, Santangelo e altri	231	230	006	165	059	116	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1149. ODG G2.104 (testo 2), Santangelo e altri	230	229	004	172	053	115	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1149. ODG G2.105, Catalfo e altri	230	229	002	169	058	115	APPR.
009	Nom.	DDL n. 1149. ODG G2.106, Catalfo e altri	236	235	001	060	174	118	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1149. Em. 2.0.1 (testo 2), Finocchiaro e altri	246	245	000	245	000	123	APPR.
011	Nom.	DDL n. 1149. Em. 2.0.2, Puglia e Mangili	245	244	008	046	190	123	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1149. Em. 2.0.3, Puglia e altri	251	250	018	180	052	126	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Pag. 2

Seduta N. 0156

del 19/12/2013 8.28.12

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.4, D'Onghia e Luigi Marino	243	242	048	139	055	122	APPR.
014	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.5, Ceroni	238	237	045	051	141	119	RESP.
015	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.6, Ceroni	244	243	000	053	190	122	RESP.
016	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.7, Ceroni	240	239	000	048	191	120	RESP.
017	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.8, Ceroni	242	241	001	037	203	121	RESP.
018	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.9, Ceroni	243	242	000	041	201	122	RESP.
019	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.10, Ceroni	251	250	001	088	161	126	RESP.
020	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.11, Ceroni	250	249	000	043	206	125	RESP.
021	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.12, Ceroni	250	249	000	043	206	125	RESP.
022	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.13, Ceroni	246	245	000	042	203	123	RESP.
023	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.14, Ceroni	247	246	000	044	202	124	RESP.
024	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.15, Lucidi e Mangili	249	248	000	090	158	125	RESP.
025	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.16, la Commissione	253	252	006	190	056	127	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Pag. 3

Seduta N. 0156

del 19/12/2013 8.28.12

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.3000, la Commissione	248	247	047	200	000	124	APPR.
027	Nom. DDL n. 1149. Em. 2.0.20, Uras	249	248	047	022	179	125	RESP.
028	Nom. DDL n. 1149. Em. 1.30 (testo 2)/4, Taverna e altri	253	252	002	057	193	127	RESP.
029	Nom. DDL n. 1149. Em. 1.30 (testo 2)/1, Susta	252	251	001	052	198	126	RESP.
030	Nom. DDL n. 1149. Em. 1.30 (testo 2)/2, Aracri	254	253	050	143	060	127	APPR.
031	Nom. DDL n. 1149. Em. 1.30 (testo 2)/3, Aracri	253	252	051	042	159	127	RESP.
032	Nom. DDL n. 1149. Em. 1.30 (testo 2), la Commissione	260	259	017	142	100	130	APPR.
033	Nom. DDL n. 1149. Emm. 1.33 e 1.34, Lanzillotta e Ichino; Lucidi e altri	261	260	002	131	127	131	APPR.
034	Nom. DDL n. 1149. Em. X1.1 (testo 2), la Commissione	236	235	047	149	039	118	APPR.
035	Nom. DDL n. 1149. Votazione finale	259	257	000	142	115	129	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 1

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012 013 014 015 016 017 018 019 020																			
ABBADÒ CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AIELLO PIERO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C									
ARRIGONI PAOLO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	C
ASTORRE BRUNO											F	C	F	F	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO										F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C
BATTISTA LORENZO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C	C
BERGER HANS	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA						C	C	C	F	C										
BERTOROTTA ORNELLA								F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA											A	C	F	F	F	C	C	C	C	C
BITONCI MASSIMO	C	C	F	F	F		C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA									F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C	
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
BONAIUTI PAOLO								C	F	C	F	C	C	F		C	F	F	F	F
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA										F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	F	C		F	F	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 2

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA																				
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	C	C		C	C	F	C									
CAMPANELLA FRANCESCO									F	F	F	A	A		C	C	C	F	C	
CANDIANI STEFANO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C	
CARDIELLO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDINALI VALERIA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO									F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	A	C	
CATALFO NUNZIA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	C
CERONI REMIGIO	F	F		F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO									F	F	A	A	C	C	C	C	F	C		
CIOFFI ANDREA	C	F	A	C	F	F	F	F	F			F	A	A	C	C	C	F	C	
CIRINNA' MONICA	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C			C	C	
COLLINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	
COMPAGNA LUIGI		C	C			F			F	C	C	A		C	C	C	C	C	C	
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	
CONTE FRANCO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
COTTI ROBERTO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C	
CRIMI VITO CLAUDIO									F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C	
CROSIO JONNY	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	
CUOMO VINCENZO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 3

Totali votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 4

Totali votazioni 35

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 5

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012 013 014 015 016 017 018 019 020																			
MALAN LUCIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	F	C	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA																				
MARGIOTTA SALVATORE										F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	F	C	F	F	F	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	A	A	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO											F	F	C	C	C	C	C	F	F	
MATTESINI DONELLA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F		F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	C	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO									C	C								C		
MINEO CORRADINO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F								
MINZOLINI AUGUSTO										C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C
MONTEVECCHI MICHELA										F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F
MORRA NICOLA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO																				
MUNERATO EMANUELA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	F	C	C	C	C
MUSSINI MARIA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	F	C	C	C	C	F											
NACCARATO PAOLO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 6

Totali votazioni 35

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e

(R)=Richiedente la votazione e non votante

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 7

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012 013 014 015 016 017 018 019 020																			
RUSSO FRANCESCO																				
RUTA ROBERTO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	C	C		F	C	F	F	F	C	F	C									
SAGGESE ANGELICA																				
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C	
SANTINI GIORGIO	C	C	C	F	C				C		F	F			C	C	C			
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA										F	C	F	F	C	C	C		C	C	
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F
SCIBONA MARCO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	C	
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	F	C	
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	A	A	C	C		C	F	C	
SOLLO PASQUALE	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STEFANI ERIKA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	C	C
STEFANO DARIO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A	C	C	C		C	C	C	C	C	C
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA		F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
TOCCI WALTER	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE																				
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI STEFANO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 8

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO															F	F	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO															F	C	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C							C	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO											F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO											F	C	F	F	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C			F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 9

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000035																	
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035																	
ABBADÒ CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AIELLO PIERO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	C								C	C		
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	F	F	F	F		
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C		
AMATI SILVANA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	C											
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO												F	F	C	F		C	
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BARANI LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	C	C	A	F	F	F	C	A	C	C	C	F	C			
BATTISTA LORENZO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
BERGER HANS	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA																C		
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
BIGNAMI LAURA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
BITONCI MASSIMO	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A				
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	R	
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
BONDI SANDRO																		
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	C							F				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
BOTTICI LAURA	C		C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F		C			
BROGLIA CLAUDIO	C	C			C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	
BRUNO DONATO										C	C	F	F	C	F	C	C	
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 10

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000035																	
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035																	
BULGARELLI ELISA								F	C	A	A	C	F	A	C			
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
CALIENDO GIACOMO								C	C	F	F	C	F	C	F			C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
CANDIANI STEFANO	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
CANTINI LAURA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	A	A	C			
CARDIELLO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
CARIDI ANTONIO STEFANO																		
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C			
CASALETTO MONICA								F	C	A	A	C	F	A	C			
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	F	F	C					F			F		F	
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
CASSON FELICE	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
CASTALDI GIANLUCA	C	C	C	F	C	F	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
CATALFO NUNZIA	C	C	C	F	F	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
CATTANEO ELENA																		
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C			
CERVELLINI MASSIMO	C	C		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C			
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
CHITI VANNINO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	C	F	C	F	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
CIOFFI ANDREA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
COLLINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	A	F				
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F			
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
CONTE FRANCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
CONTI RICCARDO								C	C	F	F	C	F	C	F	C		
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
COTTI ROBERTO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C			
CROSIO JONNY	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 11

Totali votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 12

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000035																			
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035																			
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C	F	A	C	F	C
GAETTI LUIGI	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C	F	A	C	F	C
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C
GAMBARO ADELE	C	C	C	C	A	F	A	A	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	F	C
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C											C		
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO																				
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE																			C	
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C													
GINETTI NADIA								C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO								C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA								C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C
GIROTTA GIANNI PIETRO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C	F	A	C	F	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO																			P	
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	F							
IDEA JOSEFA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	F		F	F	F	F	C								F	C	C			
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
LANGELLA PIETRO								C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C		
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C		C	F	F	C	C	F	C	C	A	F	P	F	F				
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	F	F	C							C	F	F				
LEZZI BARBARA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C	F	A	C	F	C
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F
LUCIDI STEFANO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A	C	F	A	C	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C											F		

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 13

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000035													
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035													
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	F	F
MARCUCCI ANDREA														
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C		F
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F
MARINO LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MARTELLI CARLO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	F
MARTON BRUNO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
MASTRANGELI MARINO GERMANO														C
MATTEOLI ALTERO	F	C	C	C	C	F	C							
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C
MERLONI MARIA PAOLA														F
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	C							
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MILO ANTONIO		F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C	A	C	F
MINNITI MARCO								C	C	F	C	F	C	F
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F	F	A	A	C							C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MOLINARI FRANCESCO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MORONESE VILMA	C	C	C	F	C	F	A	F	C	A	A	C	F	A
MORRA NICOLA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
MUCCHETTI MASSIMO														
MUNERATO EMANUELA	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F
MUSSINI MARIA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
MUSSOLINI ALESSANDRA								C	C	F	F	C	F	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 14

Totali votazioni 35

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e

(R)=Richiedente la votazione e non votante

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 15

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000035													
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035													
RUSSO FRANCESCO								C	C	F	C	F	C	F
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C
SACCONI MAURIZIO								C	F	C	C	F	F	F
SAGGESE ANGELICA														
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
SANTANGELO VINCENZO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
SANTINI GIORGIO	C		C	C	F	F		C	C	F	C	F	C	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		F
SCHIFANI RENATO														F
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C
SCIBONA MARCO	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F	A	F	C	C	A	A	C	C	C
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C
SERRA MANUELA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
SIMEONI IVANA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
SONEGO LODOVICO	C			F			C	C	C	F	C	F	C	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
SPOSETTI UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STEFANI ERIKA	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F
STEFANO DARIO	C	C	C	C	A	A	F	F	C	F	C	C	C	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
SUSTA GIANLUCA	C		C	C	F	F		C	F	C	C	A	F	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.														
TAVERNA PAOLA	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	C
TOCCI WALTER	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	F	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		F	C	F
TORRISI SALVATORE														
TREMONTI GIULIO														
TRONTI MARIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	C	C	C	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	A	A	F	C	A	A	C	F	A
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F
VERDINI DENIS														
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F

156^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 dicembre 2013

Seduta N. 0156 del 19/12/2013 Pagina 16

Totale votazioni 35

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000035																	
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035																	
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F		
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	C	C	C		F	F		C	F	C	C	F	C		C			
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	F	C	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C		C	F	F		C	C	F	C	F			F			
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO																		
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1149:

sull'emendamento 1.30 (testo emendato), la senatrice Gambaro avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Anitori, Barani, Bencini, Bubbico, Cardiello, Chiti (dalle ore 16:20), Ciampi, Collina, De Poli, Floris, Guerra, Manconi, Minniti, Monti, Orru', Piano, Pinotti, Romani Maurizio, Sibilia, Simeoni, Sposetti, Stucchi, Turano e Vicari.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Rossi Gianluca, Marino Mauro Maria, Bertuzzi Maria Teresa, Fornaro Federico, Giacobbe Francesco, Moscardelli Claudio, Pezzopane Stefania, Ricchiuti Lucrezia, Turano Renato Guerino

Delega al Governo per il riordino e l'adeguamento del Testo unico bancario in materia di regolamentazione delle attività bancarie (1204) (presentato in data 12/12/2013);

senatori Buemi Enrico, Nencini Riccardo, Longo Fausto Guilherme Modifica della disciplina sui contrassegni alle elezioni europee, in adempimento della raccomandazione della Commissione europea 12 marzo 2013 (1205)

(presentato in data 12/12/2013);

senatrice Bellot Raffaela

Distacco del comune di Sovramonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1206)

(presentato in data 12/12/2013);

senatori Granaiola Manuela, Mattesini Donella, Lo Giudice Sergio, D'Adda Erica, De Monte Isabella, Sollo Pasquale, Valentini Daniela, Scalia Francesco, Spilabotte Maria, Puglisi Francesca, Amati Silvana, Pezzopane Stefania, Cirinnà Monica, Astorre Bruno

Istituzione della figura dell'odontoiatra di famiglia (1207)

(presentato in data 17/12/2013);

senatori Vaccari Stefano, Fedeli Valeria, Fabbri Camilla, Borioli Daniele Gaetano, Russo Francesco, Manassero Patrizia, Cardinali Valeria, Mattesini Donella, Puglisi Francesca, Ricchiuti Lucrezia, Spilabotte Maria, Pizzetti Luciano, Vattuone Vito, Scalia Francesco, Lai Bachisio Silvio, Favero Nicoletta, Pezzopane Stefania, Pagliari Giorgio, Chiti Vannino, Di Giorgi Rosa Maria, Orrù Pamela Giacoma Giovanna, Amati Silvana, Silvestro Annalisa, Verducci Francesco, Cantini Laura, Sollo Pasquale, Cuomo Vincenzo, D'Adda Erica, Lo Giudice Sergio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Idem Josefa, Astorre Bruno, Caleo Massimo, Fattorini Emma, Albano Donatella

Modifica all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica, 22 dicembre 1996, n. 917, in materia di agevolazioni per le spese funerarie (1208) (presentato in data 16/12/2013);

senatrice Puglisi Francesca

Modifiche agli articoli 4 e 44 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni dei minori da parte delle famiglie affidatarie (1209) (presentato in data 18/12/2013);

senatori Mirabelli Franco, Albano Donatella, Capacchione Rosaria, Esposto Stefano, Lumia Giuseppe, Mineo Corradino, Moscardelli Claudio, Vaccari Stefano

Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata (1210) (presentato in data 18/12/2013).

**Camera dei deputati,
variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 17 dicembre 2013, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera, il deputato Gianfranco Chiarelli, in sostituzione del deputato Enrico Costa, dimissionario.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IR-PEF, per l'anno 2010, relativo a «Restauro del patrimonio manoscritto e

rato di Carte geografiche della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III – Napoli».

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 203).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 16 dicembre 2013, ha inviato – ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del dottor Gian Luigi Pillola a Commissario Straordinario del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (n. 15)

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia e il Ministro della salute, con lettera in data 16 dicembre 2013, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 3-ter, comma 8-bis, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, la relazione sullo stato di attuazione dei programmi regionali relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, aggiornata al 30 novembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 12^a Commissione permanente (Doc. XXVII, n. 7).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 5 dicembre 2013, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 3 dicembre 2013, n. 155, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Alghero (Sassari).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Le senatrici Zanoni e Saggese hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00105 del senatore Lucherini ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Padua e Orrù hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00528 della senatrice Fedeli ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 dicembre 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 23

AIELLO: sulla chiusura di un commissariato della Polizia di Stato a Catanzaro lido (4-00556) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

BERGER: sull'abilitazione all'utilizzo delle macchine agricole (4-00982) (risp. DE GIROLAMI, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

CENTINAIO: su alcuni servizi in tema di turismo trasmessi dai telegiornali RAI (4-00568) (risp. CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*)

D'AMBROSIO LETTIERI ed altri: sulla criminalità a Bari e provincia (4-00058) (risp. CANCELLIERI, *ministro della giustizia*)

MATTESINI: sulla tratta ferroviaria Arezzo-Roma (4-00315) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

NENCINI: sulla realizzazione di un collegamento autostradale tra la A14 e il porto di Ancona (4-01103) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

BLUNDO, GIROTTA, CASTALDI, SCIBONA, SERRA, MOLINARI, PEPE, FUCKSIA, PUGLIA, DONNO, PAGLINI, LEZZI, BOCCINO, BATTISTA, VACCIANO, CAMPANELLA, MANGILI, NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, GAETTI, CASALETTO, ORELLANA, CRIMI, DE PIETRO, MONTEVECCHI, AIROLA, BULGARELLI, BENCINI, FATTORI, PETROCELLI, LUCIDI, TAVERNA, CATALFO, GIARRUSSO, BERTOROTTA, MORRA, CIOFFI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella seduta del 3 dicembre 2013 il Consiglio regionale abruzzese ha approvato all'unanimità una nuova risoluzione contro il progetto della Snam SpA che prevede la costruzione in cinque lotti, tra i quali quello Sulmona – Foligno, di un metanodotto denominato «Rete Adriatica», nonché di una centrale di compressione a Sulmona;

sulla medesima tematica gli interroganti hanno già presentato, in data 30 luglio 2013, l'atto di sindacato ispettivo 2-00057 al quale non è ancora stata data alcuna risposta;

considerato che:

è all'esame congiunto delle Commissioni 8^a e 10^a del Senato l'atto del Governo n. 40, recante «Regolamento per l'individuazione degli attivi

di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni», con il quale l'esecutivo, in attuazione di quanto stabilito con il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, prevede, al comma 2 dell'articolo 1, che siano inclusi negli attivi strategici di rilevanza nazionale «la rete nazionale di trasporto del gas naturale e le relative stazioni di compressione e centri di dispacciamento, nonché le infrastrutture di approvvigionamento del gas da altri Stati»;

non risulta allegato allo stesso provvedimento un elenco dettagliato degli impianti rientranti tra gli attivi di rilevanza «strategici»;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, in sede di audizione presso le Commissioni congiunte, ha evidenziato che per quanto riguarda gli impianti di stoccaggio di gas naturale, «va rilevato che in questo caso non si è in presenza di un'infrastruttura o di un'attività non duplicabile, ma piuttosto di una molteplicità di operatori il cui contributo individuale alla sicurezza energetica non è certo. [...] Per una regolazione selettiva degli sviluppi infrastrutturali è necessario mettere in campo strumenti che consentano di individuare ciò che è più utile per la comunità energetica nazionale, sulla base di una metrica condivisa anche a livello europeo»;

rilevato che il 26 ottobre 2011, l'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la risoluzione 7-00518 che impegna il Governo, dopo un necessario approfondimento attraverso un tavolo tecnico ed in accordo con le amministrazioni interessate, a disporre la modifica del tracciato, con esclusione, sulla base degli altissimi costi ambientali e di sicurezza per i cittadini, della fascia appenninica,

si chiede di sapere:

quale sia attualmente l'orientamento generale del Governo nei confronti del progetto «Rete adriatica», alla luce delle numerose criticità di carattere ambientale e sismico illustrate nell'atto di sindacato ispettivo richiamato in premessa;

se il Governo non ritenga doveroso prendere atto della posizione assunta dal Consiglio regionale abruzzese il 3 dicembre 2013 e quando intenda dare seguito, senza ulteriori indugi e ritardi, a quanto deciso unanimemente dall'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera in data 26 ottobre 2011.

(3-00588)

COTTI, BATTISTA, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CATALFO, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, LEZZI, MANGILI, MARTON, MOLINARI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con l'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e con il successivo decreto ministeriale 25 maggio 2011, n. 243, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca detta norme volte a rendere omo-

genee e trasparenti le procedure selettive per l'assunzione di ricercatori universitari a tempo determinato, fornendo precisi parametri tra cui il fatto che la valutazione comparativa debba avvenire «esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori disciplinari» sulla base del *curriculum*, delle pubblicazioni e di titoli elencati dettagliatamente; il decreto stabilisce altresì i criteri per la valutazione delle pubblicazioni indicando miratamente particolari parametri quali l'originalità, il rigore metodologico, la rilevanza editoriale, e via enumerando;

a norma di legge, inoltre, per le procedure selettive in oggetto, non sono previste prove orali, fatta eccezione per l'accertamento della conoscenza della lingua straniera che deve avvenire contestualmente alla discussione dei titoli e delle pubblicazioni;

tal norme – volte a limitare i margini di discrezionalità e a garantire possibili metri di comparazione – sono state emanate, a giudizio degli interroganti, con l'obiettivo di premiare coloro i quali siano effettivamente più meritevoli;

ciononostante è divenuta prassi diffusa, in numerose università, inserire nei bandi di concorso alcuni riferimenti a specifiche tematiche disciplinari per ogni posto di ricercatore a tempo determinato, favorendo in tal modo quei ricercatori che, all'interno di uno specifico raggruppamento disciplinare, abbiano svolto ricerche sulle materie indicate dal bando;

tal prassi, prontamente e criticamente additata da talune organizzazioni di ricercatori universitari, è stata oggetto di atti di sindacato ispettivo che esortavano il Ministro ad adottare misure volte a consentire e garantire un rigoroso e puntuale rispetto delle norme da parte delle università;

da ultimo, con particolare riferimento all'università di Sassari, a quanto risulta agli interroganti in un recente bando per l'assunzione di 7 ricercatori a tempo determinato, è stato consentito di produrre un breve progetto di ricerca: sicché, oltre alle pubblicazioni e ai titoli, così come stabilito dalla legge, i candidati hanno potuto allegare uno schema di progetto a loro scelta concernente un tema di ricerca da affrontare una volta assunti;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

una prima anomalia si paleserebbe nel fatto che la commissione venga chiamata a valutare un prodotto sulla cui paternità da parte del candidato non vi è alcuna certezza, tanto che potrebbe aver chiesto a un esperto di elaborarlo per suo conto, o averlo ripreso dalla letteratura specializzata della materia;

anomalia ancor più grave sarebbe nel fatto che un progetto di ricerca sia reso oggetto di una valutazione autonoma rispetto alle categorie previste dalla legge e dal decreto ministeriale citati, che hanno carattere esclusivo;

accanto ai punteggi riservati alle pubblicazioni e ai titoli, compare pertanto una terza voce concernente la valutazione del progetto di ricerca: un elemento che introduce discriminazione e opacità, a giudizio degli interroganti, se si pensa che la valutazione del progetto di ricerca (pari a 30

punti) è uguale al punteggio massimo consentito per la valutazione delle pubblicazioni;

tuttavia, se, per quanto riguarda le pubblicazioni, è possibile far ricorso ai più solidi criteri indicati dalla legge (originalità, collocazione editoriale, impatto, eccetera), nel caso della valutazione del progetto non vi è alcuna possibilità di controllo; e, laddove un simile criterio prendesse piede, non vi sarebbe più alcuna possibilità di controllare la discrezionalità che vi sottostà e che sembra – sempre a giudizio degli interroganti – l'obiettivo da raggiungere da parte di molti Atenei nella selezione dei ricerchatori a tempo determinato;

nella fattispecie, atteso che:

il caso citato, con riferimento all'università di Sassari, dimostra che un candidato in possesso di poche pubblicazioni, in base alle quali è stato appena dichiarato non ancora maturo dalla commissione di un precedente concorso (università di Torino, in diritto amministrativo) può prevalere su un altro candidato in possesso delle mediane per l'abilitazione sia di prima sia di seconda fascia, proprio in virtù dell'attribuzione del massimo punteggio per il progetto presentato, cioè 30 punti (per raggiungere i quali con le categorie indicate dalla legge occorrerebbero 12 pubblicazioni giudicate eccellenti o due dottorati di ricerca);

il Ministro in indirizzo può disporre del verbale integrale grazie al quale viene operata la comparazione tra due candidati sulla base delle pubblicazioni e del progetto di ricerca, ovvero:

«candidata "A": vincitrice della selezione – Pubblicazioni: "Presenta 7 pubblicazioni valutabili": 11,5 punti (in realtà solo 5 perché due identiche ad altre due presentate in altre riviste) – Progetto: "Il progetto è descritto in maniera organica e con indicazione chiara degli obiettivi, i quali presentano carattere di originalità e attualità e interesse. La scansione temporale delle fasi di esecuzione è indicata in termini precisi e il piano finanziario": 30 punti»;

candidata «B»: non vincitrice della selezione – Pubblicazioni: «Presenta 12 pubblicazioni di buon livello»: 20,4 punti (in realtà due monografie e 28 articoli che integrano le mediane per l'abilitazione nazionale del raggruppamento di appartenenza) – Progetto: «Il progetto, di ampio spettro e di sicuro interesse, appare generico nella descrizione degli obiettivi. Manca la scansione temporale delle fasi di esecuzione e il piano finanziario è privo di analiticità»: 18,5 punti»;

rilevato infine che:

è sin troppo evidente come tale criterio aggiuntivo, foriero di arbitrietà, possa divenire a tutti gli effetti determinante per il risultato finale: tanto che tutti coloro che hanno ottenuto il massimo punteggio per il progetto (ben 30 punti) sono risultati vincitori;

il concorso in oggetto, peraltro, presenta ulteriori anomalie: nonostante formali segnalazioni di inequivocabili violazioni della normativa e la presenza di altrettanto inequivocabili errori che, oltretutto, falsano la graduatoria finale, l'amministrazione, anziché verificare la sussistenza dei vizi e degli errori segnalati, si è affrettata a procedere con la chiamata

dei vincitori ancor prima di trasmettere ai candidati esclusi gli atti dovuti in seguito alla procedura di accesso agli atti;

quanto all'evidenza dei vizi del procedimento, solo per quanto riguarda le illegittimità formali e gli errori materiali, pare agli interroganti potersi osservare quanto segue:

violazione dell'art. 10 del regolamento dell'università di Sassari, laddove prevede che la commissione di concorso deve essere «presieduta da un professore di prima fascia e composta da professori di ruolo», in quanto tra i membri della commissione, con D.R. n. 1412 del 27 maggio 2013, è stato inserito un ricercatore;

violazione dell'art. 10 del regolamento Uniss, laddove si prevede che tra i professori di ruolo componenti la commissione di concorso, «almeno uno proviene da un'altra università italiana straniera», detto che tra i commissari del concorso in oggetto non compare alcun docente di ruolo proveniente da altra università italiana o straniera;

violazione della regolarità dei verbali della commissione di concorso, in quanto non si dà atto dell'assenza dalle riunioni della commissione di uno dei componenti esperti, nominato con D.R. 1412 del 27 maggio 2013, che non risulta aver partecipato ad alcuna delle sedute cui avrebbe dovuto partecipare, senza essersi giustificato;

violazione dell'art. 2, cpv 6, del bando di concorso, laddove si stabilisce che i candidati che non siano in possesso del riconoscimento in Italia del titolo conseguito all'estero debbano essere ammessi con riserva. Tale ipotesi si verifica almeno in un caso che, a quanto risulta dagli atti consultati, al momento della scadenza del bando non sembra possedere un provvedimento di riconoscimento in Italia del titolo conseguito all'estero e – verosimilmente – anche per qualche altro candidato;

violazione dell'art. 24 della legge n. 240 del 2010, nonché del decreto ministeriale 25 maggio 2011, n. 243, nonché del regolamento Uniss, art. 2, laddove stabilisce che la valutazione dei candidati deve avvenire sulla base dei «titoli, *curriculum* e produzione scientifica», in quanto il bando di concorso ha previsto un ulteriore criterio aggiuntivo, sconosciuto alla normativa legale in materia di selezione pubblica per ricercatori a tempo determinato, consistente nella valutazione di un «progetto di ricerca», con l'aggravante che per tale progetto il criterio risulta assolutamente determinate per la formulazione della graduatoria finale a discapito, e quindi in violazione dei criteri stabiliti dalla legge;

violazione del decreto ministeriale 25 maggio 2011, art. 3, comma 2, laddove stabilisce che «le Commissioni effettuano la valutazione comparativa delle pubblicazioni sulla base di: originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione scientifica», e in quanto la commissione non ha espresso alcuna valutazione sulla originalità, innovatività, rigore metodologico di ciascuna delle pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati;

violazione del decreto ministeriale 25 maggio 2011, art. 3, comma 2, laddove stabilisce che le Commissioni effettuano «la valutazione comparativa delle pubblicazioni sulla base di: rilevanza scientifica della collo-

cazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica», detto che la commissione non ha in alcun caso e per nessun candidato, valutato la collocazione editoriale e la diffusione delle pubblicazioni;

violazione del decreto ministeriale 25 maggio 2011, art. 3, comma 3, laddove stabilisce che le Commissioni «devono valutare la consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato», e che le Commissioni giudicatrici devono valutare «l'intensità e la continuità temporale della stessa», per il fatto, rispettivamente, che tale valutazione è totalmente assente dai giudizi finali e che l'intensità e la continuità temporale della produzione scientifica non risulta, in alcun caso, oggetto di valutazione da parte della commissione;

violazione della legge n. 240 del 2010, art. 24, nonché del Regolamento Uniss, art. 7, c. 6, nonché dei Criteri di valutazione adottati dalla Commissione in data 18 luglio 2013, laddove prevede che la prova orale consiste in una «discussione pubblica dei titoli e della produzione scientifica» e in quanto la prova orale non si è svolta né sui titoli né sulla produzione scientifica dei candidati. Nella prova orale scientifica, infatti, tutti i candidati hanno «esposto il progetto di ricerca e sostenuto la prova di lingua con risultato ottimo» (verbale n. 4);

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

in nessuna parte dei verbali consultati la commissione indica quali titoli siano stati presi in considerazione per l'attribuzione dei punteggi relativi alla produzione di titoli professionali, limitandosi all'indicazione di un totale complessivo;

tal totale complessivo non solo non specifica quali titoli siano stati presi in considerazione, ma neppure per quali categorie di titoli professionali detti punteggi siano stati attribuiti: ciò impedisce ai possibili ricorrenti di verificare se i titoli da essi presentati siano stati presi in considerazione e come siano stati valutati e, nel medesimo tempo, di controllare se l'attribuzione dei punteggi ad altri candidati sia avvenuta in maniera regolare;

la pur scarna documentazione relativa al procedimento in oggetto (dovuta al fatto che gli uffici, inspiegabilmente, ritengono di dover chiedere l'autorizzazione agli altri concorrenti-controinteressati, prima di poter esibire i titoli presentati dai candidati), presenta, a giudizio degli interroganti, un gran numero di errori materiali nella valutazione dei titoli e delle pubblicazioni. Nella fattispecie, fra tali errori, ne sono stati rilevati alcuni particolarmente evidenti ed eclatanti che, di fatto, producono un vantaggio notevole e determinante a favore di almeno una delle candidate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda o ritenga utile adottare, con urgenza, misure anche a carattere normativo volte a evitare una arbitraria discrezionalità delle commissioni di concorso per ricercatore a tempo de-

terminato, in modo da riportare fiducia nelle istituzioni universitarie e nei concorsi, garantendo che la selezione avvenga attraverso meccanismi pienamente trasparenti e mediante i soli criteri previsti dalla vigente legislazione;

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se abbia accertato irregolarità nella procedura adottata dall'università di Sassari e quali misure abbia adottato o intenda adottare, entro i limiti delle proprie competenze, per ripristinare una situazione di trasparenza e di imparzialità.

(3-00591)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MATTESINI, PUGLISI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

ancora non ha trovato una soluzione la difficile situazione in cui si sono venute a trovare 24 famiglie italiane bloccate dal 4 novembre 2013 a Kinshasa, capitale della Repubblica democratica del Congo, a causa del mancato rilascio da parte delle autorità congolesi dei permessi di uscita dei bambini adottati dalle stesse famiglie;

le famiglie in questione erano partite per il Congo dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte dalla Commissione Adozioni internazionali e degli Enti autorizzati che fanno riferimento alla stessa CAI;

rilevato che è di poche ore fa la notizia che l'ambasciatore italiano a Kinshasa, Pio Mariani, avrebbe riferito alle stesse famiglie di fare rientro in Italia lasciando i propri figli in Congo, secondo quanto consigliato dalla stessa DGM (Direction General Migration), una sorta di polizia di dogana che emette i permessi per l'uscita dal Paese di tutti i cittadini congolesi, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che le 24 famiglie italiane sarebbero state «invite» dall'ambasciatore italiano a Kinshasa, su indicazione dalla Direction General Migration a lasciare il Paese senza portare con loro i bambini adottati e quali siano le valutazioni in merito;

quali siano i motivi che a tutt'oggi impediscono una soluzione positiva di tale assurda vicenda che ormai di trascina da quasi due mesi e che sta pesantemente condizionando la vita di diverse famiglie italiane mosse esclusivamente da un nobile fine, esponendole, tra l'altro, anche a gravi rischi per la salute;

quali iniziative il Governo ha adottato per tutelare la salute dei nostri connazionali durante i giorni di permanenza in Congo;

se non si ritenga necessario adottare con la massima sollecitudine ogni iniziativa utile a consentire una soluzione positiva del caso in tempi brevissimi, consentendo a tali famiglie di vivere il Natale nel nostro Paese con i propri figli.

(3-00589)

FATTORINI, MANASSERO, DE MONTE, CIRINNÀ, SCALIA, PEZZOPANE, CUOMO, MARGIOTTA, GIACOBBE, LIUZZI, SOLLO, PETROCELLI, MUSSINI, SCILIPOTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per gli affari europei.* – Premesso che:

le copiose e violente precipitazioni meteoriche verificatesi nei giorni 1, 2 e 3 dicembre 2013 in Basilicata hanno provocato l'esondazione delle principali aste fluviali, l'allagamento dei centri abitati, l'interruzione della viabilità ordinaria, dissesti idrogeologici diffusi con evacuazione di numerosi nuclei familiari, danni ad aziende e colture agricole, ad infrastrutture e strutture pubbliche e private, ad attività produttive, commerciali e ricettive, nonché notevoli e gravi disagi alle popolazioni interessate;

tali eventi hanno seguito quelli analoghi verificatisi nella medesima regione dal 5 all'8 ottobre 2013;

a seguito di tali eventi di ottobre la Giunta regionale, con delibera del 10 ottobre 2013, aveva già richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite del Dipartimento Nazionale della Protezione civile il riconoscimento dello stato di emergenza per la provincia di Matera;

la stessa Giunta regionale con delibera del 4 dicembre 2013 ha rinnovato la stessa richiesta a seguito degli eventi di dicembre;

entrambe le richieste di riconoscimento dello stato di emergenza sono state reiterate con delibera della Giunta regionale in data 10 dicembre 2013;

a seguito di tali richieste per riconoscimento dello stato di emergenza nessuna risposta è a tutt'oggi pervenuta alla Regione Basilicata;

le risorse finanziarie disponibili sul bilancio regionale per fronteggiare le situazioni di emergenza non sono sufficienti a coprire il fabbisogno che si va delineando in relazione agli eventi calamitosi descritti;

considerato che:

gli stati di emergenza riconosciuti alla data del 6 dicembre 2013 riguardano la regione Sardegna, Veneto, Piemonte, Toscana, per la provincia di Taranto, per le province di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Prato, per la provincia di Pesaro-Urbino, per la regione Emilia-Romagna;

la Camera dei deputati ha approvato una risoluzione a prima firma Realacci che prevede lo stanziamento pluriennale di almeno 500 milioni di euro annui per la realizzazione di un piano organico con obiettivi a breve e medio termine per la difesa del suolo nel nostro Paese e che, inoltre, impegna il Governo: 1) ad assumere iniziative affinché l'utilizzo delle risorse proprie e delle risorse provenienti dallo Stato, da parte di regioni ed enti locali, per interventi di prevenzione e manutenzione del territorio e di contrasto al dissesto idrogeologico, venga escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, che finisce per rappresentare un fortissimo freno per l'avvio di interventi concreti da realizzare sui territori; 2) a prevedere, nell'ambito dell'Accordo di

partenariato relativo alla programmazione italiana dei fondi strutturali 2014-2020, uno specifico obiettivo tematico in materia di adattamento al cambiamento climatico e di prevenzione e gestione dei rischi ambientali, riservando adeguati stanziamenti alla realizzazione di tale obiettivo tematico, con particolare riferimento alle azioni finalizzate al contrasto e/o alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza del territorio, dando priorità agli interventi diretti a fronteggiare le conseguenze del dissesto dei territori montani; 3) a definire gli strumenti appropriati per garantire un effettivo utilizzo delle risorse stanziate per la realizzazione del citato obiettivo tematico, sia a livello statale che a livello regionale a garantire la possibilità per il sistema della protezione civile di operare in modo tempestivo ed efficace nel campo del contrasto ai danni provocati dal dissesto idrogeologico, ivi compresa la garanzia del buon funzionamento del sistema di allerta nazionale costituito nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile; ad individuare adeguati finanziamenti per l'attuazione del programma quadro per il settore forestale come richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni, nell'ambito degli incontri tecnici e politici che hanno portato all'approvazione finale del programma quadro per il settore forestale già nel 2008;

considerato, inoltre, che:

nel disegno di legge di stabilità 2014 è previsto il monitoraggio degli interventi contro il dissesto idrogeologico ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, per i quali è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2014, di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 100 milioni di euro per l'anno 2016;

la Regione Basilicata ha chiesto che il Governo, anche grazie ai fondi straordinari che in queste circostanze vengono messi a disposizione dall'Unione europea, faccia la propria parte, come ufficialmente richiesto dal Governo regionale, promuovendo immediatamente una modifica della legge n. 99 del 2009, che, all'articolo 45, comma 2, disciplina l'utilizzo del fondo unico nazionale per la riduzione del prezzo dei carburanti nelle regioni interessate esclusivamente da estrazioni petrolifere;

la recente sentenza del Consiglio di Stato, confermando quanto previsto dal Tar del Lazio, ha di fatto vanificato i presupposti legislativi e le buone intenzioni politiche poste alla base di quella norma, e costituisce un ulteriore elemento di stimolo a modificare l'impianto dell'articolo 45 della legge n. 99 del 2009, in modo da utilizzare subito i fondi già disponibili, pari a diverse decine di milioni di euro, per risarcire, sia pure in parte, le imprese e le famiglie;

già per gli eventi alluvionali del 2011, la regione Basilicata, a fronte del riconoscimento dello stato di emergenza e di 350 milioni di euro di danni accertati, si è vista riconoscere dal Governo italiano solo 7 milioni di euro, mentre la regione è stata obbligata ad un esborso di 7.5 milioni di euro, di cui 7 provenienti dal FESR;

relativamente all'evento del 7 e 8 ottobre 2013 i danni stimati corrispondono a € 65.983.311,08 mentre sono ancora in fase di rilevazione

gli ulteriori danni causati dalla successiva alluvione dell'1, 2 e 3 dicembre 2013;

non si trova ragionevole spiegazione dell'innegabile disparità di trattamento sin qui riservata ai diversi territori italiani colpiti da alluvioni, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario ed opportuno riconoscere lo stato di emergenza nella regione Basilicata per gli eventi alluvionali verificatisi nei mesi di ottobre e dicembre 2013;

se non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine per dotare di adeguati finanziamenti l'opera di risanamento del territorio, delle infrastrutture e delle attività produttive;

al fine di consentire l'utilizzo dei fondi già disponibili, se non ritenga di dover intervenire, promuovendo una modifica dell'art. 45 della legge n. 99 del 2009;

se non ritenga necessario definire regole e procedure per evitare che anche in futuro possano verificarsi disparità ingiustificate di trattamento tra le diverse regioni del nostro Paese.

(3-00590)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ORELLANA, SERRA, DE PIETRO, MUSSINI, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il complesso monumentale della Certosa di Pavia fu acquisito nel 1785 mediante espropriazione dallo Stato di Milano per ordine dell'imperatore Giuseppe II e da allora è sempre appartenuto al demanio statale. Il 7 luglio 1866 il monastero è stato dichiarato monumento nazionale italiano. Dal 1881 al 1968 il Ministero della pubblica istruzione amministrò il complesso direttamente, consentendo l'accesso al pubblico previo pagamento del biglietto d'ingresso che, unitamente ai proventi del podere, consentiva di coprire le spese di manutenzione e restauro;

successivamente la gestione del complesso fu attribuita ai frati cistercensi del Priorato della Beata Maria Vergine della Certosa Ticinese, che hanno sempre consentito l'accesso gratuitamente. La concessione è scaduta dal marzo 2012 e non è stata rinnovata;

le opere di restauro sono state eseguite sempre a spese dello Stato, posto che la concessione non imponeva alcun obbligo di manutenzione a carico dei frati;

considerato che:

il complesso è ora in stato di grande degrado, come documentato dal verbale del tavolo tecnico convocato dall'Agenzia del Demanio (filiale Lombardia), sede di Milano, il 16 aprile 2012, che certifica l'esistenza di almeno due studi, il primo dei quali risalente al 2006, che quantificano in 30 milioni di euro le risorse necessarie per le opere di carattere straordinario e ordinario, e senza tener conto dei restauri, per riqualificare il mo-

numento, sottolineando la «*somma urgenza*» degli interventi indicati: «Secondo quanto emerso durante la quarta seduta, tutti i rappresentanti degli Enti coinvolti concordano quanto segue: si prende atto degli interventi di somma urgenza da effettuarsi sul monumento in base a quanto già rilevato dalla Commissione di Manutenzione nel corso dell'incontro tenutosi in data 27 marzo 2012; [...] Il Ministero delle Infrastrutture – Provveditorato Interregionale alle opere pubbliche segnala l'esistenza di uno studio di fattibilità, redatto nel 2004, per i lavori di recupero dell'intero complesso monumentale quantificato in € 30.000.000, ad eccezione dei restauri»;

anche lo studio ARCUS2009, commissionato dal Ministero delle infrastrutture e a firma del Provveditorato alle opere pubbliche Lombardia e Liguria, dottor ingegner Francesco Errichiello, responsabile amministrativo, e dottor ingegner Maurizio Clarizia, responsabile di progettazione, ed eseguito da ARCUS SpA, società per azioni mista pubblico-privato la cui operatività aziendale deriva dai programmi di indirizzo che sono oggetto dei decreti annuali adottati dal Ministro per i beni le attività culturali – che esercita altresì i diritti dell'azionista – di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, certifica una situazione drammatica, in quanto il complesso monumentale, che «versa in un'allarmante situazione di abbandono», necessita di «*messa a norma*» in quanto «non presenta requisiti minimi indispensabili di messa a norma e sicurezza»: «Il progetto è finalizzato alla ristrutturazione, alla messa a norma e valorizzazione del complesso monumentale demaniale che, allo stato attuale, versa in un'allarmante situazione di abbandono in termini di manutenzione straordinaria, non presenta requisiti minimi indispensabili di messa a norma e sicurezza, a partire dalla cerchia muraria, per la quale si eseguono ad oggi interventi di somma urgenza atti a tamponare la situazione di imminente pericolo senza poter risolvere e ripristinare lo stato dei luoghi»;

sempre il medesimo studio ARCUS2009 illustra gli interventi necessari per sanare quella che definisce «situazione di imminente pericolo», denunciando la presenza di strutture «pericolanti» e a rischio crollo; certifica inoltre la presenza di impianti elettrici e anti-incendio non a norma;

il verbale del tavolo tecnico del 27 gennaio 2011, Milano, Agenzia del Demanio, denuncia un rischio per l'incolumità dei visitatori: «non vi è garanzia per la piena fruibilità del sito nonché per l'incolumità dei visitatori, il cui flusso si stima tra i 300.000 e 600.000»;

tramite *dossier*, progetti, varie iniziative lo stato del complesso monumentale è da anni osservato e seguito da diverse associazioni, fra cui Legambiente, Italia Nostra, Fai, Pavia Monumentale, Associazione Parco Visconteo, Società per la conservazione dei Monumenti dell'arte cristiana, si chiede di sapere:

quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per sanare le criticità del Complesso monumentale della Certosa di Pavia;

come intenda affrontare nell'ambito delle proprie specifiche competenze la questione sollevata dal Demanio e dallo studio ARCUS2009

circa la messa a norma del monumento, in particolare degli impianti anti-incendio ed elettrico;

se non ritenga urgente promuovere la progettazione di un piano di recupero complessivo del monumento, che preveda come copertura finanziaria gli introiti futuri da incassare tramite la vendita dei biglietti;

quali misure urgenti ritenga di adottare relativamente a quella che il verbale del tavolo tecnico dell'Agenzia del Demanio del 27 gennaio 2011 descrive come una situazione in cui «non vi è garanzia per la piena fruibilità del sito nonché per l'incolumità dei visitatori».

(4-01398)

PUGLISI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

si è appreso dai giornali di Bologna del caso di un bambino bengalese di 12 anni che da otto mesi non trova posto a scuola;

il ragazzino è arrivato in Italia nel marzo 2013 per ricongiungersi con i familiari, trovandosi subito di fronte ad istituti scolastici tutti completi e dunque impossibilitati ad accogliere il bambino, che dunque dall'inverno scorso è nell'impossibilità di frequentare la scuola;

passato da poco il 28 febbraio 2013, ultimo giorno entro il quale era possibile l'iscrizione, la famiglia del bambino se la è vista negare dalla scuola secondaria di primo grado «Testoni», con l'argomento del raggiunto limite di posti disponibili;

a seguito di questo diniego, la famiglia del ragazzo ha tentato presso altro istituto, ricevendo però la medesima risposta negativa;

la famiglia si è rivolta allora all'Ufficio immigrazione della Prefettura ricevendo il consiglio, essendo ormai maggio, di aspettare l'inizio del nuovo anno scolastico;

a settembre si è però riproposta la stessa situazione: tutte le scuole avevano esaurito la disponibilità di posti;

il padre del ragazzo si è presentato a novembre all'«Istituto comprensivo 5», della Bolognina, quartiere di residenza, per trovare posto alla sorella più piccola. E in questo caso un posto alle elementari è stato trovato;

il 4 dicembre la domanda alle medie «Testoni» è stata finalmente accolta, ma sfiorando il tetto massimo di affollamento, col risultato che il ragazzo non ha ancora un posto a scuola;

l'iscrizione è in pratica servita a evitare che il problema del bambino, da burocratico, diventasse sociale, scongiurando così l'intervento dei servizi sociali per evasione dell'obbligo scolastico;

il problema più generale è che gli istituti sono tenuti a rispettare un tetto di massimo affollamento, stabilito dal Comune secondo le norme sulla sicurezza, mentre il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non concede classi aggiuntive, con le relative risorse e disponibilità di insegnanti;

risulta peraltro che a Bologna in questo anno scolastico arriveranno, in seguito ai ricongiungimenti familiari, circa 400 bambini e ragazzi stranieri, dai 6 ai 18 anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire l'esatta dinamica dei fatti che hanno visto come vittima un bambino;

se non si ritenga altresì di provvedere con urgenza, attraverso gli uffici scolastici provinciali, a programmare e coordinare una adeguata accoglienza dei minori stranieri che arrivano nel nostro Paese in corso d'anno, così da assicurare a tutti i bambini e le bambine il diritto all'istruzione, senza scaricare sui singoli dirigenti scolastici l'intera responsabilità, per altro in assenza di risorse adeguate a fronteggiare e risolvere problemi di tale rilievo sociale ed umano.

(4-01399)

BATTISTA, AIROLA, BOCCHINO, CAPPELLETTI, COTTI, SCIBONA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

negli ultimi anni l'impegno militare dell'Italia all'estero è notevolmente aumentato;

tal accrescimento in teatri operativi cosiddetti «fuori area», come ad esempio Iraq e Afghanistan, ha costretto la Difesa a espandere le capacità di «proiezione» di truppe, mezzi e materiali;

in tempi recenti la flotta aerea militare da trasporto è stata totalmente rinnovata a seguito delle sopravvenute esigenze operative, comportando una spesa di oltre tre miliardi di euro;

l'Aeronautica militare italiana ha attualmente una flotta all'avanguardia composta da ventuno C-130, dodici C-27 e quattro Boeing 767 per una capacità complessiva d'imbarco di 3.836 uomini o in alternativa 650 tonnellate di materiali;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

nonostante quanto specificato, la Difesa spende circa 40 milioni di euro in appalti a compagnie private che forniscono servizi di trasporto aereo verso i ventidue paesi dove attualmente sono schierati in tutto 5.600 militari, impegnati in 33 diverse missioni;

la Direzione generale di commissariato e di servizi generali della Difesa bandisce periodicamente gare pubbliche d'appalto; da anni però sono sempre le stesse aziende ad aggiudicarsi i contratti;

tra le suddette compaiono la compagnia sarda Meridiana del principe Aga Khan, per quanto riguarda il trasporto aereo delle truppe, con un appalto da oltre 14 milioni di euro, e la Saima Avandero, azienda lombarda ma di proprietà del gruppo danese Dsv, per il trasporto aereo di mezzi e materiali «anche classificati», il cui contratto 2014 vale oltre 23 milioni di euro;

da recenti notizie di stampa si apprende che dallo Stato maggiore della Difesa tale situazione è stata descritta come una scelta obbligata, aducendo come giustificazione che l'uso esclusivo della flotta aerea della Difesa comporterebbe maggiori costi di manutenzione dei velivoli impie-

gati in tali scenari, in quanto risulterebbero usurati da tale impiego, nonché l'eventuale indisponibilità degli stessi in situazioni di emergenze come evacuazioni, operazioni di protezione civile o azioni umanitarie internazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, in un'ottica di *spending review*, alla luce dei 3 miliardi di euro spesi nell'ultimo decennio per l'ammmodernamento della flotta aerea, valutare soluzioni alternative che comportino una minore spesa per la Difesa e un uso più efficiente dei velivoli in dotazione.

(4-01400)

BRUNI, PICCOLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la produzione di cemento ed i rifiuti utilizzati come combustibile sono tra le principali attività produttive responsabili di emissioni in atmosfera. L'utilizzo di rifiuti nei cementifici è una pratica largamente diffusa;

il 12 settembre 2013 il Senato ha approvato la mozione (1-00135) (testo 2) a firma Morgoni, Bruni, Caleo, Piccoli, Dalla Zuanna, Panizza, Compagnone, Amati, Di Biagio, Manassero, Mirabelli, Puppato, Sollo, Vaccari, Verducci, in materia di impiego del combustibile solido secondario;

in particolare, con la mozione il Senato ha impegnato il Governo:

ad effettuare un'approfondita comparazione in merito alle condizioni tecnologiche ed operative che disciplinano l'impiego del combustibile solido secondario in altri Paesi europei;

ad avviare approfondimenti tecnici multidisciplinari per verificare se e a quali condizioni l'utilizzo del combustibile solido secondario nei cementifici non determina rischi per la salute e per l'ambiente, con particolare riferimento alle effettive emissioni di sostanze inquinanti derivanti dall'uso dei rifiuti come combustibili, che tengano conto non solo del funzionamento degli impianti a regime e in condizioni di massima sicurezza, ma anche dei possibili rischi derivanti da malfunzionamenti, fuori servizio, gestione dei transitori;

a valutare l'opportunità di revocare, fin da ora, ogni atto che vada nella direzione di consentire la «rinversione» dei cementifici in inceneritori, onde evitare, in particolare prima che siano effettuate le verifiche tecniche e ne siano stati attentamente vagliati i risultati, che aziende ed imprese investano in un settore che potrebbe dimostrarsi incompatibile con l'esigenza di garantire la tutela della salute e dell'ambiente;

a procedere rapidamente alla costituzione del Comitato di vigilanza e controllo previsto all'articolo 15 del decreto ministeriale n. 22 del 2013, avente il compito di garantire il monitoraggio della produzione e dell'utilizzo del combustibile solido secondario – ai fini di una maggiore tutela ambientale nonché la verifica dell'applicazione di criteri di efficienza, efficacia ed economicità, di intraprendere le iniziative idonee a portare a conoscenza del pubblico informazioni utili o opportune in relazione alla pro-

duzione e all'utilizzo del combustibile solido secondario, anche sulla base dei dati trasmessi dai produttori e dagli utilizzatori;

a rafforzare con ogni strumento a disposizione, in particolare in materia di emissioni inquinanti, il processo di costruzione di un moderno ed efficace sistema di controlli ambientali in tempo reale, al fine di garantire ai cittadini effettive ed efficaci forme di tutela della salute e assieme dell'ambiente, anche con la prescrizione di precise procedure tecniche che impongano agli operatori l'obbligo di rendere disponibili *on line* i dati raccolti;

a definire linee guida atte a verificare che gli impianti utilizzatori del combustibile solido secondario posseggano tecnologie di processo e di trattamento degli effluenti gassosi, liquidi e solidi, tali da garantire la qualità e la quantità delle emissioni nel rispetto delle normative di settore;

nel rispetto del decreto ministeriale n. 22 del 2013, a mettere in atto misure che evitino che gli *standard* di qualità ambientali definiti dalle vigenti normative siano raggiunti attraverso meri effetti di diluizione del combustibile solido secondario con i tradizionali combustibili,

si chiede di conoscere quali iniziative, di carattere normativo o applicativo, abbia adottato il Governo per dare attuazione agli impegni assunti.

(4-01401)

BITONCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Federazione Russa ha recentemente varato il decreto n. 725/2013 con il quale si prevedono misure più stringenti rispetto alle procedure da adottare in merito alle adozioni internazionali;

la Federazione Russa ha stipulato un accordo bilaterale con il Nostro Paese nel 2008 con il quale sono stabiliti i criteri le modalità e gli adempimenti necessari per le adozioni internazionali;

la Federazione Russa ha sempre sottolineato come l'accordo bilaterale con l'Italia sia un esempio di buona cooperazione e comunione di intenti;

le regole adottate dalla Federazione Russa prevedono nuove disposizioni con effetti retroattivi che nei fatti stanno causando enormi problematiche alle associazioni Onlus italiane che si occupano di adozioni internazionali;

è importante inoltre sottolineare che sarebbe opportuno che tutte le associazioni Onlus italiane che si occupano di adozioni internazionali con la Russia si comportino nel medesimo modo, su precise indicazioni della Commissione per le adozioni internazionali, in merito alle procedure da adottare per ottemperare alle nuove richieste della Federazione Russa;

se da un lato non è assolutamente intenzione dell'interrogante non riconoscere alla Federazione Russa la piena legittimità nell'emanare nuove regole al fine di tutelare il bene dei bambini russi interessati dalle adozioni internazionali, dall'altro lato è doveroso non dimenticare l'ottimo lavoro di cooperazione instauratosi fino ad oggi tra l'Italia e la Russia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti la Commissione per le adozioni internazionali stia adottando o intenda adottare, per avviare con la federazione Russa un percorso finalizzato a stabilire un cronoprogramma di applicazione delle nuove norme, che permetta alle Associazioni Onlus Italiane che si occupano di adozioni internazionali di adeguarsi alla nuova normativa;

se non ritenga opportuno stabilire una linea comune da seguire per tutte le Associazioni interessate.

(4-01402)

GIARRUSSO, BOCCHINO, CASTALDI, CAMPANELLA, PEPE. –
Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia. – Premesso che:

la legge 13 febbraio 2001, n. 45, ha introdotto nel nostro ordinamento specifiche norme a favore dei testimoni di giustizia. Le nuove disposizioni, inserite nell'impianto normativo originario del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, hanno delineato la figura del testimone di giustizia prevedendo specifiche misure di tutela e di assistenza (l'articolo 12 ha inserito nel previgente testo normativo gli articoli 16-bis e 16-ter);

il legislatore del 2001 ha, dunque, raccolto l'esigenza di operare una distinzione netta tra collaboratori e testimoni di giustizia, sia sul piano concettuale che sul piano della gestione, nonché la previsione di un regime giuridico diverso per le due categorie;

la nuova legge di riforma ha, pertanto, inteso valorizzare il valore della denuncia e il contributo dato alla giustizia da tali soggetti: i testimoni di giustizia, cioè coloro che senza aver fatto parte di organizzazioni criminali hanno testimoniato per senso civico e sensibilità istituzionale, esponendo se stessi e le loro famiglie alle reazioni degli accusati e alle possibili rappresaglie o vendette;

considerato che, da quanto risulta agli interroganti:

la gravità delle denunce rese dal testimone Ignazio Cutrò sia agli organi di polizia che all'Autorità giudiziaria ha determinato uno stato di grave pericolo sia per la sua incolumità che per quella dei suoi familiari;

per tali dichiarazioni è stata richiesta l'adozione di speciali misure di protezione da estendersi anche alle persone che coabitano o convivono stabilmente con il testimone e a coloro che comunque risultano esposti a grave pericolo a causa delle relazioni intrattenute con costui;

tali misure sono state adottate ai sensi del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno», convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133;

nei confronti del signor Ignazio Cutrò lo Stato ha adottato le misure di protezione in cambio della sua testimonianza nell'operazione denominata «Face off» nel 2008, uno dei più rilevanti processi a Cosa nostra che ha colpito la mafia della bassa Quisquina dedita alle estorsioni, a cui

sono seguiti numerosi arresti di esponenti dei *clan* ed una sentenza nel gennaio 2011 che comminava un totale di 66 anni e mezzo di carcere; considerato inoltre che:

in più occasioni sono state segnalate dal signor Cutrò inefficienze di vario genere nello svolgimento del servizio di protezione, sia agli organi territoriali del Governo, che alla stessa Commissione centrale di sicurezza, come ai Carabinieri che eseguono le misure di protezione, senza però sortire alcun effetto;

da quando il signor Ignazio Cutrò ha assunto la carica di presidente dell'Associazione dei testimoni di giustizia, iniziando a segnalare le carenze dei sistemi di sicurezza allestiti a tutela della sua persona e degli altri testimoni di giustizia, le Autorità competenti hanno proceduto alla rimozione del presidio fisso dei Carabinieri presso la sua abitazione, che doveva garantire la vigilanza e la sicurezza del signor Cutrò e di tutta la sua famiglia (quattro persone sotto protezione); tale servizio di presidio è stato sostituito dall'installazione di alcune telecamere di concezione talmente obsoleta e con risoluzione così bassa che non consentono nemmeno di visualizzare i numeri di targa delle autovetture e non sono predisposte per la visione notturna;

tale circostanza espone il signor Cutrò e la sua famiglia a gravissimi rischi, costringendolo a vivere nel terrore e nell'ansia continua, poiché al calare delle tenebre la sua abitazione è completamente priva di qualsiasi sistema di protezione e comunque non vi sarebbe alcuna possibilità di intervento tempestivo in caso di pericolo;

risulta agli interroganti inoltre, che una situazione di pericolo per il testimone si sarebbe peraltro già verificata concretamente quando, recentemente, un uomo si sarebbe nascosto dietro ad uno degli automezzi dell'impresa del signor Cutrò, parcheggiato a pochi metri di distanza dalla porta di casa e poi non si sarebbe fermato all'*alt* dei militari intervenuti dandosi alla fuga;

uno degli ultimi fatti, in cui si ravvisa l'ennesimo episodio di anomalia nel servizio di protezione, risalirebbe al 25 settembre 2013, quando la moglie e la figlia del signor Cutrò, entrambe sottoposte a regime di protezione, che prevede un'auto con due militari per ogni scortato, dovevano recarsi a Milano per una visita medica e, malgrado avessero preventivamente e regolarmente segnalato la necessità di questo spostamento, si ritrovarono, all'arrivo nell'aeroporto di Milano, senza la scorta prevista per la signora Adrignolo Giuseppina che rimaneva impossibilitata a muoversi dall'aerostallo di Linate;

dopo che il signor Cutrò ha iniziato a segnalare le mancanze del servizio di protezione, più volte nell'ultimo anno, le autovetture adibite al servizio di protezione del testimone Cutrò hanno accusato gravi problemi meccanici che ne impedivano il funzionamento (fermandosi improvvisamente durante l'uso), che addirittura causavano un grave incidente stradale che per poco non ha avuto gravissime conseguenze e che continuamente hanno messo in grave pericolo il signor Cutrò, la sua famiglia ed il personale addetto alla scorta (le macchine che sono state assegnate

alla scorta del signor Cutrò, dopo le sue denunce, sono tutti mezzi a fine vita operativa ed in pessime condizioni, se non proprio inutilizzabili);

risulterebbe altresì agli interroganti che il fratello del Ministro dell'interno usufruirebbe di scorta e di autovettura blindata di ultimissima generazione e nuova di zecca, malgrado non emerga alcun tipo di rischio attuale ed in corso nei suoi confronti;

considerato altresì che:

i fatti accaduti al signor Cutrò e da egli puntualmente denunciati alla Commissione centrale di sicurezza, oltre che alle Forze dell'ordine, sono solo uno dei tanti casi di cui sono vittima i testimoni di giustizia e sono la spia del gravissimo disagio che queste persone sono costrette a sopportare a causa delle inadempienze ed inefficienze dello Stato e per il solo fatto di aver deciso di compiere il proprio encomiabile dovere di cittadini;

i suddetti fatti costituiscono a giudizio degli interroganti un evidente, gravissimo ed inammissibile monito a tutti i cittadini a non collaborare con lo Stato, che nei fatti dimostrerebbe non solo di non rispettare le norme sulla protezione dei testimoni, ma anche di non mantenere tutti gli impegni presi a garanzia di chi compie il proprio dovere;

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare della XIV Legislatura, nella Relazione annuale (Doc. XXIII) evidenzia come «il punto centrale della questione non sia costituito dal riscontro nel merito della singola denuncia – che pure merita un'attenta valutazione –, bensì dal valore che la denuncia stessa assume quale sintomo del malessere che il testimone vive»;

a parere degli interroganti pertanto, non sono chiari i criteri con cui lo Stato italiano opera, riservando un simile trattamento ai propri cittadini migliori, ai quali dopo aver promesso protezione ed aiuto, incoraggiandoli così ad assumere comportamenti che metteranno a rischio la propria stessa vita e quella dei propri familiari, li abbandona al loro destino, lasciandoli nelle mani delle mafie che a parole si dichiara di voler combattere e contrastare. Tali fatti sono ancora più gravi ove si consideri che il contrasto e la lotta alle mafie richiede un impegno serio e concreto dello Stato e delle istituzioni, che mai e poi mai dovrebbero venir meno agli impegni presi con chi ha affidato allo Stato la propria vita e la vita dei propri cari. Sono proprio questi inammissibili ed intollerabili comportamenti che determinano nei cittadini la più completa sfiducia nello Stato e nelle istituzioni e così facendo rafforzano le mafie,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché le misure di protezione dei testimoni di giustizia siano conformi a quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia e, soprattutto, siano adeguate allo stato di rischio in cui gli stessi versano e tali da ingenerare fiducia ed affidamento nella concreta e reale volontà dello Stato di combattere le mafie;

per quali motivi le misure di sicurezza adottate per il signor Cutrò e la sua famiglia non siano del livello di massima di protezione, come è

normativamente previsto in questi casi, e siano addirittura molto spesso del tutto inefficaci ed assolutamente carenti;

quali siano le ragioni che hanno indotto l'amministrazione a rimuovere il presidio fisso presso l'abitazione del signor Cutrò e, soprattutto, perché si lasci un così importante testimone di giustizia alla mercé delle mafie nelle ore notturne, quando invece la protezione dovrebbe essere massima e più efficace;

chi sia il dirigente responsabile di questo stato di cose e che dovrà rispondere in caso il signor Cutrò o la sua famiglia dovessero subire delle conseguenze per tutte le sopra indicate carenze e negligenze.

(4-01403)

SERRA, GAETTI, AIROLA, CIOFFI, CAPPELLETTI, MOLINARI, CAMPANELLA, COTTI, MORRA, CATALFO, BERTOROTTA, BLUNDO, FUCKSIA, CRIMI, PUGLIA, CASTALDI, PAGLINI, BOT-
TICI, TAVERNA, MONTEVECCHI, DONNO, LUCIDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i regi decreti n. 969 e n. 749 del 1924 statuivano, per gli istituti tecnici e professionali e per singole scuole e istituti dotati di personalità giuridica, la facoltà per il consiglio di amministrazione di determinare contributi economici per particolari esigenze come l'assicurazione, le spese di laboratorio e l'acquisto di materiali di consumo;

il decreto interministeriale del 28 maggio 1975 «Istruzioni amministrativo-contabili per i circoli didattici, gli istituti scolastici d'istruzione secondaria ed artistica statali e per i distretti scolastici» prevedeva ulteriori strumenti di finanziamento, oltre le tasse e contributi scolastici, tramite corresponsioni di diversa natura, distinguendo così tra obblighi e liberalità;

l'art. 23 della Carta costituzionale statuisce che: «Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge»;

a parere degli interroganti ne deriva che nessuna richiesta economica o imposizione in questo senso può essere imposta se non prevista tassativamente dalla legge. Per ritenere, dunque, che un contributo, da parte delle famiglie, sia dovuto alle scuole, le stesse dovrebbero avere un potere impositivo, che in realtà non sussiste;

il decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, «Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione», all'art. 200 statuisce quattro fattispecie di tributi: di iscrizione, di frequenza, di esame e di rilascio di diploma. Il primo è esigibile al momento dell'iscrizione ad un corso di studio secondario dopo il compimento del sedicesimo anno di età, mentre la tassa di frequenza annuale deve essere corrisposta ogni anno dopo il compimento del sedicesimo anno di età. La tassa d'esame deve essere conferita solo nella scuola secondaria superiore al momento della presentazione della domanda per gli esami di idoneità, integrativi, di licenza, di qualifica, di Stato. In ultimo, la tassa di diploma deve essere corrisposta solo al momento della consegna del titolo di studio;

in virtù della suddetta norma l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche può essere consentito per merito, per motivi economici e per appartenenza a speciali categorie di beneficiari;

in ragione di quanto sancito dall'art. 34 della Costituzione, che enuncia il principio di obbligatorietà e di gratuità dell'istruzione, gli istituti scolastici non sono ammessi a esigere contributi di qualsiasi natura da destinare all'espletamento delle attività curriculare e di quelle connesse all'assolvimento dell'obbligo scolastico;

il conferimento di somme, a titolo di liberalità, agli istituti scolastici da parte delle famiglie è riconosciuto dall'ordinamento e tale contribuzione deve, necessariamente, essere volontaria e la ragione va individuata nel miglioramento dell'offerta formativa; sono fatti salvi i casi di rimborso di alcune spese come, ad esempio, l'assicurazione individuale degli studenti e le gite scolastiche. Ne consegue, quindi, che è da considerarsi illegittima ogni condotta contraria volta a subordinare l'iscrizione degli alunni al previo versamento di un contributo a titolo diverso;

il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, «Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione», all'art. 1, comma 3, richiama il regime di gratuità della scuola per almeno dodici anni. Non è dunque, a parere degli interroganti, consentito imporre o richiedere forme di contribuzione obbligatorie alle famiglie, di qualsiasi genere o natura, per l'espletamento delle attività curriculare;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

è consuetudine, attualmente, da parte di diversi istituti scolastici richiedere dei contributi economici alle famiglie senza chiarirne la natura. Questo avviene, ragionevolmente, a seguito dei numerosi tagli che sono stati posti in essere negli ultimi anni nella scuola statale; tuttavia, benché si tratti di una distorsione direttamente riconducibile alle macroscopiche difficoltà in cui versa la scuola, tale *modus operandi* è, certamente, illegittimo tanto da poter assumere, in alcuni casi, profili di rilevanza penale. Difatti, per quanto consta agli interroganti, talvolta accade che attraverso minacce, più o meno implicite, si lasci intendere che il mancato adempimento potrebbe produrre degli esiti infausti sotto il profilo del profitto scolastico dello studente. Con nota del Capo del Dipartimento per l'istruzione, n. 312 del 20 marzo 2012, trasmessa agli uffici scolastici regionali e ribadita successivamente dalla stessa dottoressa Lucrezia Stellacci, essi venivano invitati a vigilare sulla corretta applicazione dei criteri che le istituzioni scolastiche sono tenute a rispettare;

con la suddetta nota è stato in particolare chiarito che, in ragione dei principi di obbligatorietà e di gratuità dell'istruzione inferiore, confermati anche dalla legge n. 296 del 2006, i versamenti in questione, a differenza delle tasse scolastiche di natura obbligatoria, sono assolutamente volontari;

considerato inoltre che:

l'art. 107 del sopra richiamato decreto legislativo n. 297 del 1994 fa espresso rinvio alla legge n. 1014 del 1960, al cui art. 7 si stabilisce che lo Stato contribuisce alle spese per l'istruzione pubblica statale di perti-

nenza dei comuni e delle province, e nello specifico si fa riferimento alle ex scuole materne ora scuole dell'infanzia. Orbene, l'iscrizione, e l'assolvimento della relativa tassa, alle scuole dell'infanzia comunali si adempie in virtù di una tariffa annuale calcolata sulla base dell'indice ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) del nucleo familiare. Accade, tuttavia, che i bisogni essenziali dei bambini devono essere, frequentemente, soddisfatti con ulteriori contributi da parte delle famiglie;

a parere degli interroganti, le prassi sopra descritte continuano ad arrecare un ingiusto danno alla scuola, ai suoi operatori e alla credibilità delle istituzioni, oltre alla progressiva perdita di prestigio che ne deriva;

considerato infine che la problematica sollevata è stata già oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo, quale ad esempio l'interrogazione 3-00239, presentata al Senato il 16 luglio 2013,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che, nonostante gli interventi del Ministero, la prassi di alcuni istituti scolastici di richiedere dei contributi economici, senza chiarirne la natura, sussista attualmente;

se, in ordine alle scuole primarie, ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire per chiarire detta ulteriore distorsione del sistema scolastico al fine di fare chiarezza e comprenderne le reali ragioni.

(4-01404)

SANTANGELO, MARTON, VACCIANO, MOLINARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'art. 14 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, è stato istituito il tributo comunale sui rifiuti e servizi, cosiddetta Tares, in vigore dal 1º gennaio 2013;

in questi giorni a Trapani 3.500 cittadini trapanesi hanno manifestato contro l'imposizione del pagamento della TARES davanti al Comune, provvedendo alla «riconsegna pacifica» degli avvisi di pagamento della Tares. Detto malumore in città, dovuto all'adozione della nuova tassa sui rifiuti e servizi che ha comportato l'aumento delle tariffe che dovranno essere pagate dai cittadini, non accenna a placarsi e ogni occasione è buona per deplorare l'operato del sindaco Damiano e del Consiglio comunale, oltre al fatto che detta richiesta di pagamento è pervenuta pochi giorni prima della scadenza fissata al 16 dicembre 2013;

con tale nuova normativa si ristabilisce il principio che la base imponibile per il calcolo è costituita dalla superficie calpestabile dei locali e delle aree, cancellando tutta l'evoluzione in materia di rifiuti;

si introduce inoltre una maggiorazione minima di euro 0,30/mq, prevista per coprire i costi dei servizi indivisibili, con un conseguente incremento stimato di circa il 14 per cento per una famiglia con tre componenti;

la stessa maggiorazione, commisurata ai metri quadrati posseduti, non deriva da alcuna capacità contributiva, non essendo legata né al reddito né al valore degli immobili. È infatti una tassa patrimoniale cieca, che tassa in egual misura il metro quadrato dell'immobile di pregio rispetto a quello di scarso valore;

grazie alla disposizione di cui all'articolo 5, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 102 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, si dà la possibilità ai Comuni, per il solo 2013, di scegliere se applicare la Tares (il tributo rifiuti e servizi nato nel 2013 e già destinato a sparire nel 2014, sostituito dalla nuova Trise prevista dal disegno di legge di stabilità per il 2014) o scegliere di determinare i costi del servizio rifiuti 2013 sulla base dei criteri 2012, riferendosi al regime di prelievo in vigore in tale anno (quindi Tares o Tia), in deroga a quanto previsto dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge 214 del 2011, istitutivo della Tares;

considerato altresì che:

l'art. 53 della Costituzione così recita «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Con l'introduzione della Tares si ravvisa a giudizio degli interroganti la violazione del principio costituzionale della capacità contributiva;

le tariffe Tares, infatti, sono penalizzanti per i cittadini e soprattutto per le attività produttive, che, in un momento di crisi economica come quella attuale, non riescono a sostenere ulteriori aggravi di imposte,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare, di concerto con le altre istituzioni competenti, al fine di rivedere la normativa in oggetto, in modo da non penalizzare pesantemente i contribuenti.

(4-01405)

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che con il decreto ministeriale del 2 agosto 2013 sono stati assegnati all'ente privato Fondazione Morra Greco, con sede a Napoli, presieduto dal dottor Maurizio Morra Greco, 9.800.000 euro provenienti dai fondi POIN «Attrattori culturali, naturali e turismo» e PAC «Interventi per la valorizzazione degli attrattori culturali», destinati a un lotto funzionale denominato «Museo Di Arte Contemporanea, Spazio Espositivo e Residenza per Artisti»;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante, la Fondazione Morra Greco ha pubblicato un bando, con scadenza il 5 dicembre 2013, appaltando 5.600.000 di euro per i seguenti interventi: «restauro e valorizzazione del palazzo del principe Caracciolo di Avellino, da destinare ad attività espositivo-museale; progettazione esecutiva, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed attività connesse». L'immobile in questione risulta di proprietà di Maurizio Morra Greco ed è la Fondazione da lui stesso presieduta per diritto, partecipata solo in quota minoritaria dalla Regione Campania, ad aver elaborato il progetto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, in particolare, se risulti:

quali siano le modalità sul piano amministrativo che hanno portato alla realizzazione del progetto;

chi lo abbia approvato in sede regionale;

a quale gara abbia partecipato la Fondazione Morra Greco, che risulta abbia già attinto allo stanziamento di oltre 650.000 euro per realizzare 15 mostre nel 2013 per la fondazione Donnaregina di proprietà della Regione;

come abbia potuto la Regione Campania decidere il finanziamento con denaro pubblico di un edificio appartenente a un soggetto privato, selezionato senza alcuna evidenza pubblica;

quali uffici o strutture amministrative abbiano visionato il piano di fattibilità, il piano dei costi e quello della futura gestione di questo Museo e con quali fondi la Regione pensa di finanziarne la gestione ordinaria;

quale destinazione sia stata programmata per gli oltre 4 milioni di euro non ancora impegnati dalla Fondazione e stanziati invece dal decreto ministeriale;

quale sia, nel caso di operazione all'insegna del partenariato pubblico-privato, la quota parte prevista di investimento privato e dove, come e quando ciò sarebbe stato comunicato al tavolo ministeriale e agli uffici europei di competenza;

se non ricorrono anche qui le stesse circostanze verificatesi due anni fa con il Comune di Bari, che aveva chiesto di finanziare con fondi europei la costruzione di un museo (Bac) insieme con un *partner* privato, non scelto per concorso pubblico: si trattava anche in quel caso della Fondazione Morra Greco, ma la Regione Puglia bloccò il finanziamento e bocciò il progetto perché non rispettava le regole di evidenza pubblica.

(4-01406)

DE PIN. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Technicolor SpA è un'azienda presente in Italia sin dal 1957 e oggi opera sul territorio nazionale con due sedi a Roma, in Via Tiburtina e in Via Urbana, che occupano complessivamente 94 persone;

l'azienda è uno dei marchi storici *leader* nel settore della post-produzione video e audio per il settore cinematografico e televisivo e occupa un posto di rilievo nella storia del cinema italiano. – Nel corso dei quasi 60 anni di attività infatti, la Technicolor ha concretamente contribuito alla realizzazione di film entrati nella storia del cinema italiano e mondiale: da «Amarcord» a «Nuovo Cinema paradiso», passando per «Apocalypse Now» e «L'ultimo Imperatore», «C'era un volta in America», «Per qualche dollaro in più», «il Piccolo Buddha», fino ai recentissimi «Caro Diario»; «Buongiorno presidente»; «La grande bellezza»; «Sacro GRA»; «Romanzo Criminale»; «Gomorra»; «This must be the place»; «Baciami ancora»; «Basilicata coast to coast»; «Educazione siberiana». Questi sono alcuni dei titoli su cui le maestranze italiane hanno messo passione, competenza e professionalità;

nel 2001, la Holding Francese Thomson Multimedia, multinazionale francese specializzata nella produzione di sistemi video e immagini digitali, acquista la Technicolor di Roma e nel 2011 ne acquisisce il nome, a ulteriore conferma del prestigio della casa italiana;

negli ultimi tempi, la crisi del mercato cinematografico, che vede la graduale ma progressiva sostituzione delle tradizionali pellicole con il più moderno digitale, ha portato la Technicolor SpA, sedi italiane, a compiere delle drastiche riduzioni di personale: tra il 2010 e la fine del 2011, oltre 160 dipendenti sono stati posti in mobilità. L'azienda ha sostanzialmente dismesso l'attività di post-produzione sulle pellicole affidando in *outsourcing* le commesse che continua a ricevere alla società Deluxe;

nonostante tali ridimensionamenti di personale, in data 25 novembre 2013 l'assemblea straordinaria di Technicolor SpA ha deliberato la messa in liquidazione della Società italiana, nominando il Liquidatore nella persona del dottor Maurizio Cisterna, e giustificando tale scelta con il notevole calo del fatturato negli ultimi 24 mesi;

tal drastica decisione è stata comunicata ai lavoratori il 26 novembre 2013 e ufficializzata e ai sindacati ed alle istituzioni competenti con una comunicazione del 2 dicembre 2013 in cui la società, senza alcuna possibilità di discussione e/o trattativa, comunica di aver «avviato la procedura per la richiesta di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per un periodo di 12 mesi per cessazione attività per l'intero personale non dirigente, ossia n. 94 unità, a zero ore.» Un successivo incontro tra i sindacati e l'azienda non ha sostanzialmente modificato la vicenda appena descritta;

la decisione della Technicolor rappresenta senza dubbio un dramma per le 94 famiglie coinvolte, già sopravvissute a drastici processi di ristrutturazione effettuati dall'azienda e ora dinanzi a un futuro lavorativo incerto e complicato;

la decisione unilaterale presa dalla proprietà francese, è grave anche per ulteriori motivi: come già detto, sin dal 1957 la società è protagonista della storia del cinema italiano per tutte quelle attività di post produzione in cui l'esperienza italiana ha fatto scuola per tutto il cinema mondiale;

il magazzino della Technicolor oggi può ben definirsi parte del patrimonio culturale dell'umanità poiché custodisce decine di migliaia di pellicole protagoniste della storia del cinema mondiale. Grazie alle attività di restauro compiute negli ultimi anni, in collaborazione con diverse Scuole nazionali di cinema (Centro Sperimentale, Scuola Gian Maria Volontè), film storici, come «Un americano a Roma»; «L'armata Brancaleone»; «Satyricon» sono stati restaurati e restituiti alla cinematografia mondiale;

la messa in liquidazione della società, pone evidentemente in pericolo questo patrimonio culturale che richiede una cura e una manutenzione particolari e costanti, che solo una società solida può garantire, ponendo le istituzioni pubbliche di fronte alla necessità di intervenire per tutelare non solo i 94 lavoratori ma anche per evitare che questo immenso

patrimonio possa lasciare fisicamente il nostro Paese o addirittura finire per essere abbandonato a se stesso;

alla luce degli eventi descritti, appare ancor più sorprendente la recente decisione dell'Unione europea di concedere alla Francia la cosiddetta «*exception culturelle*», l'eccezione culturale francese. La Francia infatti, è stata autorizzata dagli organismi comunitari a subordinare la concessione di finanziamenti pubblici alle iniziative culturali, al mantenimento di un livello minimo di attività di produzione sul territorio francese, proprio per garantire la conservazione della cultura francese ed evitare l'esternalizzazione delle produzioni in Paesi con costi più bassi;

mentre la Francia si attiva per la conservazione delle sue specificità culturali e proprio una azienda francese decide di chiudere la Technicolor, l'Italia rischia di perdere un altro pezzo della sua storia culturale, dopo la chiusura degli stabilimenti di Cinecittà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché, di concerto con la proprietà e i rappresentanti dei lavoratori, possano essere elaborate ed avviate soluzioni imprenditoriali in grado di evitare la chiusura della Technicolor SpA e il prosieguo delle attività da essa svolte;

se non ritenga prioritario agire per la salvaguardia dell'immenso patrimonio cinematografico ancora nella disponibilità della Technicolor, oggi in pericolo in seguito alle messa in liquidazione della società stessa.

(4-01407)

RIZZOTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di Impresa SpA (Invitalia) è un ente strumentale dell'amministrazione centrale e persegue istituzionalmente la ripresa di competitività del «sistema paese» «e in particolare del Mezzogiorno;

azionista unico dell'Agenzia è il Ministero dell'economia e delle finanze che esercita i diritti di azionista d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico;

nel 2007 l'Agenzia ha subito una profonda trasformazione disposta dalla legge finanziaria per quell'anno (legge n. 296 del 2006), in forza della quale la Società Sviluppo Italia SpA, oltre a cambiare denominazione, assumendo quella attuale, ha subito una profonda riorganizzazione strutturale ed una razionalizzazione delle funzioni;

Invitalia gestisce per conto del Governo la quasi totalità delle misure di agevolazione nazionali, di cui la stessa si avvale al fine di sostenere i programmi di investimento presentati da nuove imprese oppure da imprese già avviate, soprattutto nei settori innovativi e nel campo dell'imprenditoria giovanile;

le macroaree di intervento societario riguardano quattro specifici settori: 1) il sostegno allo sviluppo dell'impresa; 2) il supporto alla competitività del territorio e alla pubblica amministrazione; 3) il supporto alle

amministrazioni centrali dello Stato nella gestione di programmi comunitari cofinanziati con fondi strutturali europei; 4) gli investimenti esteri,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in forza dei compiti istituzionali assegnati ad Invitalia SpA preordinati a sostenere gli investimenti e la competitività del nostro Paese, intendano fornire informazioni circa l'attività svolta da parte dell'agenzia e il raggiungimento degli scopi istituzionali, al fine di poter verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità di detto ente strumentale.

(4-01408)

AMATI, VALENTINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la dottoressa Barbara Balanzoni, che in qualità di ufficiale medico ha prestato servizio nella Riserva selezionata presso il ROLE 1 della base militare italiana «Villaggio Italia» in Kosovo, il 7 febbraio 2014 verrà processata con l'accusa di disobbedienza aggravata e continuata;

unica colpa della dottoressa Balanzoni risulta essere un suo sensibile e tempestivo intervento per salvare una gatta rifugiatasi sotto una struttura prefabbricata in un'area riservata del *compound* italiano;

il gesto è stato inopinatamente punito con cinque giorni di consegna e risulta fra i capi di accusa di cui dovrà rispondere al processo militare che la vede imputata;

la dottoressa Balanzoni aveva mostrato già in precedenza la sua sensibilità mettendo in contatto l'Esercito Italiano e l'Ente nazionale protezione animali, contribuendo così alla salvezza e all'adozione di diversi animali nelle zone in cui le nostre truppe erano impegnate in missioni di pace, in Kosovo e in Afghanistan, con un'azione che ha contribuito a dare lustro e risonanza internazionale all'azione delle nostre Forze armate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga piuttosto di sostenere l'operato della dottoressa Balanzoni, anche in osservanza all'adesione dell'Italia, e quindi del Governo, al Trattato di Lisbona che, all'articolo 13, definisce gli animali come «esseri senzienti», riconoscendo, altresì, il valore dell'operato svolto dalla dottoressa Balanzoni che ha contribuito a dare rilievo all'azione e all'immagine dell'Esercito Italiano quale ambasciatore di pace nelle missioni internazionali.

(4-01409)

GAETTI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, AIROLA, GIARRUSSO, FUCKSIA. – *Ai Ministri della salute, della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel comune di Viterbo, in Strada Sammartinese, è sito l'ospedale di Belcolle che afferisce all'azienda sanitaria locale di Viterbo;

nella zona sottostante, in Strada del Buon Respiro, attraversata da una roggia chiamata Fosso dell'Olmo, è ubicata l'azienda agricola «Mannaggia all'oca» presso la quale si è riscontrata una moria sospetta di circa 2000 capi di oche, allevate in prossimità del corso d'acqua;

considerato che:

a seguito di indagini condotte dal comando della stazione del Corpo forestale dello Stato di Viterbo, e finalizzate ad accertare le cause della suddetta moria, sono stati emessi due verbali di contestazione di illecito amministrativo agli ex direttori generali della ASL Viterbo ai quali si imputa che nel periodo compreso tra il 19 febbraio 2008 ed il 13 ottobre 2011, l'azienda sanitaria locale di Viterbo aveva continuato a scaricare nella roggia Fosso dell'Olmo le acque reflue domestiche provenienti dal presidio ospedaliero di Belcolle, comunque provvisto di depuratore, in assenza della prevista autorizzazione della Provincia di Viterbo;

in data 18 aprile 2012 un consulente tecnico nominato dalla procura di Viterbo, si recava a monte dell'ospedale Belcolle e nell'azienda agricola «Mannaggia all'oca» per effettuare prelievi di vario tipo;

tali analisi hanno evidenziato che metalli pesanti quali argento e varie categorie di sulfamidici, non presenti a monte dell'ospedale Belcolle, erano rilevabili sia sul terreno che sul sedimento della roggia Fosso dell'Olmo così come all'interno dell'azienda agricola, rendendo in conclusione ipotizzabile uno sversamento continuativo di componente a base d'argento e residui medicinali a carico della roggia Fosso dell'Olmo, di origine antropica, vista anche l'assenza di questo metallo nei terreni analizzati nella stazione a monte;

la salute dei proprietari dell'azienda agricola citata ha subito in maniera improvvisa un peggioramento che, secondo una relazione medico-specialistica stilata il 9 luglio 2012, è dovuto all'esposizione a xenobiotici presenti nelle acque e nel terreno della roggia Fosso dell'Olmo, così come evidenziato dalla relazione tecnica della Procura di Viterbo;

la roggia Fosso dell'Olmo percorre circa 50 chilometri prima di immettersi nel fiume Marta e di lì fino al mare, con il concreto rischio, quindi, di rilasciare materiale inquinante in una grande estensione di terreno;

risulta agli interroganti che la Procura di Viterbo avrebbe richiesto all'Università di Perugia uno studio delle analisi mediche effettuate sullo stato di salute dei proprietari dell'azienda agricola, tra i quali la signora Patrizia Belli, ma, nonostante sia noto che le analisi si trovino presso gli addetti incaricati dello studio richiesto dal giugno 2013, quest'ultimo non risulta ancora effettuato;

tra aprile e maggio 2013 la Procura di Viterbo ha disposto ulteriori analisi, di cui non è ancora noto l'esito, su campioni di piume di oche vive allevate in prossimità della roggia Fosso dell'Olmo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se, valutata l'oggettiva gravità degli stessi, non ritengano opportuno, per quanto di propria competenza, procedere a ulteriori studi indirizzati alla ricerca sia di metalli pesanti e sulfamidici che di eventuali radiazioni rilasciate dai residui delle acque reflue scaricate in questi anni dall'ospedale Belcolle nella roggia Fosso dell'Olmo;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano doveroso valutare tutte le opportune iniziative finalizzate alla bonifica del territorio interessato dall'inquinamento da metalli pesanti e sulfamidici avvenuto a causa dello sversamento delle acque reflue dell'ospedale in questione;

quali iniziative intendano assumere, nelle rispettive sedi di competenza, al fine di verificare lo stato degli studi effettuati dall'apertura del procedimento ad oggi, in particolare relativamente alle analisi atte alla ricerca di eventuali radiazioni e allo studio delle analisi sulle condizioni di salute dei proprietari dell'azienda agricola «Mannaggia all'oca» e sui campionamenti effettuati sulle oche vive, nonché sollecitarne la conclusione con la pubblicazione dei dati.

(4-01410)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00591, del senatore Cotti ed altri, su presunte irregolarità in un concorso per ricercatore a tempo determinato nell'Università di Sassari;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00588, della senatrice Blundo ed altri, sul progetto di metanodotto denominato «Rete adriatica».

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 153^a seduta del 17 dicembre 2013, a pagina 15, sotto il titolo «Affari assegnati», alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «13 novembre» con le seguenti: «13 dicembre».

Nel Resoconto stenografico della 155^a seduta pubblica del 18 dicembre 2013:

a pagina 76 nel secondo intervento del senatore Scilipoti:

alla nona riga sostituire le parole: «questo malcostume» con le seguenti: «questa prassi»;

alla dodicesima riga sostituire le parole: «stanziato per coprire la» con le altre: «ricavato dalla»;

alla quattordicesima riga sostituire le parole: «dalla Costituzione e come è» con le seguenti: «prima che avvenisse la privatizzazione della Banca d'Italia e come dovrebbe essere»;

alla ventiquattresima riga sostituire le parole: «di quelle italiane» con le seguenti: «dei banchieri italiani».

Nello stesso Resoconto, a pagina 239, l'emendamento 2.15 (testo 2) si intende sostituito dal seguente:

2.15 (testo 2)

D'ALÌ

Approvato

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. All'articolo 85, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, i numeri 2) e 3) sono sostituiti dai seguenti:

«2) i lavori di ciascuna delle categorie scorporabili previste nel bando o nell'avviso di gara o nella lettera di invito, appartenenti alle categorie di cui all'allegato A, per le quali non è prescritta la qualificazione obbligatoria, per l'intero importo in ciascuna delle categorie scorporabili se le lavorazioni sono subappaltate entro il limite del trenta per cento riferito a ciascuna categoria; laddove il subappalto ecceda il predetto limite, l'impresa affidataria può utilizzare, per qualificarsi nella singola categoria scorporabile, l'intero importo dei lavori direttamente eseguiti nella stessa categoria, nonché il 30 per cento dell'importo della categoria scorporabile, che può essere utilizzato, a sua scelta, per la qualificazione nella categoria prevalente o nella categoria scorporabile, ovvero ripartito tra la categoria prevalente e la categoria scorporabile;

3) i lavori di ciascuna delle categorie scorporabili previste nel bando o nell'avviso di gara o nella lettera di invito, appartenenti alle categorie di cui all'allegato A, per le quali è prescritta la qualificazione obbligatoria, per l'intero importo in ciascuna delle categorie scorporabili se le lavorazioni sono subappaltate entro il limite del quaranta per cento riferito a ciascuna categoria; laddove il subappalto ecceda il predetto limite, l'impresa affidataria può utilizzare, per qualificarsi nella singola categoria scorporabile, l'intero importo dei lavori direttamente eseguiti nella stessa categoria, nonché il quaranta per cento dell'importo della categoria scorporabile, che può essere utilizzato, a sua scelta, per la qualificazione nella categoria prevalente o nella categoria scorporabile, ovvero ripartito tra la categoria prevalente e la categoria scorporabile;».

3-ter. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottate, secondo la procedura prevista all'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le disposizioni regolamentari sostitutive delle disposizioni di cui agli articoli 107, comma 2, e 109, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, annullate dal decreto del Presidente

della Repubblica 30 ottobre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 29 novembre 2013, nonché le conseguenti modifiche all'Allegato A del predetto regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010.

3-quater. Al fine di garantire la stabilità del mercato dei lavori pubblici nell'attuale periodo di difficoltà economica per le imprese del settore, nelle more dell'adozione della nuova disciplina di cui al comma 3-ter, e comunque non oltre il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si considerano strutture, impianti e opere speciali, le opere, se di importo superiore ad uno dei limiti indicati all'articolo 108, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, corrispondenti alle categorie individuate nell'allegato A del medesimo decreto di seguito elencate:

- a) OG 11 – impianti tecnologici;
- b) OG 12 – opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale;
- c) OS 2-A – superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico, etnoantropologico;
- d) OS 2-B – beni culturali mobili di interesse archivistico e librario;
- e) OS 3 – impianti idrico-sanitario, cucine, lavanderie;
- f) OS 4 – impianti elettromeccanici trasportatori;
- g) OS 5 – impianti pneumatici e antintrusione;
- h) OS 11 – apparecchiature strutturali speciali;
- i) OS 13 – strutture prefabbricate in cemento armato;
- l) OS 14 – impianti di smaltimento e recupero di rifiuti;
- m) OS 18-A – componenti strutturali in acciaio;
- n) OS 18-B – componenti per facciate continue;
- o) OS 20-A – rilevamenti topografici;
- p) OS 20-B – indagini geognostiche;
- q) OS 21 – opere strutturali speciali;
- r) OS 22 – impianti di potabilizzazione e depurazione;
- s) OS 27 – impianti per la trazione elettrica;
- t) OS 28 – impianti termici e di condizionamento;
- u) OS 29 – armamento ferroviario;
- v) OS 30 – impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi.

3-quinque. Con le medesime finalità di cui al comma 3-quater, nelle more dell'adozione della nuova disciplina di cui al comma 3-ter, e comunque non oltre il termine di 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si applicano altresì le seguenti disposizioni:

a) non possono essere eseguite direttamente dall'affidatario in possesso della qualificazione per la sola categoria prevalente, se privo delle relative adeguate qualificazioni, le lavorazioni, indicate nel bando di gara o nell'avviso di gara o nella lettera di invito, di importo superiore ai limiti indicati dall'articolo 108, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, relative:

1) alle categorie di opere generali individuate nell'Allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207;

2) alle seguenti categorie di opere specializzate:

- a) OS 2-A – superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico;
- b) OS 2-B – beni culturali mobili di interesse archivistico e librario;
- c) OS 3 – impianti idrico-sanitario, cucine, lavanderie;
- d) OS 4 – impianti elettromeccanici trasportatori;
- e) OS 5 – impianti pneumatici e antintrusione;
- f) OS 8 – opere di impermeabilizzazione;
- g) OS 9 – impianti per la segnaletica luminosa e la sicurezza del traffico;
- h) OS 10 – segnaletica stradale non luminosa;
- i) OS 11 – apparecchiature strutturali speciali;
- l) OS 12-A – barriere stradali di sicurezza;
- m) OS 12-B – barriere paramassi, fermaneve e simili;
- n) OS 13 – strutture prefabbricate in cemento armato;
- o) OS 14 – impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- p) OS 15 – pulizia di acque marine, lacustri, fluviali;

- q) OS 16 – impianti per centrali di produzione energia elettrica;
- r) OS 17 – linee telefoniche ed impianti di telefonia;
- s) OS 18-A – componenti strutturali in acciaio;
- t) OS 18-B – componenti per facciate continue;
- u) OS 19 – impianti di reti di telecomunicazione e di trasmissione dati;
- v) OS 20-A – rilevamenti topografici;
- z) OS 20-B – indagini geognostiche;
- aa) OS 21 – opere strutturali speciali;
- bb) OS 22 – impianti di potabilizzazione e depurazione;
- cc) OS 24 – verde e arredo urbano;
- dd) OS 25 – scavi archeologici;
- ee) OS 27 – impianti per la trazione elettrica;
- ff) OS 28 – impianti termici e di condizionamento;
- gg) OS 29 – armamento ferroviario;
- hh) OS 30 – impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi;
- ii) OS 31 – impianti per la mobilità sospesa;
- ll) OS 33 – coperture speciali;
- mm) OS 35 – interventi a basso impatto ambientale.

b) le lavorazioni di cui alla lettera a), da considerarsi a qualificazione obbligatoria, sono comunque subappaltabili ad imprese in possesso delle relative qualificazioni; sono altresì scorporabili e sono indicate nei bandi di gara ai fini della costituzione di associazioni temporanee di tipo verticale. Resta fermo, ai sensi dell'articolo 37, comma 11, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il limite di cui all'articolo 170, comma 1, del decreto n. 207 del 2010 per le categorie di cui al comma 3-*quater* del presente articolo, di importo singolarmente superiore al quindici per cento; si applica l'articolo 92, comma 7, del predetto decreto n. 207 del 2010;

c) le categorie di opere specializzate, indicate nell'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, realizzabili dall'affidatario ancorché privo della relativa qualificazione, sono le seguenti:

- OS 1 – lavori in terra;
- OS 6 – finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi;
- OS 7 – finiture di opere generali di natura edile e tecnica;
- OS 23 – demolizione di opere;
- OS 26 – pavimentazioni e sovrastrutture speciali;
- OS 32 – strutture in legno;
- OS 34 – sistemi antirumore per infrastrutture di mobilità.

3-*sexies*. Fino all'adozione della nuova disciplina di cui al comma 3-*ter*, e comunque non oltre il termine di 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i richiami contenuti nelle disposizioni vigenti, all'articolo 107, comma 2, e 109, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 si intendono riferiti rispettivamente alle disposizioni di cui ai commi 3-*quater* e 3-*quinquies* del presente articolo.

3-*septies*. Le disposizioni di cui ai commi da 3-*ter* a 3-*quinquies* si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi con i quali si indice una gara sono pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non sono ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.

3-*opties*. All'articolo 5, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo le parole: "Consiglio superiore dei lavori pubblici" sono inserite le seguenti: "da rendere entro e non oltre quarantacinque giorni dalla data di trasmissione"».

€ 11,80